83 STERLINE L'EREDITA' DE AMICIS
ULTIMA PAGINA DEL «GIALLO» A LUGANO

● A PAGINA 2

Edmondo De Amicis e il figlio Ugo

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 116 - NUMERO 319

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 22 Novembre 1984

Forse in gennaio a Mosca o in Australia

E' DISGELO

SI VEDRANNO SHULTZ E GROMIKO

Il segretario di Stato americano Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko

SYDNEY — Ormai è sicuro, Shultz e Gromyko si vedranno a Parigi. Delegazioni ad alto livello di Usa e Urss visiteranno l'Australia nei primi mesi del 1985 su invito del governo di Canberra per discutere il controllo e la riduzione degli armamenti. Sottolineando che le superpotenze hanno già accettato l'invito, oggi il ministro degli Esteri australiano Bill Hayden ha indicato la possibilità che le delegazioni siano guidate rispettivamente dal segretario americano e dal ministro degli esteri sovietico e non ha escluso uno o più incontri.

La recente assegnazione all'Australia di un seggio nel consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite viene indicato da fonti laburiste come uno dei fattori principali per la pronta accettazione dell'invito australiano.

Shultz e Gromyko invece — secondo la tv americana Nbc — avrebbero accettato di incontrarsi a Ginevra alla fine della prima settimana del prossimo gennaio per discutere del controllo degli armamenti. Citando fonti governative statunitensi, la Nbc ha detto che i sovietici non pongono più come condizione per la ripresa dei negoziati il ritiro dei missili a raggio intermedio dall'Europa.

La televisione ha precisato che le fonti le hanno comunicato che data e luogo dell'incontro Shultz-Gromyko, come pure il suo ordine del giorno, sono stati già fissati.

Si era appreso lunedì a Washington che Cernenko aveva proposto, in un messaggio inviato sabato a Washington, un incontro all'inizio dell'85 tra Shultz e Gromyko.

Tangenti story depone alle 14

E' LO ZAMPINI «DAY» CHE DIRA'?

TORINO — Il protagonista numero uno dello scandalo delle tangenti di Torino è da oggi alla sbarra del tribunale. Una deposizione-fiume, la sua, destinata a occupare parecchi giorni di udienza. Adriano Zampini, manager tuttofare, deve raccontare anni di corruzione. Centinaia di milioni pagati in bustarelle ai politici per fare correre progetti che, altrimenti, non sarebbero mai usciti dai cassetti degli assessori; viaggi (con signora) sulle coste dell'Africa; weekend a Parigi; automobili, impianti hi-fi, televisori a colori; l'anellino alla segretaria e lo stereo per il segretario.

Lui, corruttore confesso e pentito, accusa e si autoaccusa. Riferisce tutto nei dettagli aiutandosi con la sua memoria prodigiosa, un'agenda e un elenco di numeri telefonici. Adesso — efficiente e manageriale — ha scritto un memoriale di cento pagine con il personal-computer. Dice tutto: conferma tutto. E, anzi, sollecita interesse perché avverte che ha ancora delle cose da dire e annuncia nuove rivelazioni.

«La mia carriera? — ammicca — E' cominciata nel 1971, a Genova, quando ho pagato una tangente di 150 milioni, il dieci per cento dell'affare. Da quello che c'era in piedi a Torino avrei ricavato venti miliardi».

Tragedia a Presezzo (Bergamo), ore di panico

SOLDATO FUGGE DALLA CASERMA UCCIDE MAGGIORE, E' FERITO

BERGAMO — Continua a lottare tra la vita e la morte — anche se in coma di secondo grado, con due pallottole nella testa e non può essere operato — l'autiere Domenico Albanese, di 19 anni, da Palermo ma residente a Perugia, protagonista ieri sera in un bar di Ponte San Pietro (vicino a Bergamo) di una tragedia della follia. Il soldato — che era stato arruolato tre mesi e mezzo fa e che era parso assolutamente normale fino a ieri sera alle 17 — ha sparato una serie di colpi con il fucile di ordinanza sugli avventori di un bar — un gruppo di soldati della sua stessa caserma — uccidendo il comandante della caserma stessa, maggiore Salvatore Fortunato, ferendo un passante, ingaggiando in seguito un conflitto a fuoco con i carabinieri. Alla fine è stato raggiunto da una raffica e ferito in modo gravissimo.

Il giovane era evidentemente già in stato di forte alterazione mentale quando ha abbandonato il posto di guardia alla caserma Moioli del battaglione logistico Legnano a Presezzo. Vestito con la tuta mimetica, con gli scarponcini anfibi, il «Garand» in dotazione, ha lasciato la caserma ed è arrivato nel paese di Presezzo, dimostrando subito, in un bar, quanto fosse squilibrato: ha minacciato di uccidere tutti, poi ha costretto con il fucile un automobilista ad accompagnarlo a Ponte San Pietro.

Farfugliando parole sconnesse, minacciando gli avventori di morte, l'autiere è entrato nel bar «Brena», in via Roma, l'unico locale di cui ha visto l'insegna illuminata e che ha scelto a caso. Il titolare dell'esercizio, Attilio Brena, si è accorto subito che il giovane era profondamente alterato ed ha tentato di persuaderlo ad posare l'arma.

Ma Domenico Albanese, quando poco dopo ha visto che dal retrobottega stavano arrivando alcuni soldati della sua caserma, li ha subito affrontati e ha sparato. Il primo proiettile ha colpito in pieno all'addome, spappolandogli il fegato e lo stomaco, proprio il comandante della caserma, maggiore Fortunato, che aveva assunto il comando del battaglione dal primo ottobre scorso.

L'ufficiale è stramazzato in una pozza di sangue e alcuni soldati che erano con lui sono riusciti a soccorrerlo accompagnandolo alla clinica di Ponte San Pietro dove però 2 ore dopo, durante l'intervento chirurgico è spirato.

Il soldato nel frattempo ha continuato nella sua follia: dalla vetrina del bar ha sparato alcuni colpi sulle automobili di passaggio; ha ferito con un proiettile il passante Antonio Balbi, 24 anni, da Ponte San Pietro (frattura di un ginocchio, 30 giorni di prognosi). Infine, quando ha visto arrivare i carabinieri, ha aperto il fuoco contro di loro.

C'è stato un dialogo durante il quale i carabinieri hanno ripetutamente cercato di convincere il giovane autiere a gettare il fucile, ma inutilmente. Poi gli hanno sparato ferendolo al capo in maniera gravissima.

Amanzio Possenti

LASER INVECE DEL BY-PASS

CARACAS — «Fra meno di due anni, la scienza medica utilizzerà il raggio laser per dissolvere le placche di colesterolo sulle pareti interne delle arterie coronarie, sostituendo la tecnica del ponte venoso aorto-coronarico, noto comunemente come by-pass». Lo ha detto il famoso cardiologo venezuelano Hutzen Beer dopo il congresso annuale dei cardiologi americani che ha avuto tra gli argomenti più interessanti all'ordine del giorno le alterazioni patologiche delle arterie coronarie e i possibili interventi alternativi per correggerle.

L'intervento chirurgico del by-pass che si effettua con la costruzione di un «ponte» per scavalcare l'ostacolo e ripristinare l'irrorazione sanguigna nelle pareti del muscolo cardiaco rimaste ischemiche, cioè con poco sangue, è ritenuto un denominatore comune per il ripristino della funzionalità cardiaca, ma comincia ad essere messo in discussione dalla stessa classe medica, la quale ha oggi a portata di mano metodi e tecniche di intervento incruento.

Di recente — ha detto Beer — sono stati sperimentati interventi alternativi, quali la dilatazione delle arterie per mezzo di minuscoli palloncini di plastica, o l'impiego del raggio laser che distrugge i grumi di grasso che occludono, parzialmente o totalmente, le arterie.

Sui procedimenti non invasivi, che non provocano sofferenze al paziente, Beer ha elencato la cardiologia nucleare, da lui definita «un intervento che ha avuto un interessante sviluppo», la ecocardiografia e la risonanza magnetica.

BORSA

TORINO — Mercato positivo: scambi in aumento, prezzi migliori. Chiusura: Bioa 1118; Ossigeno 14.880; Cir risp. 3436, Cir ord. 3420, Cir risp. non convertibili 2860; Eridania 9190; Fidenza Vetraria 3620; Autostrada To-Mi 3780; Ifi 4838; Montedison 1322; Tosi 16.490; Pirelli Spa 1891; Fiat ord. 1917.

Altri prezzi: Fiat priv. 1620 - 1630; Milano Centrale 7170; Mediobanca 80.500 - 80.700; Italcementi 63.800; Gemina 699; Milano Assicurazioni ord. 19.900; Snia Bpd ord. 1665; Ras 55.800; Generali 36.750 - 36.800.

ROMA — Dollaro in assestamento in apertura dei mercati valutari. In Italia è indicato a 1896/1897 lire, contro le 1873,86 lire di ieri.

Biella. La vedova di Pavignano annuncia

«PER IL CASO SERRALUNGA MIO MARITO HA UN ALIBI ERA A PRANZO A CASA»

BIELLA — Polizia e carabinieri sperano di chiarire entro pochi giorni se Walter Pavignano, unico indiziato per il rapimento e l'assassinio di Nanni Serralunga, l'industriale biellese di 58 anni, ha avuto dei complici. Dopo 43 giorni di indagini, gli indizi finora raccolti portano all'imprenditore di Occhieppo. Alcuni elementi discordanti e la testimonianza della vedova Pavignano, però, hanno insinuato negli inquirenti un dubbio che vogliono assolutamente chiarire.

Amalia Donatelli, 51 anni, è sicura che il 10 ottobre, suo marito Walter Pavignano è andato a pranzo a casa. «*Non ho voluto creare un alibi a mio marito* — dice la donna —. *Prima ancora di sapere che era sospettato, ho detto agli investigatori della polizia che mio marito quel giorno è venuto a casa verso le 12, ha posteggiato la sua Mercedes metallizzata in strada, davanti al cancello d'entrata, ha pranzato e poi se n'è andato verso le 2 meno 20. Non può*

Maurizio Alfisi

● SEGUE A PAG. 10

IL COMUNE DA' LA CACCIA A CHI S'E' PRESO TUTTI I MILIARDI

Eredità De Amicis: nella cassetta di Lugano c'erano solo 83 sterline. Il Banco di Roma svelerà il nome di chi ha svuotato il conto?

Antonio Rinaudo

Maurizio Mancini

Ora anche il Comune presenterà un esposto alla magistratura per la scomparsa di parte dell'eredità De Amicis-Bonifetti. Inoltre l'assessore agli affari legali Maurizio Mancini invierà al Banco di Roma di Lugano una richiesta di informazioni sui movimenti che sono stati compiuti, e da chi, sul conto corrente intestato ai fratelli Vittoria e Giulio Bonifetti ed estinto nell'agosto '68. Il direttore dell'istituto di credito elvetico, dottor Gallo, ieri, ha detto che risponderà per iscritto alle domande.

Chi si è impadronito della vera fortuna costruita da Edmondo De Amicis e dal suo libro Cuore non ha voluto (o potuto?) strafare: in quel piccolo scrigno, dimenticato oltrefrontiera per 14 anni dal Comune «erede universale», erano state lasciate 83 sterline d'oro coniate in varie epoche.

Un viaggio a Lugano utile? «*Be' non ci aspettavamo che ci fossero i 2 milioni e mezzo di franchi svizzeri* — risponde l'assessore Mancini, che ieri si è recato in Svizzera con l'avvocato Paolo Emilio Ferreri e i legali del Comune, Carlo Angeletti e Antonina Neri — *Anzi pensavamo che anche la cassetta fosse vuota, invece c'erano 83 sterline. Le abbiamo riposte nella cassetta perché ci sono dei problemi a riportarle in Italia. Le norme valutarie possono comportare che quei 13-14 milioni finiscano nelle casse dello Stato, anziché in quelle del Comune*».

Anche la cassetta forse un tempo conteneva di più. Questa è una storia di vent'anni fa, con gran parte dei protagonisti morti; i ricordi dei testimoni sono fumosi, sempreché si voglia ricordare. Fino al '81, peraltro, sembra che in quella cassetta ci fossero sterline d'oro e marenghi.

I marenghi sono scomparsi, e le sterline forse erano di più di 83, ma non è tanto questo il problema, quella cassetta è sempre stata considerata «*di non particolare valore*».

L'apertura dello «scrigno» era per l'amministrazione civica un passaggio obbligato. Prima di presentare un esposto alla magistratura doveva accertare che i 2 milioni e mezzo di franchi svizzeri, per caso, non fossero stati spostati nella cassetta. Una formalità, non una speranza. Alcuni capigruppo di Palazzo Civico l'avevano consigliata al sindaco Novelli quando questi aveva annunciato la volontà di denunciare la vicenda alla Procura della Repubblica. Cosa che si farà in questi giorni.

In via Tasso c'è già il sostituto procuratore Antonio Rinaudo a occuparsi del caso. E' stato incaricato in seguito all'esposto presentato dall'avvocato Guzzo Loperfido legale di Adelina Sasso, «coerede» del patrimonio Bonifetti, tant'è che già nel '74 ebbe parte dei milioni depositati presso il San Paolo. Rinaudo, per ora, ha avuto soltanto una relazione da Palazzo Civico.

L'ufficio legale del Comune e l'avvocato Paolo Emilio Ferreri, intanto, stanno preparando le domande da porre al Banco di Roma nel tentativo di capire cosa successe nel '68.

Luciano Borghesan

PELLICO Il sindaco ha deciso
SCUOLA CHIUSA DUE SETTIMANE PER EPATITE

Genitori protestano davanti alla Silvio Pellico

La scuola elementare Silvio Pellico di via Madama Cristina 102, angolo corso Dante, rimarrà chiusa per due settimane, da oggi fino al 6 dicembre, in seguito al verificarsi di sette casi di epatite virale tra i bambini. Non si tratta di forme gravi, ma il provvedimento, spiega il prof. Turletti dell'Usl, «*è stato preso per interrompere la catena dei contagi e isolare i portatori. Si tratta di una misura di sicurezza che abbiamo preso appena abbiamo avuto la certezza che il contagio stava dilagando*».

La chiusura è stata decisa con un'ordinanza del sindaco su richiesta dell'Ufficio d'Igiene, che ha accertato sette casi di epatite del tipo «A». I malati sono tre ragazzini di quinta e quattro di quarta; i primi due casi sono già guariti dopo il ricovero all'Amedeo di Savoia. Gli altri saranno dimessi presto. «*Comunque quando chiedevamo provvedimenti seri* — protestano i genitori — *ci hanno trattato come visionari e poi siamo stati avvertiti della chiusura della scuola con una semplice nota dettata sul quaderno*». «*Ma non facciamo dell'allarmismo, non è certo un'epidemia* — spiega ancora il prof. Turletti —, *a Torino ci sono 800 casi di epatite virale all'anno su un milione e centomila abitanti e ovviamente solo una piccola parte interessa la scuola. Alla Pellico si è verificata una situazione pesante, niente di più*». Ma come è possibile che ci siano stati sette casi? «*Responsabili sono gli alimenti, i frutti di mare crudi, verdura cruda mai lavata. L'ipotesi dei cibi infetti non ha senso. La trasmissione del contagio avviene per via orofecale. L'unica prevenzione è l'igiene personale, lavarsi le mani ogni volta che si va al gabinetto*».

Nuova proposta turistica firmata dal Comune
TORINO A COLORI IN TUTTE LE SCUOLE

Un audio-messaggio comunicherà a viva voce quali sono le bellezze della nostra città. Un arcobaleno di itinerari suddivisi tra istituti superiori ed inferiori. Il parere degli studenti

«Torino a colori»: questa la nuova proposta turistica che, firmata dall'assessorato comunale al Turismo, sta raggiungendo tutte le scuole italiane. Accompagnata da un invitante materiale illustrativo cui seguirà l'invio di un audio-messaggio in grado di comunicare a viva voce ciò che Torino, ad essere sinceri, comincia soltanto adesso a rivelare persino a noi che ci viviamo da sempre.

Ha spiegato ieri l'assessore Alfieri, nel corso di una conferenza-stampa che ha richiamato al caffè San Carlo con il gotha degli operatori turistici una folla di soprintendenti, direttori di musei, rappresentanti di associazioni giovanili e del provveditorato: «*Di turismo a Torino abbiamo iniziato a parlare da poco, usando un vocabolario tuttora embrionale e riduttivo. Come è logico, trattandosi di un discorso sino a qualche anno fa totalmente avulso dalla cronaca della città*». Ma l'importante è che poco alla volta ci si stia arrivando: con troppa gente ancora ferma a criticare le iniziative altrui oppure a pretendere dal Comune interventi operativi che non sono di sua spettanza, ma anche con una serie di iniziative decisamente promettenti. Tra cui, adesso, la nuova operazione «Torino a colori», realizzata in collaborazione con le agenzie di viaggio e gli albergatori piemontesi e ufficialmente in atto dopo un esperimento limitato ai soli istituti secondari la scorsa primavera.

Consisterà in un arcobaleno di itinerari di diversa durata suddivisi tra scuole superiori ed inferiori e offerti a quotazioni decisamente appetibili. Per i più grandi percorsi a tema sulla Torino di oggi e di ieri, da esplorare a scelta tra i vicoli storici e tra i boschi della collina; per i più piccoli quindici percorsi alternativi suddivisi da un allegro semaforo indicatore: rosso per gli aspetti torinesi più emblematici, giallo per quelli sconosciuti, verde per gli incontri con la natura. Senza contare altri tre itinerari a soggetto ripettivamente dedicati alla scienza, alla storia e alle invenzioni cresciute all'ombra della Mole.

Ha sottolineato l'assessore Alfieri: «*Si tratta ovviamente di proposte perfettibili. A questo scopo accetteremo qualsiasi contributo e contiamo molto sulle schede di valutazione che le scolaresche ospiti ci restituiranno con i loro pareri*». Tenendosi invece presumibilmente ben stretto il «pacchetto» di benvenuto ieri andato a ruba tra gli addetti ai lavori: piantine, mappe, carnet di sconti, schede didattiche, tessere per ciceroni e trasporti gratuiti in una simpaticissima borsa a colori anche lei.

oggi & domani

● Questa sera alle ore 21, presso la sala conferenze dell'Unione Industriale (via Fanti 17) conferenze sul tema «Terzo mondo: colpevolezza o solidarietà». Relatore, Pascal Bruckner, autore di «Il singhiozzo dell'uomo bianco».

● Questa sera consiglio di circoscrizione Nizza-Millefonti, alle ore 20,45, all'ordine del giorno «Attività educative scolastiche ed estive», «fondi per l'informazione», «nuova zonizzazione».

● Stasera alle 20,30 consiglio di circoscrizione «Cavoretto-Borgo Po», all'ordine del giorno «nuova zonizzazione», «iniziative culturali e ricreative».

● Stasera alle 21 a Collegno, corso Francia 135 (locali ex rassegna), serata sulla montagna «Sui sentieri della natura alla scoperta della cultura alpina». Ingresso libero.

CIRCHI

CESARE TOGNI (Pellerina, tel. 774.475): feriali ore 16 e 21, festivi ore 15-18-21. Visita zoo dalle 10 alle 14.
AMERICAN DOLPHIN SHOW (corso Vittorio ex Foro Boario, L. 448.000): orari spett. feriali 16-18; prefestivi e festivi 11-15-17-21. Adulti L. 6000, rid. 4000. Tutti i giorni feriali spett. speciali scuole ore 11 a prezzo ridotti.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto, 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 danze.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
DU PARC: ore 21 I Lord's.
FARO ore 21 Rocky e Vito.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero. Armando.
LA LUCCIOLA: ore 21 ballo liscio. Ingresso libero.
LA PERLA del Valentino: 21 danze.
LE PARADIS (S. Massimo 14, 830.770): ore 21 orch. Punto d'incontro R. B.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
PRINCIPE: ore 15,30 orch. Romney.
TROCADERO: ore 21 Danilo-Carmen Rossi.

AL CHIODO FISSO - RISTORANTE - PIANO BAR (via Ormea 1, tel. 650.5847): al piano N. La Piana canta Moni.
BIDE - PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 839.7441): al piano Piero.
GORDON NIGHT: ore 21,0-3 attrazioni.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (via C. Battisti 3, 532.492): Bernard Thomas, Renzo Gallino. Discoteca R. B.
NUOVO PERSONAL - Discoteca - Orbassano: si balla sabato e domenica. Giovedì ingresso libero.

THE BIG CLUB (t. 650.463): Night for Heroe dance con Mino e primo incontro con i giovani designers di Torino.

GALLERIE E MUSEI

APPRODO: inaugurazione (17-20) personale di Gianni Dova.
ARTE ANTICA (L') (via Volta 6, tel. 515.934): Importanti incisioni antiche. Orario 10-12,30; 16-19,30.
ARTE CLUB (Broffierio 2): Le barnoole.
ARTE 121 (Nizza, 121): Sei scultori: Audagna, Bistolfi, Quaranta, Riva, Tarantino, Unia.
ARTENOVECENTO (via Madama Cristina 67, 2° piano): Due generazioni: Roberto e Laura Terracini.
AVERNA (v. C. Alberto 34, tel. 532.582): Pittori dell'800.
CASA D'ARTE - Alpignano (tel. 967.7447): Marine di Pautucci e '900 piemontese.
CENTRO D'ARTE ROCCHETTI (c. Garibaldi 165, Venaria, tel. 011 215.198): 20-30 nov. espone Gianni Gallian.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Kakiemon e Imari - Porcellane Giapponesi del Museo Duca di Martina di Napoli. 10 novembre - 9 dicembre. Orario 10-12; 15-19,30.
DARTTEKA: Bruno Edel «Il circo».
GALLERIA GUERNICA (via Gioberti 40, tel. 533.418): G. H. Godanes dal 16 al 28 novembre. Orario 17-19.
HELICON (via Mazzini, 20): Pino Manjovani. Ore 10-12; 15-19,30.
IDEOGRAMMA (De Gasperi 36): G. Leo.
LA CONCHIGLIA (tel. 536.356): C. Gentile, M. Saroglia, M. Whilson.
LA ROCCA: Manifesti originali.
LA SALETTA D'ARTE (corso Montegrappa 51, tel. 740.736): Opere di Alberto Giuliani. Orario 10-13; 16-20.
OTTINI (via M. Vittoria 45, tel. 831.013): Tappeti Gabbeh. 10,30-12,30; 16,30-20.
PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): Ugo Pozzo 1900-1981 pittore futurista. Orario 15,30-19,30.
PORTICI: F. Monferdino 15,30-19,30.
ROSANNA ARTE: personale Domenico Melluso «D'après Toulouse-Lautrec», inaugurazione ore 21.
SALONE DE LA CHAMBRE DE COMMERCE ITALIENNE ET DE PARIS (Rue du Faubourg Saint-Honoré 134): Personale di Silvio Brunetto «Tetti d'Italia».

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giulio Romano Vercelli.
ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 11): Personale Achille Zaniroli.
BERMAN: Umberto Levi.
CAVOUR - Meccaferri: Edina Prochet.
CITTADELLA (via Bertola 31): Oshuano.
EMMENAZIARTE (via Massena 16): Della scultura. Orario 14-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Soldati: tempere e disegni.
LA GIOSTRA - Arte A. Peyrelo.
LE IMMAGINI: Disegni e incisioni da collezione.
NARCISO Carlo Bossoli.
PIRRA (corso Cairoli 32, tel. 877.344): Omaggio Henri-Maurice Cahours a 10 anni dalla scomparsa.
PIRRA CERAMICHE (Lungopo Cadorna 1, tel. 877.610): Anna Elandi Jarre.
PROSSIMA - Cuneo: Collettiva 800-900.
SAN LORENZO: «Il Novecento» (via Filadelfia 142, tel. 320.9248).
S. AGOSTINO (corso Siccardi 18, tel. 530.963): Mino Maccari. Ore 10-12,30; 16-19,30.
SPRIANO - Omegna: Achille Perilli.
TUTTAGRAFICA: G. R. Lanza.
VIOTTI: Esposizione promozionale.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese). «Clown e circo nel cinema» alle 18 e 21,15 Circus story di Ilya Gutman con Popov (Urss, 1960, col. min. 80).

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-13; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per trasferimento e riordino della raccolta.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da esperti).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-13 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-19,15, 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,50; sabato e domenica 9-12,20; lunedì, martedì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visita guidata gratuita a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-13; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso. I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.102).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1° e 3° domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2° e 4° domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Sbarrardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peretotto - Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 881 DEL 20-12-1983

echi di cronaca

Molinette: esposto contro medico
BOLLA LA CARTOLINA E LAVORA IN CLINICA

La direzione sanitaria ha denunciato il comportamento scorretto di un medico

La direzione sanitaria delle Molinette ha denunciato il comportamento scorretto di un medico che, pur risultando presente in servizio all'ospedale, lo era invece in una casa di cura privata. Si tratta del dottor Augusto Tempia, anestesista, assistente del professor Ciocatto.

E' accaduto qualche giorno fa. «*Per esigenze di servizio* — spiega il sovrintendente sanitario Bert — *abbiamo fatto chiamare il dottor Tempia, ma non siamo riusciti a trovarlo. Abbiamo svolto, allora, una breve indagine e abbiamo scoperto che il medico non era in reparto*», anche se dal suo cartellino risultava presente.

Il dottor Tempia, secondo quanto affermano le autorità sanitarie, stava lavorando alla Casa di Cura Villa Pia. La direzione, a questo punto, non ha potuto far altro che «avvertire» l'Usl e segnalare il caso al rettore, essendo il dottor Tempia medico universitario.

Spetta ora al rettore stabilire come procedere e se inoltrare la denuncia alla magistratura. Il medico, che rischia comunque un provvedimento disciplinare, non è però stato sospeso dal servizio alle Molinette.

● Due note figure della nostra recente storia, Ferruccio Parri, primo presidente del Consiglio dell'Italia liberata, e Dante Torello, primo sindaco di Collegno dopo l'ultima guerra, saranno ricordati dalla città con una via e una piazza. Lo ha votato all'unanimità il Consiglio comunale che ha stabilito di intestare a Parri una strada del quartiere della 167 a nord di via Alpignano e a Torello una piazza nelle vicinanze del nuovo municipio.

Sabato e domenica l'ultimo assalto alla rassegna
AL SALONE DELL'AUTO PREMIERANNO BERNABO'

Ultimi quattro giorni per gli appassionati dell'auto. Quattro giorni per ammirare motori, carrozzerie e lucide vernici fra le colonne del Lingotto. Spiare i volti della gente al Salone significa cogliere stati d'animo, sogni, delusioni. Immancabili i bambini con le braccia piene di opuscoli o con il poster in regalo o con la scheda del tal gioco a premi.

Ti fermi allo stand Ferrari e non vedi altro che meraviglia, che silenziosa ammirazione per la bellezza, irraggiungibile per la maggior parte dei visitatori. E, questa sera, alla Ferrari ci sarà un motivo in più per fermarsi a guardare. Alle 21 l'équipe studio fotografico Romagnoli presenterà una sfilata di moda dell'atelier Lely pour la femme e della boutique Albini.

Poi lo sguardo è attirato da una scena che la dice lunga sul significato di una rassegna come questa: lei e lui, fedi nuovissime al dito, ammirano una Panda. Lei si siede, poggia le mani sul volante, guarda attentamente il cruscotto, mentre lui la osserva soddisfatto. Si scambiano occhiate sorridenti e, probabilmente, la promessa che «appena sarà possibile...».

Stamane la direzione del Salone consegna a Ferruccio Bernabò, giornalista del settore automobilistico de «La Stampa», lo Scudo d'oro commemorativo del Salone dell'Auto come riconoscimento per l'attività svolta ininterrottamente dal '48.

Oggi, intanto, l'assessore ai trasporti, Marcello Vindigni, illustrerà le iniziative assunte in collaborazione con la direzione del Salone e l'Azienda Trasporti Torinesi per disciplinare la circolazione delle auto e l'affluenza del pubblico sabato e domenica, gli ultimi due giorni della rassegna.

Dal 15 dicembre con altre novità salate per gli automobilisti

VIA LAGRANGE DIVENTA ISOLA PEDONALE MA I COMMERCIANTI PROTESTANO

Due immagini di via Lagrange: dal 15 dicembre scatta il provvedimento dell'assessore e la strada diventa isola pedonale, ma i commercianti non sono molto d'accordo

Via Lagrange trasformata in isola pedonale a partire dal 15 dicembre. Lo ha annunciato mercoledì sera l'assessore Vindigni ai rappresentanti dell'Ascom, dopo aver informato la circoscrizione competente ed altre forze cittadine, anticipando una serie di progetti in cui rientrano inoltre un leggero ampliamento della «zona blu», piazza San Carlo ritrasformata in parcheggio, posteggi a pagamento localizzati in piazza Valdo Fusi e corso Re Umberto.

Ed ecco i negozianti del centro impegnati, loro malgrado, nel difficile ruolo di ago della bilancia. «E' infatti chiaro — ha esordito ieri sera, in una movimentata riunione sul tema che si è tenuta nella sede di via Massena, il vicepresidente Perfumo — *che se noi diremo sì sarà sì, mentre se il nostro parere si confermerà negativo nessuno può prevedere cosa succederà. Anche perché siamo soli: ce lo ha spiegato l'assessore, precisando che se la città non sarà d'accordo su questa pedonalizzazione si potrà soprassedere, ma aggiungendo che l'Ascom risulta l'unica forza in campo ad aver nutrito dubbi in proposito*».

Dubbi che ieri sera si sono presto trasformati in un coro generale di proteste ancorate all'analisi introduttiva del vicepresidente Perfumo. «*Qualche settimana addietro, letta l'ipotesi di pedonalizzazione su* Stampa Sera, *ci siamo immediatamente informati presso l'assessorato a noi più vicino, quello al Commercio. Risposta: state tranquilli, sono sogni nel cassetto. E adesso scopriamo di botto che è tutto vero, con un'innovazione di tale mole varata tranquillamente a dieci giorni da Natale: una cosa assurda, inammissibile*».

Ed ecco i rappresentanti di via Po, via Roma, via Accademia delle Scienze, piazza Vittorio e, naturalmente, di via Lagrange sul piede di guerra. Tutti quanti coinvolti, sia pure da angolazioni diverse e con differente intensità, «*dopo che Vindigni ha annunciato che la faccenda non si fermerà qui, mentre Torino si prepara ad ospitare in futuro altre zone pedonali*». E tutti quanti sbalorditi da una proposta «*che non tiene conto di esigenze ormai consolidate in qualsiasi borgata*». A partire da quella per cui «*formare una zona pedonale degna della definizione richiede non solo qualche reticolato di paline o qualche vaso di fiori ma molto di più: uno studio accurato e consolidato dall'apporto degli operatori locali, posteggi ampi e facilmente usufruibili, un decoro urbano ed un'immagine commerciale bilanciati con estrema oculatezza e razionalità*».

Interventi che a Torino per ora non ha visto nessuno, con il risultato di un vuoto che oggi trabocca di inquietudini e di interrogativi irrisolti: possibile che via Roma riesca a trangugiare senza batter ciglio le ottomila auto quotidiane che oggi scorrono in via Lagrange? Come affrontare gli ingorghi che si creeranno alle sue estremità, soprattutto intorno a Porta Nuova, oppure valutare i due sbocchi del parcheggio Aci che oggi sbucano uno in via XX Settembre già proibita al traffico privato e un altro in questa via Lagrange che adesso si vuole vietare ai veicoli? E a proposito: quand'è che i torinesi cominceranno a viaggiare in metropolitana tra una zona pedonalizzata e l'altra?

Ha concluso il presidente dei pubblici esercizi, Magliola: «*La mia impressione è che gli autori di questa proposta non abbiano capito niente: il richiamo del Lingotto e l'interesse per l'auto che in questi giorni di Salone stiamo toccando con mano a loro evidentemente non dicono nulla. Le macchine fanno parte della nostra civiltà, della nostra vita quotidiana. Si può pretendere di convogliarle in appositi parcheggi ma non cancellarle con un colpo di spugna*».

Anche se sarebbe ingiusto bloccare il discorso a questo punto. «*Zone pedonali a grosso richiamo socio-commerciale esistono dappertutto e Torino non deve far eccezione. Ma prima è indispensabile garantire i requisiti adatti in maniera da evitare gli inconvenienti che pesano su via Garibaldi: dalla chiusura troppo anticipata dei pubblici esercizi a una viabilità che permette di arrivarci male col mezzo pubblico e peggio con quello privato*».

Ciò che brucia ai negozianti interessati, intanto, è soprattutto il metodo con cui il progetto è stato presentato: «*Cinque cartelle in tutto, di cui tre dedicate ad esperienze estere, e una cartina. Troppo poco, soprattutto tenendo conto del caos prenatalizio*». E poi, meglio non fidarsi troppo. Son cinque anni per esempio che via Madama Cristina è stata chiusa al traffico privato da corso Marconi a corso Vittorio. «*Sarà un provvedimento limitato a un mese, ci era stato detto, e siamo ancora lì. Con bus le cui corse hanno guadagnato due minuti e con tante complicazioni per chi lavora nella zona. A chi e a cosa possono servire, interventi di questo genere?*».

Secondo l'Ascom, a penalizzare il centro sempre più. A partire da via Roma i cui operatori si sentono oggi la Cenerentola della situazione. Ha tagliato corto Dino De Maria, presidente dei fiorai: «*La pedonalizzazione di via Lagrange non ci riguarda: siamo stati consultati all'ultimo momento solo perché non potevano farne a meno e posti di fronte ad un metodo e ad una sostanza che consideriamo offensivi e inaccettabili. Daremo il nostro contributo di fronte ad una progettualità che oggi non esiste: il Comune non può pretendere applausi basati sul niente*».

Così, a fine serata, i commercianti Ascom hanno deciso di dedicare a chi di dovere una piccola lezione di democrazia e di partecipazione. Entro oggi porteranno a termine un referendum tra i colleghi di via Lagrange che consegneranno domani in Comune. In maniera da garantire una risposta «senza strumentalizzazioni».

Luisella Re

Il processo per il tragico scoppio arriva all'udienza decisiva

VIA TONELLO: DI SCENA I PERITI

L'accusa è basata in gran parte sulle loro conclusioni

Udienza chiave questa mattina al processo per lo scoppio e la strage (7 morti) di via Tonello. Dopo l'interrogatorio degli imputati, avvenuto l'altra settimana con la confessione a sorpresa di Aldo Arnone: «*Sono stato io ad innescare l'incendio e la deflagrazione*», sono di scena i periti. Uno degli elementi fondamentali d'accusa è basato sulla perizia eseguita dagli esperti subito dopo la tragedia. Secondo la relazione dei periti qualcuno (Pino D'Amuri, suicidatosi in carcere, ed Eliseo De Cubellis) versò sul pavimento del locale decine di litri di alcol e benzina.

I vapori della miscela saturarono il piccolo emporio e quando Aldo Arnone appiccò il fuoco, con l'accendino alla striscia di carta lasciata sporgere dalla porta posteriore, ci fu la deflagrazione. Quello che doveva essere solo un incendio si trasformò così in una catastrofe.

«*Un effetto probabilmente non desiderato dagli autori*» scrive il magistrato rinviando a giudizio gli imputati, ma sempre lo stesso magistrato — il giudice istruttore Oggè — sostiene che chi provoca un incendio in quello stabile (un edificio dove ci sono decine di persone che stanno dormendo: erano 23 del 21 dicembre '82) non può non aver previsto che che il suo gesto provocherà la morte di tanti innocenti. Da qui l'accusa di «*omicidio volontario plurimo con dolo eventuale*» che fa pendere la minaccia dell'ergastolo sulle teste di Aldo Arnone ed Eliseo De Cubellis.

Cosimo D'Amuri, fratello dell'imputato suicida in carcere

Oggi spetta agli avvocati difensori (Zancan per l'Arnone, Mittone e Massa per De Cubellis) trovare il modo di contestare gli elementi che emergono dalla relazione dei periti chiamati ad aggiungere nuovi particolari nella loro deposizione. La posizione dei due imputati è molto delicata, anche se è proprio il De Cubellis (uno dei due accusati di aver organizzato l'incendio per riscuotere il premio dell'assicurazione) che sinora se la cava meglio. Il De Cubellis sostiene di essere del tutto estraneo alla vicenda: «*Non so niente, sono partito per il Sud qualche ora prima*». Tutta la responsabilità spetta al suicida Pino d'Amuri, che in teoria potrebbe aver progettato ed eseguito l'attentato (spargendo da solo alcol e benzina) senza dir nulla al socio spedito, anzi, dai parenti al Sud.

Nei giorni scorsi un'altra circostanza è venuta ad alleggerire la posizione del De Cubellis: la deposizione dei rappresentanti della compagnia assicuratrice ai cui danni era organizzata la truffa. Gli agenti dell'assicurazione hanno riferito che furono loro (su segnalazione della Conad, una grande organizzazione di vendita) a contattare i due proprietari del minimarket per indurli a garantirsi contro eventuali attentati con un «*premio*» di 86 milioni. La Conad era in credito, una ventina di milioni, con il negozio ed intendeva indirettamente garantirsi con l'assicurazione. La circostanza non vieta, naturalmente, di ipotizzare che proprio in quell'istante sia venuta al D'Amuri e, forse al De Cubellis, l'idea dell'attentato.

Perché, invece, la posizione di Aldo Arnone è più difficile? Sinora (come i fatti hanno dimostrato) nessuno ha provato che l'Arnone si curò delle conseguenze che l'incendio avrebbe procurato alle famiglie dei piani superiori.

m. v.

SEQUESTRATE ALLA CROCETTA CENTINAIA DI BORSE CON IL MARCHIO VUITTON

—Centinaia di borse, borsette e valigie false con il celebre marchio di «*Louis Vuitton*» sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza prima in casa di un «*falsario*» del ramo e subito dopo ai mercatini della Crocetta e di Santa Rita. Ancora una volta è stato dimostrato che molte persone convinte di essere abili a «*far gli affari*» perché conoscono la «*bancarella giusta alla Crocetta*» in realtà non sono altro che truffati. Dice l'avvocato Alberto Piccatti, che tutela nella zona di Torino il marchio Vouitton: «*Una borsetta autentica della grande firma Vouitton costa anche mezzo milione. E' evidente che chi la paga cento mila lire, persino meno, alla Crocetta non deve e non può farsi illusioni*».

L'operazione è scattata quando l'avvocato Piccatti ha presentato un esposto-denuncia al pretore Cervetti. La Guardia di Finanza è stata incaricata di effettuare indagini. Quando i capitani Angeloni e Tomasini delle Fiamme Gialle sono entrati in casa di Antonio Di Nunzio, via Vestello 4, Ciriè, hanno avuto la conferma dei sospetti. Ammucchiate nelle stanze e pronte per la vendita erano centinaia di borse, accessori, valigie, portachiavi molto ben imitati. La Guardia di Finanza ha anche rinvenuto metri di stoffa utilizzata per fabbricare i falsi.

L'operazione è proseguita al mercatino di Santa Rita, dove su tre bancarelle sono state sequestrate altre false borsette, ed alla Crocetta dove operavano direttamente i figli del Di Nunzio. Antonio di Nunzio e gli altri ambulanti sono stati denunciati per detenzione a fine di vendita commerciale di merce con marchio alterato. Al processo rischiano sino a due anni di carcere e quattro milioni di multa.

Settimo: nuovo elenco di contibuenti nel «libro rosso» delle tasse

HANNO DENUNCIATO REDDITI DA FAME MA IL FISCO NON CI CREDE

E' stato reso noto a Settimo un nuovo elenco di contribuenti per i quali il fisco ha provveduto a rettificare le denunce dei redditi. Si tratta di commercianti, artigiani e industriali che negli anni scorsi hanno dichiarato redditi da fame, in alcuni casi perdite o hanno omesso la dichiarazione. Per tutti gli uffici distrettuali delle imposte di Torino hanno aumentato il reddito di parecchie volte. Con questo nuovo elenco sono circa 700 i contribuenti nel libro rosso.

Questi i loro nomi (il reddito dichiarato e quello accertato): Vaccaro Gilda, montaggio penne, anno '76 (959.000-35.718.000); Distrò Giuseppina in Mocca, serigrafie, anno '77 (omessa denuncia-12.000.000); Montini Maddalena, commerciante, anno '76 (4 milioni 327.000 - 9.981.000); Montini Maddalena, anno '77 (5.635.000-12.922.000); Montini Maddalena, anno '78 (10.501.000-23.194.000); Avenatti Giovanni e Sigaio Elena, compartecipi, anno '77 (5.698.000-14.587.000); Massapinto Antonio e Pirilli Francesca, compartecipi, anno '77, (7.271.000-16.062.000); Sbis Claudio, artigiano, anno '76 (2.621.000-8.637.000); Massapinto Antonio e Pirilli Francesca, compartecipi, anno '76 (3.177.000-27.451.000); Forestello Giuseppe e De Stefani Angela, compartecipi, anno '77 (9.031.000-17.723.000); Vilsano Palmarosa, compartecipe, anno '77 (omessa denuncia-4 milioni); Surra Carmelo, via Fermi, commerciante, anno '76 (omessa denuncia-7.000.000); Surra Carmelo, anno '77 (omessa denuncia-14.000.000); Surra Carmelo, anno '78 (omessa denuncia-14 milioni); Carlile Giuseppina, compartecipe, anno '78 (omessa denuncia-7.000.000); Milizia Antonio, commerciante, anno '76 (10.276.000-18.366.000); Genoso Giovanni, compartecipe, anno '76 (14 milioni-42.772.000); Roncolo Andrea, compartecipe, per l'anno '76 (2.646.000-4.868.000); Chicco Laura, compartecipe, anno '76 (4.866.000-22.288.000); Cucco Lorenzo, compartecipe, anno '76 (5.849.000-16.936.00); Forestello Giuseppe, compartecipe, anno '76 (2.715.000-24.986.000); Genoso Pier Giorgio, compartecipe, anno '76 (12.547.000-24.874.000); Avenatti Giovanni e Sigaio Elena, compartecipi, anno '76 (2.436.000-22.117.000); Cattera Pietro, anno '76 (omessa denuncia-70.796.000); Falchero Giuseppe, compartecipe, anno '79 (7.640.000-15.000.000); Pederzoli Raffaele, carpentiere, anno '76 (34.448.000-43.770.000); Rolle Lucia in Pederzoli, anno '76 (38.964.000-50.300.000); Pederzoli Raffaele e Rolle Lucia in Pederzoli, anno '77 (53.528.000-85 milioni); Pederzoli Raffaele e Rolle Lucia in Pederzoli, per l'anno '78 (55.214.000-55.214.000); Granelli Cesare e Ramandin Adelina, compartecipi, anno '76 (in perdita-15.000.000); Bianco Bruno, possidente, anno '77 (1.435.000-20.000.000); Bianco Bruno, anno '76 (10.850.000-40.000.000); Torial Sergio, compartecipe, anno '76 (3.363.000-15.000.000); Torial Claudio, anno '77 (3.254.000-15.000.000); Boccardo Angelo, compartecipe, anno '79 (23.528.000-55.560.000).

LA GIGANTESCA TOMBOLA DI STAMPA SERA

gioco n. 3
3ª settimana

ECCO I NUMERI DI OGGI

	23	56	60	33	19	46
7	79	51	30	32	62	47
21	52	24	57	40	89	31

Ritirate gratis la cartolina per giocare al BINGO: presso il vostro giornalaio, i concessionari Lancia di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta o a La Rinascente Torino

250 milioni di premi!

21 «A112 JUNIOR»

3 LANCIA DELTA 1300

1 LANCIA PRISMA 1600

5 MILIONI IN GETTONI D'ORO

81 MILIONI IN BUONI ACQUISTO LA RINASCENTE

COME SI GIOCA AL BINGO 2 ATTENTI AL REGOLAMENTO

Il concorso Bingo inizia il 5 novembre 1984 e terminerà il 20 aprile 1985. Avrà un totale di 24 settimane di gioco, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato.

1) Stampa Sera ha distribuito migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle (una per ogni settimana) identificate da 1 a 24, corrispondenti alle settimane di gioco, «Gioco n. 1» per la cartella della 1ª settimana, n. 2 per la seconda e così via.

2) Ogni cartolina ha un numero progressivo chiamato «numero della fortuna».

3) A partire dal 5 novembre, ogni giorno, Stampa Sera pubblicherà per 24 settimane consecutive, dal lunedì al sabato, i numeri estratti nel giorno. Complessivamente, nell'arco della settimana (dal lunedì al sabato) saranno estratti e quindi pubblicati 87 numeri sui 90 totali del gioco.

4) Controllate giorno per giorno i numeri stampati sul giornale con quelli sulla vostra cartella per vedere se corrispondono.

5) Se corrispondono, tracciate un cerchietto intorno ai numeri della cartella della settimana in corso (e solo quelli), via via che questi escono sul giornale.

6) Conservate tutte le copie del giornale.

7) Quando tutti i numeri riprodotti sulla vostra cartella valida per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete la possibilità di aggiudicarvi i premi in palio.

8) A questo punto, telefonate al n. 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino) entro e non oltre le **ore 20 del sabato** corrispondente di gioco. Chi telefonerà dopo le ore 20 non avrà più diritto alla vincita del premio, anche se ha fatto Bingo.

9) Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartella, ciascuna infatti corrisponde a codici particolari intesi ad evitare errori ed equivoci.

10) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» e si procederà con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9, ecc., corrispondenti alla prima, terza, quinta, settima, nona, ecc. settimana, la graduatoria dal primo al quindicesimo premio sarà determinata dal numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (quindicesimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10, ecc., corrispondenti alla settimana seconda, quarta, sesta, ottava, decima, ecc. si procede in senso inverso, ovvero primo premio al numero della fortuna più alto, quindicesimo premio al numero della fortuna più basso.

11) **In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti il timbro «omaggio».**

12) Al termine delle 24 settimane, per 10 giorni consecutivi Stampa Sera pubblicherà un tagliando, tutti i possessori di cartoline potranno inviare tale tagliando, completo dei loro dati anagrafici e del «numero della fortuna» riportato sulla propria cartolina di gioco.

13) Si procederà quindi all'assegnazione, mediante sorteggio, con le garanzie di legge, dei due super premi, una Lancia Prisma 1600 al primo estratto, 5 milioni in gettoni d'oro al secondo estratto e un buono acquisto del valore di 3.000.000 spendibile presso La Rinascente di Torino al terzo estratto.

14) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi famigliari.

... e se avete fatto BINGO telefonate subito (e comunque non oltre le 20 di sabato) al n. 011/6965272

Scandalo tangenti: cominciata la due giorni di Adriano Zampini

IL FACCENDIERE VUOTA IL SACCO

IL TRIBUNALE HA RESPINTO MARTEDI' LE ECCEZIONI DELLA DIFESA

E' ripreso nel pomeriggio il processo per lo scandalo delle tangenti. Alcuni imputati: Claudio Simonelli, Libertino Scicolone, Giovanni Falelli, Franco Revelli e Giancarlo Quagliotti

Adriano Zampini vuota il sacco. Il faccendiere superpentito comincia la sua deposizione davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale. Ne avrà da raccontare per qualche giorno. Si è preparato un pro memoria di un centinaio di pagine che — efficiente e manageriale — ha scritto sul personal computer. In quelle migliaia di righe e nella sua memoria prodigiosa ci sono le storie di corruzione e di malcostume di una città.

Accusa e si autoaccusa senza problemi. Spavaldo, se non proprio arrogante, non sente nemmeno la difficoltà del momento. «E' tutto intrallazzi e corruzione — avverte —, questo è il solo sistema per lavorare. Io non ho scoperto nulla e non ho inventato nulla. Ho soltanto capito come funzionava il gioco e mi sono messo anch'io attorno al tavolo. Tutto qui». A volte azzarda persino una statistica: «Il novanta per cento degli amministratori va avanti a bustarelle». In altre circostanze accenna a un briciolo di moralità: «Certo, alle elezioni la gente farebbe bene a pensare a chi dare il voto».

Una «carriera» affaticata, la sua, che sembra sia cominciata a Genova con il pagamento di una bustarella di 150 milioni (dieci per cento dell'affare) e che doveva continuare con la nomina a console di un paese dell'Africa. Immaginarsi: valigia diplomatica, uffici «porto franco» per conservare documenti riservati, possibilità di viaggiare e portare all'estero capitali. Tutto a colpi di mazzette di biglietti da diecimila lire: aveva già pagato 30 milioni e ne doveva dare altri 70. L'arresto gli ha messo i bastoni fra le ruote.

Era ormai lanciato nel mondo degli affari: con i «business» che aveva in piedi contava di guadagnare una ventina di miliardi. Per questo si paragona a Icaro che stava per spiccare un volo prodigioso verso il sole ma si è trovato in fondo al mare perché il calore gli aveva sciolto la cera.

Con la deposizione davanti al tribunale di Adriano Zampini il processo contro gli uomini della «tangenti-story» entra nel vivo. I primi due giorni sono stati occupati dagli avvocati del collegio di difesa (ad eccezione di Masselli e Mario che tutelano Zampini) per dimostrare che le intercettazioni delle telefonate erano illegittime e che, quindi, i nastri con le incisioni dovevano essere distrutti. Il pubblico ministero Vitari ha difeso il suo lavoro e quello del team di magistrati che avevano partecipato alla prima fase dell'inchiesta. Dopo una camera di consiglio di sette ore e mezzo il presidente Giancarlo Caprioglio ha letto l'ordinanza (dieci pagine) con la quale dà ragione a Vitari e torto agli avvocati.

«Queste intercettazioni — sottolinea l'avvocato Graziano Masselli — occupano quasi 500 ore di ascolto. Io chiederò l'audizione in aula di spezzoni per almeno venti ore. Sentendo le telefonate si respira il clima in cui si muovevano i diversi imputati, si intuiscono intese, si misura la portata della cosa. Personalmente le ho ascoltate tutte: ebbene, sono telefonate parecchio inquietanti».

MA IL SORRISO DEL «CORRUTTORE» NON SI E' ANCORA SPENTO

Al processo il personaggio centrale resta sempre lui, Adriano Zampini, pentito per interesse

PRIMA DELL'ARRESTO, ERA RIUSCITO A COMPERARE UNA CASA-CASTELLO AD OROPA

L'avvocato Chiusano

Il presidente Caprioglio

Giorgio Vitari pm

Il personaggio, vero protagonista di questa storia di bustarelle e corruzioni, è lui: Adriano Zampini, con quella sua barbetta tagliata a metà sulla guancia, gli occhi accesi di furbizia, il sorriso un pò forzato e un pò crudele.

Sorrideva già nelle prime fotografie della sera del 2 marzo 1983 quando lo scandalo aveva preso a montare con il sospetto che sarebbe finito nei guai un gran numero di persone. Allora non si poteva prevedere che dovevano traballare le giunte del Municipio e della Regione e che troppi assessori sarebbero stati catapultati dagli uffici di manager della politica alle seggiole degli imputati. Ma lui, Zampini, lo sapeva già perché aveva già cominciato a vuotare il sacco.

Perché? «Calcolo di opportunità — ammette senza problemi — i giudici *erano informati su tutto. Non c'era nulla da fare se non scegliere di collaborare*». Decine di ore di interrogatori. Il team dei magistrati che l'hanno «sentito» — Marzachì, Maddalena, Galanti, De Crescienzo e Vitari che oggi è il pubblico ministero al processo — hanno battuto i record stabiliti dal team dei magistrati che si occupavano di terrorismo — Caselli, Laudi, Bernardi, Miletto — quando Patrizio Peci e Roberto Sandalo raccontavano loro la vita e la miseria della rivoluzione proletaria.

A ogni capitolo Zampini «rivelava», «aggiungeva», «sottolineava», «precisava». Ed erano altre circostanze, una più inquietante dell'altra, che si traducevano in numeri di articoli del codice penale e diventavano capi di imputazioni. I grandi «business» della «Banca Dati» e del «Magazzino Automatizzato»; i palazzi di via Tommaso Grossi che dovevano andare alla Regione e al Comune con la «cresta» di qualche miliardo; gli appalti del Cartografico che era costato una montagna di denaro pubblico e che, in anni, aveva prodotto soltanto tre cartine geografiche. Poi i particolari più irritanti dei regali: l'anellino da 500 mila lire per la segretaria e i giradischi hi-fi per il segretario; l'auto per l'assessore e la promessa di mandargli i muratori ad aggiustare la casa in Valsesia; i televisori e i viaggi (con signora) sulle coste dell'Africa.

Parlava delle amicizie collaudate che era riuscito a costruirsi faticosamente al prezzo di lunghe anticamere e di pranzi offerti nei locali della «hight society». Ma con risultati, alla fine, eccellenti. Aveva messo in piedi due aziende quasi fantasma — la Concord e la Juppiter — che non producevano assolutamente nulla ma che, di volta in volta, potevano trasformarsi in agenzie turistiche e di collocamento; industrie per mediazioni immobiliari o per l'acquisto di materiale elettronico. Ogni operazione portava maggior denaro e maggior prestigio. Zampini aveva pagato i favori degli amici a colpi di milioni ma era anche riuscito a trasformare la casa della moglie in una villa, aveva acquistato un mini-castello alla periferia di Oropa e viaggiava con il telefono sull'auto. Lui stesso ammette che sono risultati che si ottengono con un'attività senza soste. La giornata di lavoro non è mai più corta di 13-14 ore; i contatti con le persone sono spesso estenuanti e gli affari con le amministrazioni pubbliche, prima di essere realizzati, devono superare le griglie dell'assessore, della giunta e del consiglio. Eppure era una strada appetibile perché le amministrazioni pubbliche erano le sole che, in tempi di crisi, potevano disporre di miliardi (della collettività) da spendere. Bisognava soltanto «ungere» le ruote giuste per fare correre progetti che, altrimenti, sarebbero rimasti nei cassetti per chissà quanto tempo.

Zampini ha il gusto per le «public relation», abiti di sartoria sempre in ordine, battuta pronta, grande iniziativa. E' diventato un teorico della tangente. Mai fare distinzioni di tessere o di colori di fede: a ognuno la sua parte.

Forse adesso è entrato nel ruolo del protagonista a tutti i costi ed esagera. Annuncia altre rivelazioni destinate a coinvolgere tutto il mondo, propaganda di essere tempestato da minacce e dichiarazioni che hanno persino tentato di rapirlo. Ma, certo, non ha perso il self-control proprio del manager. Nell'aula del tribunale tra accusatori a cui ha stroncato la carriera si muove con tranquillità. Sfida le occhiate di guerra che lo passano da parte a parte.

Lorenzo Del Boca

Cristianamente è mancata
Gemma Toffali nata Pravato
A funerali avvenuti lo annunciano i figli Giuseppe con la moglie Lucia Apolonia e figli Tiberio e Gabriella con il marito Roberto, Maria Luisa con il marito Tiberio Molina e figli Germano e Rossella, sorelle, fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.
— Bellino, 22 novembre 1984.

Olga e Paola Richetta partecipano al dolore della famiglia Toffali.

Dirigenti, impiegati e dipendenti tutti della Wilson Eno si uniscono al dolore del loro titolari per la scomparsa della cara mamma signora
Gemma Toffali nata Pravato
— Bellino Torino, 21 novembre 1984.

Silvia, Elsa e Pietro Gallina commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara nonna GEMMA.

Marisa Zucchetti e papà si uniscono al dolore delle famiglie Toffali e Molina per la scomparsa della nonna GEMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Perucca
Anziano FIAT
Lo rimpiangono la moglie Vincenza, la figlia Marisa con il marito Andrea, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 23 corr. ore 10,15 Parrocchia S.V. Assunta Lingotto.
— Torino, 21 novembre 1984.

Cognata Maria, nipoti, pronipoti e famiglie Arfia partecipano al dolore della famiglia.

In Roma è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Carlo Campanini
Lo annunciano con infinito dolore i figli: Emanuela con Rosanna; Maria Pia con Lirio; Claudia; Anna Grazia con Bruno; gli adorati nipoti: Carlo, Enrico, Anna Grazia, Cristina e Monica; le sorelle: Eugenia e Maddalena; i cognati: Mario e Giuseppe; la nipote Viviana e famiglia.
— Torino, 20 novembre 1984.

In Bordighera è mancato
Nino Carena
anni 69
Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Anna, parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia - cimitero generale di Torino.
— Bordighera, 22 novembre 1984.

La famiglia Acchiero partecipa al dolore.

E' mancata
Agata Girardi ved. Mina
Addolorati lo annunciano: la nipote Mariuccia, parenti tutti. Benedizione giovedì 22 corr. ore 14 da via Palmieri 23 indi la cara salma proseguirà per Grosscavallo ove avranno luogo i funerali. Servizio pullman.
— Torino, 19 novembre 1984.

E' mancato il
cap. Orazio Ursino
Ne danno l'annuncio la moglie Anita, i cognati e i nipoti. Si ringraziano i dottori Vallorelle e Giuliacci e quanti lo hanno amorevolmente assistito.
— Druento, 20 novembre 1984.

La Deputazione Subalpina di Storia Patria partecipa la scomparsa dell'insigne studioso deputato
prof. Raoul Manselli
— Torino, 21 novembre 1984.

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino esprime profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del
prof. Raoul Manselli
che in passato vi impartì il suo prezioso insegnamento.
— Torino, 21 novembre 1984.

Si associano al cordoglio per la scomparsa del
prof. Raoul Manselli
Enrico Artifoni
Renato Bordone
Marisa Bosco
Patrizia Cancian
Rinaldo Comba
Gian Giacomo e Adriana Fissore
Maria Gallina
Grado Merlo
Anna Maria Patrone Nada
Giuseppe Sergi
Aldo Settia
Giovanni, Maria e Raffaella Tabacco
— Torino, 21 novembre 1984.

Serenamente, dopo una vita dedicata alla famiglia, ha raggiunto la sua cara Rosina
Teresa Cominetto ved. Del Bene
Addolorati l'annunciano Francesco, Mirella, Giovanna, Mariantonietta e Pierangelo; generi, nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Grani per le amorevoli cure. Funerali venerdì 23 ore 8,30 parrocchia S. Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1984.

La Soc. Fimeri e la F.lli Fabrizio si uniscono all'immenso dolore per la prematura scomparsa della signora
Giuseppina Torchio Valas
— Torino, 21 novembre 1984.

Domenico e Giuseppe Picca sono vicini all'amico Valas nel grande dolore che lo ha colpito.

Anna e Stefano Belmonte sono caramente vicini all'amico Vladi per la perdita della cara
Pinuccia Valas
— Torino, 20 novembre 1984.

La Direzione e il Personale del Laboratorio analisi Fornace partecipano al dolore del dott. Vladimiro Valas per l'immatura scomparsa della moglie
DOTT.
Giuseppina Torchio Valas
— Torino, 20 novembre 1984.

L'amico Gianni Salzarini, la signora Casale e il Personale tutto dell'Idea International si uniscono con sentimento al dolore del dottor Valas per la tragica perdita della moglie signora
Pinuccia Torchio
— Torino, 21 novembre 1984.

I coniugi Canna partecipano con profondo dolore al cordoglio della famiglia Valas.

Elkander e famiglia partecipano commossi al dolore del caro amico Vladi.

E' mancata
Iole Ginocchi
Lo annunciano la figlia Chiara, parenti tutti. Benedizione salma giovedì 22 corrente ore 14 ospedale San Vincenzo. Funerali ore 15,30 in Vercelli.
— Torino, 20 novembre 1984.

Ci ha dolorosamente lasciati
Giuseppe Guido Ferrero
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Serafina Cellio, il figlio Enzo con Susanna, parenti e amici tutti. La presente è anche ringraziamento ad ogni partecipazione.
— Torino, 22 novembre 1984.

Condomini, inquilini di corso Francia 58 si uniscono al dolore della famiglia.

Il Liceo Cavour ricorda il professor FERRERO, per molti anni suo prestigioso docente.

I Colleghi ed Amici della Facoltà di Giurisprudenza prendono viva parte al dolore del prof. Enzo Ferrero per la scomparsa del padre
PROFESSOR
Giuseppe Guido Ferrero
— Torino, 21 novembre 1984.

Emma Grattoni e famiglia si uniscono al dolore dei familiari.

Andrea Salvadore
Giovanna e Alfonso Di Giovine
Lelio Lentella
partecipano al dolore di Enzo.

E' mancata ai suoi cari
Clementina Bay in Fiengo
anni 64
Con profondo dolore lo annunciano: il marito, i figli Claudio, Daniela e Olivia, le nuore Franca e Carla, il genero Francesco, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8,30 nella chiesa dell'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 20 novembre 1984.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
dottor Raffaello Di Primio
Ne danno il triste annuncio le sorelle Anna, Irene e il fratello Sergio con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo in Verona il 22 novembre prossimo venturo ore 14 nella parrocchia di Santa Eufemia.
— Bolzano, 21 novembre 1984.

La Miroglio Tessile SpA prende viva parte al dolore dei familiari per la improvvisa perdita del
dottor Raffaello Di Primio
suo apprezzatissimo collaboratore.
— Alba, 21 novembre 1984.

Dirigenti, Colleghi e maestranze tutte della Miroglio Tessile S.p.A. prendono parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del
dottor Raffaello Di Primio
— Alba, 21 novembre 1984.

La Nepiti S.A. di Biella partecipa al dolore della famiglia per la perdita del
dottor Raffaello Di Primio
— Biella, 21 novembre 1984.

E' mancato
Paolo Moriondo «Nando»
cav. Vittorio Veneto
Lo annunciano i figli Linda, Maria, Luigina, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 c.m. alle ore 8,30 Parrocchia Gran Madre di Dio. La cara salma verrà tumulata a Pecetto Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 novembre 1984.

Nala e figli particolarmente vicini a Maria e Claudio.

Wilma e Pasquina Duò annunciano la dipartita della loro cara Mamma, Signora
Virginia Trombin ved. Duò
I funerali giovedì 22/11/1984 h. 10,15 Ospedale Martini - via Tofane.
— Torino, 22 novembre 1984.

Renzo e Guido Gioberge, Bruno Argentero, Angelo Lombardi, partecipano con profondo cordoglio al dolore di Pasquina Duò.

I Colleghi dello Studio Gioberge e della Soc. Erest sono vicini a Pasquina per la perdita della cara MAMMA.

Colleghi e Direzione Sogit Torino partecipano al dolore di Wilma e Pasquina per la perdita della cara MAMMA.

Il 21 c.m. al Mauriziano è mancata all'affetto dei suoi cari
Annita De Carlo in Tremafiore
Il marito Giacomo con i figli Federico, Raffaele e Daniele, i genitori, le sorelle, i cognati, le cognate, i suoceri e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La famiglia Tremafiore-De Carlo vivamente ringraziano il dott. Emilio Macchi, il prof. Camandona con tutti i suoi collaboratori ed il dott. Peppo con Antoine di Parigi che l'hanno assistita sapientemente ed amorevolmente. Un ringraziamento particolare al cappellano Don Giorgio che con fede cristiana ha aiutato tutti nella triste circostanza. I funerali avranno luogo presso la chiesa del Mauriziano il 23 novembre alle ore 8,45.
— Torino, 21 novembre 1984.

Fiorella, Enrico e bimbe partecipano al dolore della famiglia Tremafiore.

(Continua a pag. 6)

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

INGEGNERE

Mario Renato Fiumana

Ne danno annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corrente alle ore 8,30 parrocchia Madonna di Pompei. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 novembre 1984.

Rosi e Franco Martinotto partecipano al dolore di Mariuccia e dei figli Enrico e Patrizia.

Condomini inquilini amministratore dello stabile di corso Sommeiller 24 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Partecipano al grande dolore per la perdita dell'indimenticabile RENATO gli amici: Barbaro, Cagnina, Cenderelli, Gjergj, Grappelli, Vasques.

Giorgio Sigatto e i dipendenti tutti della Big Petrol partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Boggio e i dipendenti della Gin partecipano al dolore della famiglia.

Ivano Becchi presidente del Sindacato provinciale aziende di riscaldamento e prodotti petroliferi di Milano e provincia a nome del Consiglio direttivo degli associati e suo personale partecipa sentitamente al grave lutto per la morte dell'

Ing. Mario Fiumana
— Milano, 21 novembre 1984.

Renato Agnelli partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico MARIO.

Mario Gatti con i figli Beppe e Giorgio partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Alfredo Bertolotti, Lorenzo Bianco, Franco Capo, Cesare Cerasa, Franco Lavagno piangono il fraterno amico

Ing. Mario Fiumana

e sono vicini a Mariuccia e figli nel loro grande dolore.
— Torino, 21 novembre 1984.

Cesare, Franca Cerasa, Roberto Cordero e famiglie sono affettuosamente vicini a Mariuccia e figli nel loro grande dolore.

I Membri del C.I.P. - Consorzio Imprenditori Petroliferi di Torino prendono viva parte al cordoglio della famiglia dell'amico

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Nuccina-Franco Capo e figli partecipano con vivo cordoglio al grande dolore di Mariuccia e figli.

Romy e Stefano Bertello sono vicini a Mariuccia e figli per la perdita del caro amico

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Luciana Farina, Gino Malandrone e famiglie partecipano al dolore per la scomparsa dell'

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Claudia Berta e Salvatore Rinaldi ricordano con affetto l'

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Benedetto Barbaglia partecipa commosso al dolore della famiglia.

Pasquale Salvaggio e Laura Robba partecipano al dolore di Patrizia.

Mario Ferrua
Piero Ferrua
Luciano Merlino e famiglia
piangono la scomparsa dell'indimenticabile amico MARIO.

Il presidente, i vicepresidenti, il Consiglio Nazionale e il Comitato Esecutivo della Federazione Assopetroli partecipano con animo commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Mario Fiumana

membro fondatore e validissimo esponente della Federazione. Partecipano al lutto:
Ivano Becchi
Giampiero Bensi
Franco Bisi
Silvano Calvelli
Giuseppe Del Re
Giorgio Gatti
Virgilio Preioni
Alfonso Silva
Mario Vincenzi
Aldo Albanesi
Nicola Cigliese
— Roma, 21 novembre 1984.

La S.p.A. Fratelli Cerasa partecipa al grave lutto della famiglia Fiumana per la perdita del caro

Ing. Mario Fiumana
— Torino, 21 novembre 1984.

Sono vicini a Patrizia e Massimo gli amici:
Ede Rubatto
Elisabetta Capo
Giorgia Capo
Daniela Borgis

Gli amici:
Felice e Elda Trocco
Aldo e Franca Sperone
partecipano vivamente al lutto della famiglia Fiumana.

Gli amici: Beppe Federica, Giancarlo Giovanna, Nanni Mariangela partecipano al dolore di Enrico e Patrizia per la scomparsa del PAPA'.

La Federazione Assopetroli - Sindacato Provinciale di Torino con titolari e collaboratori delle ditte aderenti partecipano all'immatura scomparsa dell'

Ing. Mario Fiumana

Arpe srl
Ada spa
Alberto F.lli snc
Barbero Bartolomeo & C.
Bertolone Antonio
Bertolotti Alfredo
Big Petrol
Bocchetti & Chiesa
Bosonin Vittorio
Calor Oil
Eredi Campidonico spa
Canavesana Petroli srl
Carbonafta Chierese
Carbonafta Petroli snc
Castellina srl
Cavallo F.lli
Cerasa F.lli spa
Cernusco spa
Coniti Francesco
Chiesa snc
Cielo Guido
Comat srl
Combustibili Frasia & C.
Commerciale Petroli
Comnafta Giachino srl
Distribuzione Petroli
D.O.M. di Flandre
Dunco & C.
Energpetroli spa
Facchinetti Mario
Ferrero & Chiaffredo
General Fluid di Grazioso
Geocalor
Gibbin snc
Gin srl
Ginatro Carlo
[illegible]
[illegible] Pier Carlo
[illegible] Petroli srl
[illegible] F.lli
G.P.S.
Italiamica spa
Il Quadrifoglio sas
Kerosafta
La Combustibile srl
La Combustoil
Lavagno spa
Marfiore Diego
[illegible] Secondo & C.
Mella di Bianco e Casciano
[illegible] spa
Morello Cesare
Negro Pier Franco
Olmo di Sina & C.
Paulasso Eugenio
Pelissin Tarcisio
Perno Giovanni e figli
Perno Mario
Petrol Company Nord srl
Petrol Ossuc Canavesana srl
Petroli A.O. spa
Petrol Termica
Piemonte Petroli spa
Polma spa
Pompeo
Rocchietti Sisto & C. snc
Saconi srl
Sicon spa
Sirpo & Grivas spa
Solferone Carlo
Sosa Fornimia
Stalo spa
Stipe spa
Soc. Commerciale Petroli
Sorasso Petroli snc
Tagliabella sas
Termoil sas
Termocalor sas
Termonafta spa
Tossilione spa
Tovo spa
Tracchetti Eredi
Trombotto Luciano
Turinboro
Ugo sas
Valle Giovanni & C. spa
— Torino, 21 novembre 1984.

Partecipano al lutto gli amici:
Aldo Anita Bruno
Gigi Gianna Bejo

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Cencio

Addolorati lo annunciano: la moglie Pierina, le figlie: Rosina con Michele, Carla con Ernesto e Pierenzo ricorda papà Giulio. Un ringraziamento al dott. Marengo e Nobili ed alla signora Cesarina. I funerali venerdì 23 novembre ore 10,15 parrocchia Nostra Signora della Pace, partendo alle ore 10 dall'Ospedale Martini via Tofane. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 novembre 1984.

I nipoti Gianni e Marina Guala, Gianni Limone piangono il caro NONNO.

Nonna Gina e zia Angiolina ricordano il nonno CENCIO.

Attilio e Amedeo Sorio ricordano il caro GIOVANNI.

Franco, Mariapia e Paola sono affettuosamente vicini a Carla e famiglia in questo doloroso momento.

Rinaldo e Maria Luisa Moglia partecipano al dolore di Carla per la perdita del PAPA'.

Le maestranze della Industria Guala Spa si uniscono al dolore della famiglia Guala-Cencio per il grave lutto ed esprimono profonde condoglianze.

Guido e Giorgina Bresino sono vicini a Carla e famiglia nel ricordo del PAPA'.

E' mancata

Lucia Chiaiva ved. Francesetti

La piangono i figli Margherita, Emilia, Giuseppe, Celeste, Cecilia, generi, nuore, fratello, nipoti e parenti. Funerali in Ceres giovedì 22 novembre ore 15 dalla Posa.
— Cernesio di Ceres, 21 novembre 1984.

E' serenamente mancata

Catterina Gilardi ved. Vergnano ved. Viberti

di anni 90

Lo annunciano figli, parenti tutti. Funerali in Rivoli venerdì 23 ore 14 parrocchia Nuova Collegiata.
— Rivoli, 21 novembre 1984.

Ci ha lasciati in un grande dolore

Franco Deorsola

Sconvolti lo annunciano Viviana con i suoi adorati Fabio e Federica, il fratello Giorgio con Mirella e figli Tullio, Maria Luisa e Nicola, la suocera Irene Cavasso. Funerali oggi ore 14,30 Cappella Cimitero generale.
— Torino, 22 novembre 1984.

Gli zii Renato e Tina Deorsola, i cugini Bruno, Grazia e bimbi, Sandro con Renata e Giorgio, piangono con profondo dolore la scomparsa del caro

Franco Deorsola
— Torino, 22 novembre 1984.

Dipendenti e Rappresentanti della Renato Deorsola sas prendono parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Franco Deorsola
— Moncalieri, 22 novembre 1984.

Lilia Venturello partecipa con profondo affetto al grandissimo dolore di Viviana, Fabio e Federica.

Sono vicini a Viviana, Fabio e Federica gli amici:
Fulvio Scavarda
Enrico Veglio
Giorgio Garelli
Alfredo Fermarotti
Antonio Gianiele
Carolina Giulia e Cesare Carbone
Giovanna Ruggeri Ravazzoni
Silvana Saccho Torres
Giancarlo Sergancini

Maria Chiogna e famiglia partecipa vivamente.

S.r.l. Alfocal partecipa al dolore di Giorgio Deorsola per la scomparsa del fratello FRANCO.

Agenti e Dipendenti della «G.L. Spa» partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del loro ex titolare.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro FRANCO i cugini Venezia: Piero, Vittorio, Bruno, Tullio, Elda, Giancarlo, Silvio e rispettive famiglie.

Roberto e Magda Pellegrin partecipano con tanta tristezza al dolore della famiglia.

Franca e Mirella, Giorgio e Giuliana Campidonico unitamente ai figli, partecipano al dolore della famiglia Deorsola.

Gian Andrea e Giorgina Carabelli sono sentitamente vicini a Giorgio Deorsola per la perdita del FRATELLO.

Bruno, Carla e Gianluca sono affettuosamente vicini a Viviana, Federica e Fabio.

Con immutato affetto e tenerezza ricordano il caro amico FRANCO:
Susi e Sergio Castello
Renata e Guido Magnani
Anna e Roberto Benedetto
Marinella e Giulio D'Amato

Gianna e Massimo Stara partecipano al dolore della famiglia Deorsola.

La famiglia Allara partecipa al grande dolore di Giorgio per la perdita del fratello FRANCO.

Umberto Zanetta partecipa al lutto.

Partecipano al dolore di Federica le amiche Annapaola, Michela, Mariastena, Elena.

Partecipano al dolore di Fabio e Federica gli amici Mauro, Luca, Gabriella, Emilia, Raffaella, Valeria, Marco, Annamaria, Romano, Antonella, Betty, Massimo, Enrico, Guido, Andrea, Federico, Emilio, Fernanda, Cristina, Maurizio, Simonetta.

Anna Petti e famiglia si uniscono al dolore di Giorgio.

Pippi Contessa, Vittorio Contessa, Silvio Alciati partecipano al dolore della famiglia.

Marisa Fiaschi piange col marito Enrico e mamma Elena Maria la scomparsa del figlioccio FRANCO.

Siamo affettuosamente vicini a Federica e Fabio
Diego Sergio d'Amato
Silvia Giovanni Luisa Capella
Claudia De Pao
Francesca De Michelis
Franco Della Valle
Ernesto Biglia

Mariuccia Fireta partecipa al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Deorsola:
Luigi Lavazza Spa
Costadoro Spa
Casa del Caffè Spa
Malabar di Crosta M.
ditta Ramasco-Villar
Livio e Piero Fusco
Gabecca Italia - Milano
Romani e C. Spa - Genova

La III Classico del San Giuseppe è vicina al dolore di Fabio e famiglia.

Le Compagne della Classe Quarta A del Liceo Linguistico Cadorna, con le loro Insegnanti, e il Preside, si stringono affettuosamente a Federica e alla mamma.

FRANCO: in un ricordo mai spento negli anni e che ora si è ravvivato continueremo a vivere insieme a te in una comunione fraterna. Fratel Enrico e i tuoi Compagni di Liceo.

Gli amici:
Vicky Pene e famiglia
Marina e Cesare Menegazzo
Biel Cazzaniga
Gian Dell'Erbe
partecipano al dolore.

(Continua a pag. 9)

Concorso fotografico: 18ª edizione

CLIC D'AUTORE SUL PALIO D'ASTI

La gara è nata nel '67, anno di «rinascita» della competizione astigiana

Ad Asti, città del Palio, uno degli avvenimenti più attesi ogni stagione e che richiama annualmente nella città piemontese migliaia di turisti e spettatori, non poteva mancare un concorso internazionale aperto a tutti gli appassionati di fotografia e di cinema che, proprio in omaggio al famoso appuntamento, porta il nome di Palio del Fotocineamatore.

Il concorso, giunto alla sua 18ª edizione, ideato cioè nel 1967, l'anno in cui è risorto a grandezza il Palio, è stato inizialmente voluto dal Fotocineclub Morando (un dopolavoro del complesso industriale Morando Impianti) poi il Comune di Asti e la Regione Piemonte hanno anch'essi preso parte all'iniziativa che di anno in anno ha sempre ottenuto un maggior numero di consensi.

Quando il Palio, di origini antichissime, forse anteriori al 1275, dopo aver subito una lunga interruzione dagli Anni Trenta agli Anni Settanta, tornò ad animare con damigelle, cavalieri, paggi, armigeri, sbandieratori e capitani, le contrade del centro storico astigiano, si pensò di lanciare un concorso che ne immortalasse i momenti più suggestivi. Così accanto ad opere su tema libero, i partecipanti sono invitati a presentare fotografie, diapositive o filmati che per tema hanno appunto la corsa del Palio.

Il premio più prestigioso è il Palio d'Oro, una targa per il miglior classificato (argento per il secondo, bronzo al terzo) riproducente il famoso bozzetto di Lazzati che costituisce il marchio registrato del Palio di Asti, concesso in via eccezionale ai vincitori di questo concorso. Una speciale targa d'argento è offerta dall'Assessorato al turismo del Comune di Asti all'opera che più si è distinta nell'evidenziare gli aspetti turistici della città. I premi, assegnati da una giuria composta da esperti di fotografia, fra cui il presidente della Fiaf (Federazione italiana associazioni fotografiche) Michele Ghigo, sono stati divisi fra le varie sezioni: diapositive, stampe in bianco e nero ed a colori, films.

Il premio al miglior autore assoluto è andato a Giambattista Peluffo di Albisola, premi speciali al miglior ritratto, miglior nudo, miglior paesaggio, miglior opera sportiva, inedita ed umoristica. All'italiano Francesco De Cesare il riconoscimento più alto nella sezione internazionale dedicata al folklore nel mondo. Oltre a quelle dei vincitori, tutte le opere partecipanti al XVIII Palio del Fotocineamatore (più di 200) saranno esposte al pubblico a Palazzo Mazzetti, in corso Alfieri, a partire dal 25 novembre fino al 9 dicembre con orario: 9-12 ed al pomeriggio 16-19. A Palazzo Ottolenghi ed al Circolo Morando l'8 dicembre si svolgerà la premiazione dei vincitori.

p. c.

Feste, mostre, fiere

IL NOSTRO TACCUINO

• **Aosta:** al Teatro Giacosa, Duo Augustin Dumay (violino) e Michel Dalberto (pianoforte) (22 novembre).

• **Saint-Vincent (Ao):** convegno «Scopri il vino» (23 novembre).

• **Susa (To):** tornei di ping-pong (dal 22 al 24 novembre).

• **Exilles (To):** festa di San Colombano (25 novembre).

• **Vinovo (To):** Gran Premio avv. Peyron di galoppo (25 novembre).

• **Venaus (To):** concerto bandistico di Santa Cecilia (25 novembre).

• **Rivoli (To):** festa patronale di Santa Caterina (25 novembre).

• **Pomaretto (To):** fiera autunnale (25 novembre).

• **Fogliuzzo (To):** fiera di Santa Caterina (25 novembre).

• **Castelnuovo Don Bosco (At):** fiera di Sant'Andrea; mostra-mercato di macchinari agricoli e merci varie, ore 8-17 (26 novembre).

• **Cortandone (At):** «Bagna caoda», piatti appetitosi, buon vino e divertimenti (24 e 25 novembre).

• **Isola d'Asti (At):** festa patronale di Santa Caterina: castagnata, lotteria ed intrattenimenti vari (25 novembre).

• **Valmaggiore (At):** tradizionale pranzo di Sant'Andrea, patrono della Valle, organizzato dalla Pro Loco (25 novembre).

• **Pettenasco (No):** concerto di Santa Caterina (24 novembre).

• **Nibbiola (No):** fiera provinciale di Santa Caterina (25 novembre).

• **Santhià (Vc):** mostra provinciale dei bovini di razza piemontese e fiera di Santa Caterina (dal 24 al 26 novembre).

• **Villata (Cn):** fiera di novembre (24 novembre).

• **Cortemilia (Cn):** fiera di Santa Caterina (25 novembre).

In mostra e vendita domenica

TARTUFI BIANCHI ANCHE IN VAL CURONE

ALESSANDRIA — Per la prima volta al tartufo delle Valli Curone, Grue e Ossona viene dedicata una mostra mercato. E' in programma domenica a San Sebastiano Curone per iniziativa di Comune, Pro loco e Comunità Montana. Tutti i paesi della zona sono ricchi di angoli suggestivi, il tartufo deve arricchire il tema delle attrazioni locali perché rappresenta una risorsa che, opportunamente sfruttata, potrà costituire un elemento incentivante per l'economia locale. La mostra mercato si aprirà alle 9.30 di domenica con l'esposizione e vendita dei tartufi per concludersi alle 12 con la premiazione dei migliori. Mezzo milione sarà assegnato al tartufo bianco più grande, identica cifra al maggior quantitativo di tartufi bianchi esposti.

Si fa musica domenica mattina ad Alessandria dove in sala Ferrero nell'ambito dell'iniziativa «Conservatorio a teatro» avrà luogo alle 11 l'atteso concerto di Lieder tenuto dal mezzo soprano Rosina Cavicchioli, una torinese docente al Conservatorio di Alessandria. Accompagnata al pianoforte dal maestro Eros Cassardo offrirà al pubblico un raffinato programma di canti di celebri compositori.

Al teatro Arnoldi di Alessandria sabato sera e domenica pomeriggio per la stagione di prosa, musica e danza proposta dal Teatro Nuovo di Torino, si esibirà il Teatrodanza di Roma con due brani moderni su coreografie di J.Fontano e E.Piperno. Verranno proposte «Storie non dette», «Incontri impossibili».

Si concludono, per i buongustai e gli amanti della natura, gli appuntamenti nelle Valli Curone, Grue, Ossona e Borbera, Spinti. Sabato alle 20 è di scena il ristorante «Da Giuseppe» di Montemarzino con una ricca cena a base di funghi, tartufi, selvaggina mentre domenica alle 13 si può pranzare al ristorante «Stevano» in frazione Pallavicino di Cantalupo Ligure. Anche qui abbondanza di selvaggina, funghi e tartufi con altre specialità «all'antica».

Fino a domenica sera a Novi Ligure si può visitare la *Bottega di Santa Caterina*, la rassegna commerciale di tutte le attività novesi.

e. c.

Con la confraternita Helicensis

BORGO SAN DALMAZZO LA LUMACA E' REGINA

CUNEO — Quanti sono i soci di confraternite, ordini, cricche, credenze e associazioni enogastronomiche che operano in Piemonte e Liguria? Nessuno lo sa con precisione ma si presume siano un piccolo esercito di buongustai. La Consociazione «Helicensis Fabula» di Borgo San Dalmazzo invita tutti per domenica prossima per il «convivium magnum» dedicato alle lumache dove i gustosi molluschi più che essere studiati vengono serviti a pranzo in una serie di ricette, e quindi di piatti, che per gli stomaci più robusti arrivano fino a quindici portate. Mica per niente il convivio di domenica si chiama «magnum». L'invito a nome della consociazione che si richiama alle lumache è firmato dai «siniscalchi» Giovanni Battista Lerda e Pietro Delfilippi i quali fanno appello alle buone forchette perché accorrano in massa a Borgo San Dalmazzo per «onorare la semplice e genuina cucina della nostra terra e in particolare l'umile lumaca».

Il raduno dei buongustai delle province piemontesi e liguri è fissato per le 10 in piazza Liberazione nella sala consiliare del Municipio. Alle 11 comincerà il programma della manifestazione con la «chiamata» dei sodalizi partecipanti, saluti e relazioni ufficiali. Verso mezzogiorno la festosa comitiva si trasferirà nella borgata di Aradolo La Bruna, lungo la provinciale della Valle Gesso, per la rassegna gastronomica dedicata alle lumache. La quota di partecipazione, che comprende ovviamente il pranzo, è fissata in 26 mila lire. I «siniscalchi» fanno sapere che anche i non «confratelli» saranno i benvenuti per cui è sufficiente trovarsi domenica mattina in piazza Liberazione per essere inseriti nel «convivium magnum». Meglio comunque prenotare entro domani sera telefonando ai seguenti numeri: 769386 oppure 760637, prefisso 0171.

Per chi volesse eventualmente conoscere da vicino la esistenza delle suore di clausura l'appuntamento è per sabato alle 15 nella chiesa del convento di Santa Chiara di Boves dove il vescovo di Cuneo mons. Carlo Aliprandi celebrerà la liturgia eucaristica per le religiose claustrali della Diocesi.

g. d. m.

A Ciriè brani dal '500 al '900 con il «Brass quintet» nella chiesa di San Giovanni

IVREA, DOMENICA CON BACH

Concerto della corale Stefano Tempia al Giacosa. Le manifestazioni per festeggiare i 150 anni del teatro

Per gli appassionati di musica un fine settimana ricco di appuntamenti in Canavese. A Ciriè per il «Secondo autunno musicale» nella chiesa di S. Giovanni, concerto del «Brass Quintet» che eseguirà musiche per ottoni che coprono un periodo compreso fra il '500 ed il '900. Ma l'appuntamento più ghiotto viene senz'altro da Ivrea dove domenica alle ore 21 al teatro Giacosa si esibisce la corale Stefano Tempia in un concerto tutto dedicato a Bach.

E' questa una delle tante manifestazioni che l'Ente autonomo del teatro ha organizzato per ricordare i 150 anni di vita del teatro stesso, sicuramente uno dei poli più importanti per l'attività culturale in Canavese.

La data di inaugurazione ufficiale dell'edificio risale al 5 luglio 1834: era costato 81 mila lire, 8 mila lire in più di quanto prevedevano i progetti degli architetti Storero, padre e figlio. In questi 150 anni nel Giacosa sta tutta la storia della cultura di Ivrea, stanno i periodi di splendore e quelli più bui, quando addirittura sembrava che il glorioso stabile dovesse essere venduto, quando alla fine dell'ultima guerra i locali erano infestati da topi e scarafaggi.

Il Giacosa: il nome gli deriva dal commediografo Giuseppe, ai tempi personaggio di assoluto rilievo nazionale e addirittura internazionale, librettista di Giuseppe Verdi; era quello che riuniva nella sua casa di Colleretto i più bei nomi dell'arte e leggeva loro le commedie. Poi assegnava ad ognuno una parte e quelli, gente del calibro degli odierni Gassman ed Albertazzi, recitavano per lui, per l'amico che voleva sentire in anteprima l'effetto della sua opera.

Da un paio d'anni — e veniamo alla storia che ci interessa da vicino — il «Giacosa» è retto da un ente autonomo che fruisce ovviamente di contributi comunali, una cinquantina di milioni a stagione.

Il direttore artistico è Giuseppe Maria Musso, un anziano studioso che possiede nella memoria, quasi nel cuore, la storia del suo teatro. Da vent'anni occupa questa poltrona, prestigiosa certo in una città attenta alla cultura, ma proprio per questo anche scomoda.

Sta lavorando più del solito perché i 150 anni vengano festeggiati a dovere con manifestazioni di qualità assoluta. Per ora non vuole fornire anticipazioni: oltre al concerto di domenica della Stefano Tempia sono già in corso i contatti con l'Ente Regio e l'orchestra della Rai che dovrebbero esibirsi tra qualche mese.

g. n.

Respinta una raffica di eccezioni della difesa

NOVARA, AL PROCESSO TIBONI PARLANO GLI IMPUTATI

NOVARA — Dopo un giorno di pausa il processo contro i nove presunti rapitori di Wally Camarda Tiboni entra oggi nel vivo con le deposizioni degli imputati. La giornata d'apertura, martedì scorsa, è risultata interlocutoria e praticamente è stata dedicata ad una lunga serie di eccezioni, presentate a raffica dagli avvocati della difesa. La corte ha però respinto tutte le eccezioni, compresa quella più importante legata all'interrogatorio di uno degli imputati, Antonino Reitano, che con le sue affermazioni aveva consentito il collegamento dell'anonima sequestri bergamasca al rapimento Tiboni.

Il Reitano, infatti, aveva a suo tempo detto ai carabinieri di avere tenuto prigioniera in un appartamento di Via Pisanello a Milano una donna incinta. E Wally Camarda Tiboni nell'ottobre dell'81 quando venne sequestrata era al sesto mese di gravidanza. Su questo punto gli avvocati della difesa hanno incentrato in particolare i loro interventi perché il Reitano sarebbe stato interrogato senza che fosse presente un legale di parte.

La corte, però, ha respinto anche questa eccezione: Wally Camarda Tiboni subito dopo il rilascio aveva descritto l'appartamento nel quale era rimasta prigioniera per 19 giorni. Aveva addirittura disegnato una piantina che corrisponde perfettamente con la casa di via Pisanello della quale aveva parlato Antonino Reitano. La casa-prigione era intestata ad un altro degli imputati, Giovanni La Rosa che dovrebbe essere la «mente» della banda. Fra i frequentatori dell'appartamento milanese c'era Luciano Petroni, attualmente latitante, implicato anche lui nel sequestro Tiboni.

Gli altri imputati dovrebbero essere i «carcerieri», Michele e Antonio Falletti, il figlio di Giovanni La Rosa, Angelo, Marinella Sella e Antonino Reitano. Quanto a Daniel Gideon Pienar, di origine sudafricana, e Giuseppe Saladino, sarebbero i personaggi che si sono interessati dei contatti telefonici con la famiglia Tiboni: Michele Reitano, padre di Antonino, è invece stato arrestato perché trovato in possesso di una parte del denaro servito per pagare il riscatto. Oggi comunque le parti degli imputati nel rapimento di Wally Camarda Tiboni dovrebbero essere chiarite.

La banda che a quanto pare farebbe capo a Giovanni La Rosa (ma non è escluso che ci sia ancora un «livello» più alto fino ad ora rimato in ombra) è stata sgominata dai carabinieri di Bergamo dopo il rapimento di Bruno Valota, avvenuto circa un anno dopo quello della Tiboni. E' stata la casa-prigione e il particolare raccontato da Antonino Reitano sulla precedente prigionia di una donna incinta a incriminare la banda bergamasca per il rapimento Tiboni.

Dopo gli imputati, che come detto verranno ascoltati oggi, domani sarà la volta dei testimoni, e sarà un'altra giornata molto interessante di un processo fra i più seguiti dai novaresi.

Marcello Sanzo

Wally Camarda Tiboni dopo il ritorno a casa

MINGHETTI ASSOLTO PER L'OMICIDIO DELL'EX-FIDANZATA VERBANIA SBIGOTTITA ACCUSA LA PROCURA

Il verdetto per insufficienza di prove. «La colpa è della leggerezza con la quale è stata condotta l'inchiesta», dicono i familiari della vittima

VERBANIA — Sorpresa e amareggiata l'opinione pubblica verbanese per l'assoluzione per insufficienza di prove, ieri in Corte d'Appello a Torino, di Luigi Minghetti, il muratore ventiseienne patito di rock, di motocross e di arti marziali, che le Assise di Novara avevano condannato lo scorso gennaio a 20 anni di carcere per l'uccisione a Verbania dell'ex fidanzata Anna Bardaglio, 21 anni.

Il delitto era avvenuto il 10 marzo '83 nell'alloggio della giovane che, aggredita e poi scaraventata a terra con un colpo di karatè alla gola, era stata assassinata barbaramente con un calcio inferto col tacco di uno stivaletto (e il Minghetti portava sempre stivaletti con il tacco alto) che le aveva spezzato la carotide.

Anna Bardaglio, che aveva lasciato il muratore tre mesi prima a ragione della sua brutalità e violenza, era stata ripetutamente minacciata, anche di morte, affinché riprendesse la relazione interrotta. Ma si era sempre rifiutata. Fu uccisa appena 4 ore dopo che una sua costanea — Viviana Cabassa — era stata assassinata dal fidanzato (poi riconosciuto malato di mente) in un alloggio a soli 300 metri di distanza. A favorire il giudizio assolutorio dei giudici torinesi hanno concorso in modo determinante le carenze dell'inchiesta della Procura della Repubblica verbanese, duramente criticata nella requisitoria (in cui si riproponeva la condanna a 20 anni di carcere) del sostituto procuratore generale di Torino, Fioravanti.

L'impressione per la sentenza assolutoria è stata in città enorme. Duro il commento dei familiari della ragazza assassinata: il fratello Mauro, consigliere provinciale a Novara e segretario della federazione verbanese del pci, ritiene l'assoluzione del Minghetti la conseguenza diretta dei ritardi e degli errori di chi a Verbania ha condotto inizialmente le indagini decidendo l'arresto del Minghetti (che subito fermato dalla polizia venne rilasciato quattro ore più tardi su ordine della Procura) soltanto a dieci giorni di distanza.

Familiari e difesa, che confidano in un ricorso in cassazione del procuratore generale, ventilano la possibilità, ora, di un esposto alla Procura torinese: «Visto che Minghetti non paga il debito compiuto, che paghi almeno chi, sbagliando, ha consentito che fosse assolto e mandato libero» dice Olido Barbaglio, padre della ragazza uccisa.

Antonio Costantini

Luigi Minghetti

Precisazioni dall'azienda di Arquata Scrivia

NELLA CRISI ALESSANDRINA LA «JUTA» RESTA A GALLA

ALESSANDRIA — Giovedì 15 novembre abbiamo pubblicato un servizio sulla situazione industriale in provincia dove, purtroppo, si registrano numerosi fallimenti. Nel segnalare i nomi di sette aziende dichiarate fallite abbiamo erroneamente inserito anche la «Juta».

In realtà questa industria è in attività: dei due stabilimenti è stato chiuso quello di Carrosio, mentre lavora, sia pure con personale ridotto rispetto al passato, lo stabilimento di Arquata Scrivia i cui dipendenti sono scesi da 350 a 60.

Emma Camagna

Alla richiesta di precisazione giunta dai titolari dell'azienda, facciamo seguire le nostre scuse per l'errore nel quale è incorso il corrispondente, che non ha difficoltà a spiegarlo.

Con piacere prendiamo atto che la «Juta» è operante e vitale. Purtroppo, nel panorama di crisi che travaglia l'industria alessandrina, anche questa azienda è stata costretta ad operare contromisure che consentissero di salvaguardare la sua esistenza. Non resta che formulare gli auguri di una ripresa che allontani lo spettro della disoccupazione.

SPARATORIA IN CENTRO A CASTEGGIO FRA BANDITI E CARABINIERE FERITO GRAVE UN PASSANTE

VOGHERA — Una sparatoria ha seminato il panico ieri pomeriggio nella centralissima piazza Cavour, a Casteggio. Due banditi sorpresi da un carabiniere davanti ad una banca (forse stavano per compiere una rapina) sono fuggiti sparando contro il militare un colpo di pistola: lo hanno mancato per un soffio ma il proiettile ha però ferito gravemente un passante che stava recandosi al bar.

I due malviventi, in atteggiamento sospetto, erano stati notati dall'appuntato dei carabinieri Antonio Vitiello in servizio alla stazione di Casteggio; erano appostati nei pressi dell'ingresso dell'agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano in piazza Cavour e probabilmente attendevano il momento propizio per fare irruzione all'interno della banca. Il carabiniere, insospettitosi, si è diretto verso di loro per chiedere i documenti. I due presunti rapinatori accortisi di essere stati scoperti sono però fuggiti sparando un colpo di pistola contro il milite andato fortunatamente a vuoto. Il proiettile ha invece colpito un passante, il mediatore di bestiame Pierino Rossi, 58 anni, abitante a Casatisma, il quale stava per entrare nel vicino bar Roma. L'uomo è stato ferito al fianco sinistro; ricoverato all'ospedale civile di Voghera i medici lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, le sue condizioni sono gravi.

I due banditi si sono allontanati a bordo di una Golf targata Milano che è stata inseguita dall'appuntato Vitiello, con una «127», che ha cercato di costringere i fuggiaschi a fermarsi sparando alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio. Ben presto i due sconosciuti sono riusciti a far perdere le loro tracce.

e. g.

Oggi frattanto si processano i due che uccisero un bracciante

ALESSANDRIA, SUBITO I RICORSI CONTRO LE SENTENZE PER I DELITTI DELLA MAESTRA E DELL'ELETTRICISTA

ALESSANDRIA — Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico di Filippo Scarlata e Franco Bernardinello di 30 e 25 anni, abitanti rispettivamente a Calamandrana e Canelli, accusati di concorso in omicidio volontario a seguito della morte, che risale al 15 giugno scorso, del bracciante Carmelo Ambra, 30 anni, freddato con due colpi di fucile da caccia, per motivi di gelosia. Autore del delitto lo Scarlata, ma ne risponde anche il compagno che con lui prima rubò l'arma, poi lo accompagnò alla cascina della vittima.

Domani invece i giudici popolari e togati dovranno processare il muratore Antonio Livolsi, 31 anni, abitante con moglie e figli ad Acqui in via Nizza, pure accusato di omicidio. La notte del 22 agosto scorso uccise a pugni e calci, finendolo poi con una corda stretta al collo, l'imbianchino Arnaldo Cresta, di 58 anni, pure abitante ad Acqui. Il delitto sarebbe avvenuto perché il Cresta aveva fatto proposte oscene al Livolsi che, ubriaco, reagì uccidendo l'uomo.

Intanto alla cancelleria del tribunale gli avvocati Roberta Canoria e Beppe Lanzavecchia hanno presentato appello contro la sentenza pronunciata a carico dell'elettricista Vincenzo Como, 33 anni, Alessandria, accusato di omicidio e condannato a 14 anni e 8 mesi di reclusione. L'uomo la sera del 11 marzo scorso anno uccise con due colpi di pistola l'operaio sordomuto Giancarlo Barisone, 43 anni, abitante in Alessandria, come lui sposato e padre di famiglia, che lo aveva sorpreso mentre amoreggiava in auto con una ragazza.

I difensori dell'imputato, che si è difeso sostenendo che non intendeva uccidere il Barisone, ma solo spaventarlo e farlo fuggire perché la ragazza che era con lui era terrorizzata, avevano invocato clemenza dalla Corte. Appello, da parte del pubblico ministero Bruno Rapetti, anche per la sentenza a carico di Franca Conti vedova Pronzato, la maestra elementare in pensione di Bassignana che il 20 gennaio uccise con un colpo di pistola il figlio Elio, 27 anni, drogato da dieci, che rifiutava una cura disintossicante. La donna è stata condannata a cinque anni di reclusione mentre il rappresentante la pubblica accusa aveva proposto 12 anni.

Il processo odierno, a carico di Filippo Scarlata e Franco Bernardinello, ha tratto origine da una vicenda di cuore, che ha per protagonista una donna, Letizia Sini, contesa da due uomini, lo Scarlata e l'Ambra. Il bracciante ucciso avendo saputo che la Sini voleva sposare lo Scarlata, l'aveva convinta a riallacciare un vecchio rapporto fra loro, e aveva minacciato lo Scarlata: questi si recò allora a casa sua in compagnia dell'amico e uccise il bracciante.

e. c.

Franca Conti Pronzato in aula

DERUBATO DEL CAMION DI LIQUORI

GIULIANO — Un camionista francese di 37 anni, Jean-Pierre Perrin, è stato rapinato, mercoledì notte alle 3 sull'autostrada Torino-Milano nei pressi di Galliate, dell'autoarticolato (targa francese 53WQ38) carico di liquori.

Due banditi armati l'hanno immobilizzato e scaraventato sulla piazzola dell'autostrada dove il conducente transalpino aveva sostato per riposare. Uno dei rapinatori, salito all'interno della cabina, l'ha fatto scendere e sotto la minaccia di una rivoltella l'ha poi tenuto a bada finché il pesante mezzo non si è allontanato, inghiottito dalla fitta nebbia.

Il guidatore d'oltralpe, sorpreso dai banditi nella cuccetta del Tir, è riuscito poi a liberarsi e, soccorso, ha raggiunto infine il comando della polizia stradale di Villarboit dove ha denunciato il furto.

Alcune pattuglie di agenti hanno ripercorso l'intera autostrada alla caccia dei rapinatori, riusciti però a far perdere le loro tracce. Le indagini proseguono alla ricerca di qualche indizio sui ladri.

Nuovo capitolo nel braccio di ferro per il nuovo dipartimento ospedaliero

TAGGIA SI SCHIERA A FAVORE DI SANREMO NELLA POLEMICA CON IMPERIA PER IL DEA

SANREMO — Sanremo o Imperia? La polemica per la scelta della città che dovrà essere sede del D.E.A., il Dipartimento di emergenza e accettazione per la provincia di Imperia, continua. E ogni giorno si arricchisce di nuovi capitoli a favore dell'una o dell'altra città. Ora è scesa in campo Taggia. Il capoluogo della Valle Argentina, uno dei principali centri della provincia, da sempre gravitante nell'orbita di Sanremo, appoggerà la candidatura della città dei fiori quale sede della nuova, discussa struttura sanitaria.

Il consiglio comunale di Taggia, infatti, con un ordine del giorno inviato alla Regione Liguria ha chiesto che sia Sanremo ad avere il D.E.A., per la sua posizione più centrale rispetto al resto della provincia e per il più ricco bacino di utenza sia per la popolazione residente (98.000 persone in tutto il comprensorio), sia per l'afflusso turistico (oltre due milioni e mezzo di presenze annue tra Sanremo, Bordighera, Ventimiglia, la stessa Taggia).

Un tassello che si aggiunge alla lunga «querelle» tra Sanremo e Imperia. Entrambe vogliono il D.E.A. che una commissione tecnica regionale ha indicato più idonea nella città del casinò, ma che gli imperiesi rivendicano sia per il loro ruolo di capoluogo amministrativo della provincia, sia per la presenza ad Imperia di reparti ospedalieri che Sanremo non ha ancora.

Ma Taggia è intervenuta sul problema sanitario anche con altre richieste. La più importante riguarda l'ospedale di Bussana. Una struttura quest'ultima entrata a far parte dell'U.S.L. sanremese con la riforma sanitaria dopo essere stata, per decenni, la dependence rivierasca dell'ospedale San Matteo di Pavia, specializzandosi soprattutto nel settore ortopedico dove aveva acquistato fama anche al di fuori dei confini.

Con la riforma sanitaria Bussana è diventato solo uno «stabilimento», come si dice nel freddo gergo della riforma, dell'ospedale di Sanremo. Ha perso un po' della sua identità: molti reparti sono stati spostati a Sanremo, molti padiglioni chiusi. E Taggia, posta a pochissimi chilometri dall'ospedale, teme che tale struttura, che ha sempre considerato il suo ospedale, venga ulteriormente impoverita. Di qui la richiesta di potenziarlo e rilanciarlo.

Sono alcuni dei tanti problemi del pianeta-sanità in Liguria, regione che deve far fronte alle esigenze non solo della popolazione residente ma di un gran numero di persone che abitano regolarmente la costa pur essendo assistite ufficialmente da altre regioni dove abitano anagraficamente e naturalmente anche alle esigenze dei turisti che arrivano. La stessa Taggia, rivendicando la propria posizione di capoluogo di un comprensorio che attira 400.000 presenze turistiche all'anno, ha chiesto una revisione del Piano sanitario regionale, attualmente in discussione a Genova, per l'istituzione di un distretto sanitario nella sua zona che garantirebbe quelle strutture mediche di base utili anche a decongestionare in parte gli ospedali.

Bruno Monticone

TROPPE LE CASERME DALLA CHIESA

GODIASCO — (e.g.) *Il Comune dovrà rinunciare ad intitolare la nuova caserma dei carabinieri al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assassinato dalla mafia a Palermo insieme con la moglie Emanuela Setti Carraro. Sono già cinque in Italia le caserme dedicate al valoroso ufficiale e, in base ad un regolamento dell'Arma, questo numero non può essere aumentato. Pertanto nessun'altra caserma potrà assumere la stessa denominazione.*

Lo ha comunicato direttamente al sindaco di Godiasco, Elio Barogno, il comando generale dei carabinieri che ha già respinto parecchie domande di Comuni e stazioni dei carabinieri.

Pertanto il Consiglio comunale di Godiasco che avrebbe dovuto approvare l'intitolazione della nuova caserma al generale Dalla Chiesa, è stato costretto a revocare la delibera adottata dalla giunta alcuni mesi fa. Solo i nuovi giardini pubblici ricorderanno l'agguato di Palermo: sorgono vicini alla caserma e sono stati intitolati alla moglie del generale.

Con la nuova centrale nucleare

C'E' LAVORO PER 5.000

IPOTESI DELLA REGIONE «IMPIEGO PER 8 ANNI»

TORINO — La centrale elettro-nucleare assegnata al Piemonte può dare lavoro per oltre 73 mila ore. Questo significa che in otto anni potrebbero essere interessate alla sua costruzione almeno 5.000 persone all'anno; una occasione occupazionale che non dovrebbe esaurirsi alla fine del ciclo, ma creare nuove possibilità di ottenere commesse dirette ed indirette per le aziende del settore. Lavorare per la centrale piemontese può voler dire, infatti, per le nostre piccole, medie industrie e grandi industrie poter qualificare e specializzare produzione e tecnologia.

Ne ha parlato recentemente lo stesso assessore al Lavoro della Regione Piemonte, il socialista Giancarlo Tapparo, nel corso di incontro al quale hanno partecipato, fra l'altro, l'Enel e l'Enea (Ente nazionale energia nucleare e alternativa), che hanno ultimato l'indagine tecnica sulle zone del Vercellese e dell'Alessandrino dove potenzialmente può sorgere la centrale.

Giancarlo Tapparo

Osserva Tapparo: *«La distribuzione di commesse da parte dell'Enel avverrà per appalto su scala nazionale. Sarebbe decisamente imbarazzante, però, dover accondiscendere all'insediamento nucleare e non trarne quanto meno considerevoli riflessi sul piano produttivo ed occupazionale locale. Per queste ragioni, è all'opera una commissione mista Regione-Enel al fine di delineare una convenzione che consenta, a parità di condizioni e di valori, di beneficiare il sistema produttivo piemontese».* In Piemonte, fra l'altro, sono già prodotti dalla Fiat TTG gli internals, le barre di controllo, le pompe primarie e le valvole. Inoltre, sempre con il patrocinio dell'Enea, il comitato regionale della Piccola Industria, ha avviato una indagine per segnalare alle imprese minori la possibilità di partecipare al sistema delle forniture e per verificare la loro disponibilità in proposito.

«Dai risultati — spiega Tapparo — *è emerso che 89 aziende hanno già preso parte a gare di questo tipo; 117 intendono parteciparvi; 65 sono disponibili ad intervenire per la fornitura di servizi ordinari come alloggio-mense-trasporti; 157 sono disposte a consorziarsi; 131 a qualificare i prodotti per i quali è richiesta la omologazione; 155 ad operare anche in altre regioni, in collaborazione con imprese locali; 116 a riconvertire le attuali produzioni per realizzare componenti adatti all'impianto in questione».*

Fra le produzioni previste dalla indagine e con le quali potranno cimentarsi le aziende che lo riterranno opportuno vengono elencate: opere civili relative a materiali e strutture, parti meccaniche, ventilatori, scambiatori di calore, turbine, compressori, tubazioni-serbatoi, apparecchi di sollevamento, valvole, motori di emergenza, carpenteria metallica, parti elettriche; quadri di numerazione, motori elettrici, cavi, lubrificanti, vernici, materiali di isolamento, ecc.

Tutto ora è legato alla decisione di insediare la centrale ed all'avvio dei lavori.

m. tor.

MESTIERI CURIOSI

QUANDO LA STECCA DA BILIARDO DIVENTA «OPERA D'ARTE»

CARMAGNOLA — C'è una stecca da biliardo chiamata «Juventina»: *«Perché è composta di 8 spicchi massicci e 8 di trinciato, 8 righe bianche ed 8 nere o comunque colorate* — spiega Oreste Ghiazza —. *E poi anche perché ai tempi di Sivori, Boniperti e Charles tifavo per la Juventus».*

Ed ora non più? *«Ora non ho più tempo; ora ho la testa sempre fra le stecche»* risponde ridendo.

Il laboratorio artigiano dei fratelli Stefano, Alberto ed Oreste Ghiazza, anzi dei «Figli di Ghiazza Pasquale», è nato nel 1962 ed è uno dei tre in Italia ad essersi specializzato in questo tipo di produzione.

«Abbiamo incominciato veramente da zero — racconta Ghiazza —. *Anche i macchinari e le attrezzature per la lavorazione abbiamo dovuto progettarli e costruirli noi. Fortuna che mio fratello Stefano aveva l'hobby della meccanica».*

«Costruire stecche non è un lavoro semplice — prosegue il più giovane dei fratelli Ghiazza —: *ogni particolare deve essere preciso al millimetro, occorrono geometrie perfette, angoli perfetti. Basta sbagliare di un'inezia e salta fuori un buco o una sfasatura. E noi possiamo vantarci di fare proprio tutto dalla A alla Z, anche le cuffie ed i giunti metallici per le stecche smontabili sono di nostra produzione».*

Al profano, una stecca da biliardo può sembrare niente più che un bastone tornito e verniciato. In realtà si tratta di un attrezzo complesso, di una vera e propria opera d'arte. Oreste Ghiazza ci mostra una stecca bellissima, tutta spicchi variopinti: *«Questo è un esemplare unico* — spiega —, *il nostro capolavoro. All'inizio della lavorazione era composto di 24 mila pezzi di legno».*

Perché non la producete? *«Perché costerebbe un impero».* I tipi attualmente in produzione sono una ventina; c'è, per esempio l'*Arlecchino*, che è il fiore all'occhiello della ditta (*«E' il meglio, un gioiello di flessibilità ed anche di estetica»*), la *Pavone*, che riproduce in sé gli occhi variopinti, la *Fraschetta* tradizionale, ed il *Tipo 2000*. *I colori della stecca non sono puramente in funzione ornamentale* — spiega Oreste Ghiazza —. *L'unione dei vari legni dà elasticità uniforme, flessibilità, equilibrio e vibrazioni omogenee».*

I fratelli Ghiazza utilizzano legni esotici, che lasciano stagionare a lungo, anche dieci anni: il Noce Mansonia, che proviene dal Ghana e dalla Nigeria, l'Ebano dell'India, carissimo (8-9 milioni il metro cubo), il Palissandro, che ha un caratteristico colore viola, il Ramin dell'Indonesia, bianco-crema, il Carpine della Francia e della Jugoslavia, l'Amaranto ed il San Martin Rouge del Centro America, il Paduck arancio e rosso dell'Africa occidentale, l'Angelica della Guiana.

Quanto costa una stecca? *«L'Arcobaleno smontabile è la più cara: 200 mila lire. Per costruirla, una persona impiega 2 giorni. Le stecche più economiche, quelle in dotazione ai bar ed ai circoli, costano 20 mila lire più Iva. Noi possiamo praticare questi prezzi perché non abbiamo mai fatto sponsorizzazioni. Le ditte di stecche metalliche invece pagano i campioni; sono i giocatori che, con le loro vittorie, danno prestigio e valore ad una certa stecca. Ma noi siamo convinti di dare un prodotto qualitativamente superiore, non abbiamo mai dato una lira ad un giocatore ed abbiamo sempre venduto».*

Dunque, è un lavoro che rende bene, il vostro? *«Per noi questo è più che un lavoro* — risponde Oreste Ghiazza —. *La sera alle 9 siamo ancora tutti qui e poi, a casa, continuiamo a pensare alle stecche. Posso tranquillamente dire che in tanti anni abbiamo avuto più soddisfazioni che soldi».* Voi giocate a biliardo? *«Una volta, da giovani: ora purtroppo non abbiamo più tempo».*

m. san.

Stefano e Oreste Ghiazza. Il loro laboratorio è uno dei tre in Italia specializzato nella produzione di stecche da biliardo

Un passo simbolico verso l'unità d'Europa: arriva il certificato di «cittadino Cee»

E' ITALIANO IL PRIMO PASSAPORTO EUROPEO

Già prima di Natale sarà in distribuzione presso alcune questure

ROMA — Tra qualche settimana alcune questure italiane cominceranno a distribuire, a chi va a rinnovarlo, il nuovo «Passaporto europeo».

Sarà nuovo in tutti i sensi: nuovo il colore (bordeaux); nuova la copertina, con la dicitura «Comunità europea» sopra a quella «Repubblica Italiana»; nuovo nel contenuto, con più pagine (32 per i viaggiatori ordinari, 48 per i «grandi viaggiatori»); l'indicazione del nome e della nazionalità riportata nelle otto lingue della Comunità; un nuovo formato.

Un passo per ora solo simbolico verso l'Europa unita, un certificato di nascita del «cittadino europeo». L'Italia che, nella Cee, ha una «fedina» piuttosto sporca di ritardi e inadempienze, stavolta è arrivata per prima all'appuntamento preso dai capi di governo Cee esattamente dieci anni fa, nel dicembre 1975, quando decisero, appunto, di creare un passaporto di modello uniforme per tutti.

La data stabilita ufficialmente per l'introduzione del nuovo passaporto è il 1° gennaio 1985, ma già prima di Natale alcune questure dovrebbero cominciare la distribuzione, se avranno esaurite le scorte dei vecchi libretti. Qualche «passaporto europeo» è persino già in circolazione: il primo fu consegnato simbolicamente al Presidente della Repubblica Sandro Pertini dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il 13 giugno scorso, altri sono stati già assegnati alle massime autorità dello Stato.

Teoricamente con il nuovo passaporto le frontiere tra i paesi Cee dovrebbero cadere. Ma non è così. Tutto il resto del pacchetto di decisioni prese nel dicembre '75 e tradotto in precise proposte dalla Commissione Cee, resta in alto mare, e non tutti i Paesi Cee saranno al via della distribuzione dei nuovi passaporti il 1° gennaio. La Germania annuncia ritardi, la Gran Bretagna ha già deciso che i nuovi passaporti per gli inglesi andranno in circolazione solo nel 1987.

I motivi allegati sono tecnici: la necessità di introdurre nel nuovo passaporto gli accorgimenti che ne permettano la lettura ottica e il controllo computerizzato. Una motivazione che preoccupa la Commissione Cee, secondo cui in questo modo *«invece di abolire le frontiere si rischia di introdurre controlli sistematici ancor più perfezionati».*

E' DELLA LOMBARDIA IL RECORD DI CONSUMI D'ENERGIA ELETTRICA

L'Enel ha pubblicato di recente i dati analitici circa i consumi di energia nel 1983 disaggregati territorialmente e per categorie di utilizzatori. Partiamo dal dato dei consumi nazionali (160.765,7 milioni di kwh: con i consumi non disaggregabili delle Ferrovie dello Stato si arriva a 164.302 milioni di kwh), per vedere come si distribuisce territorialmente.

Le regioni che nel 1983 hanno realizzato i più elevati consumi di energia elettrica sono, nell'ordine, le seguenti:

	milioni di kwh
Lombardia	34.273,7
Piemonte	15.365,1
Veneto	15.068,1
Emilia Romagna	12.190,3
Toscana	10.937,7
Lazio	10.828,7
Sicilia	10.695,7

Le sette regioni appena indicate, con un consumo globale di 109.279 milioni di kwh, contano insieme per il 67,9 per cento dei consumi italiani di energia elettrica. E' appena il caso di osservare che la Lombardia conta da sola per il 21,3 per cento dei consumi nazionali (il Piemonte ha invece un peso del 9,6 per cento).

La concentrazione dei consumi appare elevata anche con riferimento all'ambito territoriale provinciale. Bastano in realtà cinque province a mettere insieme circa un quarto dei consumi nazionali.

Si tratta, nell'ordine, delle seguenti province:

Milano in testa con 12.807,9 milioni di kwh, segue **Torino** con 7843,9 milioni di kwh, quindi **Roma** con 7089,9 milioni di kwh, poi **Brescia** (kwh 6682,2 milioni e **Napoli** (kwh 5318,1 milioni).

Insieme contano per il 24,8 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica (e la provincia di Milano ha un peso, da sola, del 7,8 per cento, contro il 4,8 per cento di Torino).

Per quanto riguarda la regione Piemonte invece, dopo Torino, l'ordine dei consumi in esame delle province risulta il seguente: **Cuneo** 2100,4 milioni di kwh, **Novara** 1904,3 milioni di kwh, **Vercelli** 1666,1 milioni di kwh, **Alessandria** 1379,5 milioni di kwh, **Asti** 470,9 milioni di kwh.

Per categorie di utilizzatori, i consumi nazionali di energia elettrica del 1983 si ripartiscono così: 1,9 per cento è a carico dell'agricoltura; il 58,1 per cento dell'industria; il 14,5 per cento del settore terziario e il 25,5 per cento per gli usi domestici.

A livello di Piemonte abbiamo invece la seguente ripartizione: 1,1 per cento agricoltura, 65 per cento industria, 11,8 per cento settore terziario, 22,1 per cento usi domestici.

La larga prevalenza, in Piemonte, dei consumi energetici per l'industria «abbassa» il peso relativo di tutti gli altri consumi.

Carlo Beltrame

NASCE A CASTEGGIO UNA SALA CONTRATTAZIONI PER LA FRUTTA

VOGHERA — Una sala contrattazione per la frutta dell'Oltrepò Pavese con annesso padiglione di esposizione dei prodotti trattati, verrà realizzato a Casteggio e si affiancherà alla rassegna del vino. Il progetto è all'esame dell'amministrazione comunale che sembra favorevole alla sua attuazione, in quanto l'Oltrepò è sprovvisto di una sala contrattazione della frutta, dove i produttori possano riunirsi ogni settimana per fissare i prezzi dei vari prodotti.

La sala contrattazione ed il padiglione di esposizione dei prodotti della frutticoltura dovrebbero essere approntati per la rassegna vinicola di settembre nel prossimo anno. Una commissione è già al lavoro per definire i dettagli ed i costi di questa iniziativa che trasformerebbe Casteggio in un centro di incontro di tutte le realtà produttive ed imprenditoriali dell'Oltrepò Pavese.

La costruzione della sala contrattazione comporterebbe l'ampliamento delle strutture della rassegna del vino e la costituzione di un ente Fiera che gestirà unitariamente le varie attività, incluse quelle promozionali e commerciali.

e. g.

(Segue da pagina 6)

E' tragicamente scomparso

geom. Sergio Aracco

Ne danno annuncio con indicibile dolore Lanfranca Perego con i figli Alessandro ed Edoardo, i nonni Elsa ed Enzo Perego, Patrizia e Pino, gli zii Lubiani e i parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 15 presso la Chiesa S. Vincenzo de' Paoli di Settimo Torinese.
— Torino, 21 novembre 1984.

Per l'improvvisa scomparsa del

geom. Sergio Aracco

i Titolari dell'Impresa Edile Migliore Salvatore, collaboratori e dipendenti tutti, si uniscono al dolore della signora Lanfranca e dei familiari.
— Torino, 21 novembre 1984.

La famiglia Migliore partecipa al dolore dei familiari per la perdita del valido collaboratore

geom. Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

Eugenio Pizzera prende viva parte al dolore di Lanfranca per la scomparsa dell'amico e collega SERGIO.

Ricordano affettuosamente il COLLEGA scomparso:
Giuseppe Addamo
Chiarella Arletti Murisengo
Lucio Bianchetti
Roberto Capasso
Ettore Dall'Amico
Antonio Figliuolo
Gianni Mosca
Marisa Moggi Gedone
Lino Ponti
Giovanni Riva Roveda
Maurizio Verdiglione
Francesco Costanzo
Teresa Spazzani

Titolari e maestranze Sical si partecipano al lutto.

La ditta Conti e collaboratori partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

geom. Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

La ditta Luigi Gozzo si unisce commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del

geom. Sergio Aracco
— Pianezza, 21 novembre 1984.

La ditta Baldeschi Lido sas partecipa sentitamente al grave lutto della famiglia Aracco.

Luciana e Livio Baldeschi partecipano sentitamente al dolore di Liana per la scomparsa del caro fratello

geom. Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

Dipendenti Unical Spa partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

geometra Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

E' mancata

Angela Perino ved. Castagneri
ex panettiera
anni 70

Ne danno l'annuncio i figli Antonio, Mario e Domenico con rispettive famiglie, le sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 23 corr. in San Francesco al Campo alle 14,45 partendo da via Torino 6 (Borgata Centro).
— San Francesco al Campo, 21-11-1984.

E' tornata alla casa del Padre

Costantina Gatti in Gamba (Teresa)

La piangono il marito Nino, figlia Elda con Emilio, l'adorata Cristina con Alberto, sorelle Nella, Pina, Lisa, i consuoceri Massaia, parenti tutti. Funerali venerdì 23 ore 10,15 parrocchia Gesù Buon Pastore. Indi la salma proseguirà per Schierano d'Asti.
— Torino, 20 novembre 1984.

(Continua a pag. 10)

(Segue da pagina 9)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con fede cristiana ed esemplare equilibrio è mancato il

generale Carlo Romano

Ne danno l'annuncio con infinito dolore la moglie Vittoria, la figlia Giuliana con il marito Alberto, la madre Elda, fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Vico Mastroianni per le amorevoli cure prestate durante la malattia. I funerali avranno luogo in Torino, il giorno 22 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via C. Fossati 4 per la chiesa parrocchiale di S. Benedetto. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per il cimitero di Pinerolo ove verrà tumulata. Non fiori ma offerte per la lotta contro i tumori.
— Torino, 22 novembre 1984.

Cristina Zane con papà e mamma ricorda con tanto affetto il padrino CARLO.

Vico e Stefania Mastroianni si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia Romano.

Fulvio, Memy, Paola Zane partecipano commossi.

Rosa Franca Umberto sono affettuosamente vicini a Rina e Giuliana.

Il Generale Comandante, personale militare, civile della Regione Militare Nord-Ovest, partecipano al lutto della signora Vittoria e della figlia Giuliana per la morte del

GENERALE DI BRIGATA
Carlo Romano
— Torino, 22 novembre 1984.

Condomini ed amministratore condominio «Delia» partecipano commossi al dolore della famiglia Romano.

Paola e Alfonso D'A[illegible] partecipano commossi al dolore della famiglia Romano.

Antonio Mascaro è vicino alla famiglia Romano in questo momento di grande dolore.

Il Direttore della Base Logistica di Savona ed il personale dipendente partecipano al lutto per la scomparsa del

generale Carlo Romano
— Savona, 22 novembre 1984.

Il Direttore della Base Logistica di Ebolo ed il personale dipendente prendono parte al cordoglio per la scomparsa del

generale Carlo Romano
— Ebolo, 22 novembre 1984.

Il Direttore della Base Logistica di Bardonecchia ed il personale dipendente partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Romano.
— Bardonecchia, 22 novembre 1984.

Il Direttore della Base Logistica di Valtournanche ed il personale dipendente partecipano al lutto per la perdita del

generale Carlo Romano
— Valtournanche, 22 novembre 1984.

Commossi partecipano al dolore:
Mario, Nuccia Ambrosio
Armando De Bernardi
Franca Gelato
Piero, Renata Giovine
Severo, Maria Oggero

Luigiantonio Bajone partecipa al dolore per la prematura scomparsa dell'AMICO fraterno.

Raffaele Casetti e famiglia sono affettuosamente vicini alla signora Giuliana Romano Schiapparelli per la scomparsa del suo adorato PAPA'.

Comandante, Ufficiali, Sottufficiali e Dragoni di «Nizza Cavalleria» si uniscono al profondo dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

GENERALE DI BRIGATA
Carlo Romano
47° Comandante di «Nizza Cavalleria»
— Pinerolo, 21 novembre 1984.

La famiglia Mascaro partecipa al dolore della signora Vittoria Zanna e figlia.

Ufficiali e Sottufficiali del Museo Arma di Cavalleria si inchinano riverenti con animo profondamente addolorato alla memoria del

generale Carlo Romano
— Torino, 21 novembre 1984.

Commissione Amministratrice, Gestore, Personale Militare e Civile, Soci del Circolo Ufficiali del Presidio di Torino partecipano con affetto al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

GENERALE DI CAVALLERIA
Carlo Romano
— Torino, 21 novembre 1984.

Fede e Giordano Borghi partecipano vivamente al lutto della famiglia Romano.

Gabriella e Giuseppe Piccolino partecipano al lutto per la scomparsa del

generale Carlo Romano
— Torino, 22 novembre 1984.

Improvvisamente è mancato

Carlo Gloria

Ne danno il triste annuncio la moglie Gina, sorella, cognati, nipoti. Funerali 23 corrente ore 10,15 parrocchia S. Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 novembre 1984.

Sono vicini alla zia, Gisella e famiglia.

Gli amici: Cecchi, Pezzuti, Quirico, Tolosai, Volpi-Perini, Reggiani, Marcano partecipano al dolore di Gina.

Gli amici:
Bruna, Cesare Alessandri
Piera, Oddino Costa
Anna Fasano
Maria, Gianni Ferrero
Lina, Sergio Malrone
Regina, Ottavio Malavasi
si uniscono al dolore di Gina.

Mauro Piera Guglielminetti addolorati sono vicini alla cara Gina.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Energetica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio e rigiiso

Carlo Gloria
— Torino, 22 novembre 1984.

I nipoti Wanda e Sergio con Costanza e figlie ricordano con profondo dolore lo zio CARLO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Rus Rui

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Alisa, la figlia Luisa con il marito Livio e i figli Claudio e Simona, cognati, cognate e parenti tutti. La presente è ringraziamento.
— Corio, 22 novembre 1984.

Sandro partecipa al dolore della famiglia Rus Rui per la scomparsa del caro ANGELO.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Galanti
anni 88

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Clara i figli Armando e Paolo parenti tutti.
— Torino, 22 novembre 1984.

Sono vicini a Paolo gli amici Gabriella, Bina, Roberto, Enrico, Franco. Si uniscono Gabriella, Pier Franco, Massimo.

Patrizia partecipa al dolore di Paolo e famiglia.

Laura Bergagna piange il suo maestro, il grande amico, l'uomo raffinato e gentile

Paolo Monelli
— Roma, 21 novembre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Ettore Soffietti

A funerali avvenuti profondamente addolorati lo annunciano: la moglie Carla Pejrone, i figli Maria Piera con Marco, Antonella, Giuseppe con Claire, Carlo. La sorella Anna con il marito Renzo Battistella e famiglia. Un particolare ringraziamento al dottor Alberto Tenerio e al personale della Casa di cura Valsalice. La Messa di trigesima sarà celebrata il 17 dicembre ore 18 parrocchia di S. Agnese.
— Torino, 17 novembre 1984.

I suoceri Giovanni e Maria Pejrone, i cognati Giorgio Egidio Ferrero, Vittorio, Giulia Losana, Carlo Alberto Giulietta Pejrone, Paolo Pejrone piangono il loro carissimo ETTORE.

Prendono parte al dolore della famiglia Soffietti-Battistella, gli amici:
Giovanni e Marilonda Aulino
Giorgio e Adelia Baravalle
Franco e Natalia Gallo
Ida Occhetti
Carlo e Maria Teresa Pinteriso
Mario, Gina Rosso e famiglia
Nino e Guglielmina Bielluzzi.

Mario, Gina Rosso prendono parte al lutto della famiglia Battistella Soffietti.

Partecipano al dolore:
Gisella e Nino Vecchiolo
Miranda Vecchiolo.

Affettuosamente vicini a Maqi e famiglia:
Mina Rocca
Andrea Piera Quadri
Giorgio Paola Salvaggio.

La Banca del Sempre e del Pieno della Città di Torino - Fondazione G. Strona partecipa al lutto del presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto prof. Giovanni Pejrone e della famiglia.

Ugo e Antonia sono affettuosamente vicini ad Anna, Carla e famiglian.

Neni Favretto e figli ricordano con affetto

Ettore Soffietti
— Torino, 20 novembre 1984.

Partecipano al dolore di Maqi e famiglia:
Roberto Bettina Bellavelli
Ermanno Laura Pettiti
Mauro Luisa Triverri.

Magda, Rita, Mariarosa e famiglia, Daniela, Piero, Sandra, Renato si uniscono affettuosamente al dolore della cara Anna.

Ti ricorderanno sempre con infinito rimpianto gli amici:
Mario e Nerisita Baglini
Giorgio e Paola Borgna
Gigio e Claudia Bria Bertar
Roberto e Mariangela Castelli
Lina e Francesca Ghinelli
Mario e Ollgia Mariaglio
Aldo e Marilena Olivieri
Ettore e Nioni Pettinicchi
Carlo, Filippo e Vicky Pons
Elda Raer
Pier Carlo e Piera Varetto.

I cugini Renato, Giuliana, Marina, Giorgio con le loro famiglie partecipano commossi al dolore di Carla e figli, Anna e Renzo, per la scomparsa di ETTORE.

Nino e Gina Audisio
Aldo e Marisolina Allara
Franco e Yanni Rampoldi
Sergio e Piera Cardano
rimpiangono con familiari il caro ETTORE.

La famiglia Giovanni Chiesa e Franco Chiesa partecipano al dolore dei congiunti.

La famiglia Sajo partecipa al dolore dei congiunti.

Partecipano commossi Mariateresa Cesare Casiglia.

L'Unione Ex Convittori del Real Collegio Carlo Alberto partecipa al lutto del presidente Giovanni Pejrone e dei familiari.

Luigina e Sandro Sliva piangono l'amico

Ettore Soffietti
— Torino, 19 novembre 1984.

Renato Formasera commosso si associa al dolore dei familiari.

Amabile Venegoni con Ise e Gigi piange il carissimo AMICO ricordando anche gli anni di affettuosa collaborazione.

Partecipano al lutto:
Bebe Nuccia Abate
Carlo Bese Antonella
Renzo Mattide Bona
Nucci Orazio Camilli
Umberto Thea De Coll'
Gianmarco Silvana De Fanes
Maria Ghione
Ugo Gina Mastrofini
Giorgio Miranda Mione
Carlo Lalla Nasso
Carlo Giuliana Pennisie
Mario Mariù Peruzzi
Gigi Teresa Refieri
Angelo Pina Sola
Italo Elena Sdoroli
Iginio Maria Luisa Torsi.

Tecolo, Franca Pastore e figli affettuosamente vicini alla famiglia Soffietti Battistella piangono l'amico ETTORE.

La famiglia Giacomo Valle e Sergio Reynaud partecipano con dolore al lutto dei sigg. Marcellino e Pietro Gavio per la perdita della mamma sig.ra

Maria Sottotetti ved. Gavio
— Torino, 20 novembre 1984.

La S.A.S. Ing. Vito Rotunno prende viva parte al dolore della famiglia Gavio.

Giuseppe Crosetto e famiglia partecipano al dolore del commendator Marcellino e Pietro Gavio per la morte della mamma

Maria Sottotetti ved. Gavio
— Torino, 20 novembre 1984.

Lorenzino e famiglia partecipano sentitamente al dolore di Marcellino e Pietro Gavio per la dipartita della MAMMA.

La Società Acqua Spa e i dipendenti tutti partecipano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il comm. Marcellino Gavio per la scomparsa della mamma

Maria Sottotetti ved. Gavio
— Milano, 20 novembre 1984.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i Dirigenti della Soc. Ecologia Spa prendono parte al lutto che ha colpito il comm. Marcellino Gavio per la morte della madre signora

Maria Sottotetti
— Milano, 19 novembre 1984.

Peppino e Concita Pisante abbracciano gli amici Pietro, Elda, Marcellino e Franca e partecipano commossi al dolore per la scomparsa della madre, signora

Maria Sottotetti ved. Gavio
— Milano, 19 novembre 1984.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i Dirigenti di G.I.E.M. - Gruppo Industriale Ercole Marelli partecipano commossi al lutto del comm. Marcellino Gavio per la morte della madre, signora

Maria Sottotetti
— Milano, 19 novembre 1984.

La Technit Compagnia Tecnica Internazionale Spa partecipa commossa al dolore del comm. Marcellino Gavio per la scomparsa della madre

Maria Sottotetti
— Milano, 20 novembre 1984.

Partecipano al lutto
Filippo Grossi
Gianfelice Rocca

Il Presidente Giuseppe Pisante, il Vice Presidente Ulrico Bianco, i Consiglieri di Amministrazione, i Dirigenti e il personale della Società Torinodepur Spa partecipano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il Vice Presidente Marcellino Gavio per la scomparsa della madre

Maria Sottotetti ved. Gavio
— Milano, 22 novembre 1984.

Serenamente è mancata

Elena Monte ved. Messina

Ne danno il triste annuncio i figli Iole, Tommaso, Vincenzo, Beppe, genero, nuore e nipoti tutti.
— Torino, 21 novembre 1984.

La Reschi Spa Costruzioni Generali con tutti i suoi collaboratori prende parte all'immenso dolore di Tommaso Messina e della famiglia per la scomparsa della mamma signora

Elena Monte
— Torino, 21 novembre 1984.

Con infinita amicizia i colleghi sono vicini a Tom e prendono parte al suo grande dolore.

Ha concluso serenamente la sua lunga ed operosa vita la nostra mamma

Maria Limone ved. Gianolli
di anni 90

I suoi cari l'annunciano a quanti la conobbero. Un sentito ringraziamento al dott. Mario Nano ed Adolfo Gianolli per le affettuose cure prestate. La cara salma partirà da via Boggiallo 217 giovedì 22 corr. ore 14,15 per la Parrocchia S. Giacomo (Barca) alle ore 14,30, indi sarà tumulata nel cimitero dell'Abbadia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman dalla chiesa al Cimitero e ritorno.
— Torino, 20 novembre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Celestino Valsania
Anziano FIAT
anni 80

A funerali avvenuti lo piangono la moglie Piera, i figli Carlo, Sebastiano, Agnese, Gabriella e parenti tutti.
— Monta d'Alba, 20 novembre 1984.

La Gerbaceri S.r.l. si unisce al grande dolore della sig.ra Carla Valsania per il decesso del padre

Carlo Celestino Valsania
— Cambiano, 20 novembre 1984.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Negro ved. Masturzo

Addolorati lo annunciano: la figlia Maria Luisa, la nipote Francesca, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 8 da ospedale Maria Vittoria, indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Castagnole Lanze con Messa nella Parrocchia San Pietro in Vincoli alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1984.

Al dolore di Maria Luisa e Francesca si uniscono Alberto, Liliana e Pino.

Franco e Lizy con Francesca, Fernando e Roberto e Ines Coppo sono affettuosamente vicini agli amici Sandro, Patrizia, Guido e Federico per la perdita di

Titti Stratta
— Torino, 22 novembre 1984.

Maria Lattes prende parte al lutto dell'amico Sandro per la perdita della moglie

Titti Stratta Bardelli
— Torino, 22 novembre 1984.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Anesidi-Conti ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Marisa Conti in Anesidi

Un particolare ringraziamento al dott. Rossini prof. Pileri, dott. Tamponi e a tutti i medici e personale infermieristico dell'ospedale S. Giovanni e della clinica Cellini che l'hanno amorevolmente assistita. La Messa di trigesima sarà celebrata il 18-12-84 alle ore 18 nella chiesa di S. Giulio d'Orta, c.so Cadore, Torino.
— Torino, 22 novembre 1984.

Lucia Ambaj ringrazia sentitamente tutti quanti hanno condiviso il suo dolore per la scomparsa di

Francesco Saverio Demarchi
— Pinerolo, 22 novembre 1984.

I familiari di

Liu Biasco

ringraziano quanti parteciparono al loro dolore. Messa di trigesima Chiesa Stimmate via Piazzi venerdì 14-12 ore 18,30.
— Torino, 22 novembre 1984.

ANNIVERSARI

1983 — 1984
Dario Piano
[illegible]
I familiari lo ricordano. S. Messa sabato 24 novembre ore 18 Chiesa Parrocchiale Piobesi T.se.
— Piobesi T.se, 22 novembre 1984.

1973 — 1984
Armando Gribaudi
sempre vivo nel ricordo e nell'affetto.

1983 — 1984
Guido Lodeti
Che il tuo amore e il tuo sorriso continuino a dare sicurezza alla nostra vita. La tua Laura, mamma e i tuoi cari amici.

21-11-1979 — 21-11-1984
Delfino Gilardi
Con l'amore di sempre papà.
— Moncalieri, 21 novembre 1984.

1983 — 1984
Carlo Borello
geometra
Un ricordo un rimpianto senza fine.

1982 — 1984
Nel secondo anniversario della morte del
rag. Renato Santarelli
Dal cielo proteggi chi nel tuo ricordo vive. La tua Mia e figli con rispettive famiglie.
— Cuneo, 22 novembre 1984.

CASO ANDREOTTI NON C'E' PIU' ARIA DI CRISI

Anche il pli è per l'archiviazione, come larga parte dei deputati psi e pri. Il pci incerto

ROMA — Si decide in Parlamento la sorte di Giulio Andreotti e Mario Tanassi, accusati di aver favorito nel 1974 — quando erano rispettivamente ministri della Difesa e delle Finanze — la nomina del generale Giudice a comandante della Guardia di Finanza, in seguito coinvolto nello scandalo dei petroli, una truffa di circa 2000 miliardi ai danni dello Stato.

Imperturbabile, vestito in gessato grigio, il ministro degli Esteri è apparso ieri nel «Transatlantico» di Montecitorio, cinque minuti prima della seduta pomeridiana. Si è seduto in un banco della terza fila del settore democristiano, ha tirato fuori un blocco di carta azzurra, sul quale ha preso di tanto in tanto appunti, ed è rimasto così per 4 ore. Riserva la replica per domani, se la riterrà opportuna, dopo aver sentito tutti nel dibattito che prosegue a Camere riunite.

Giulio Andreotti ascolta attentamente gli «innocentisti» e i «colpevolisti». Ieri si è agitato solo in rare occasioni, quando ad esempio il radicale Massimo Teodori ha tirato in ballo il colonnello della Finanza Florio, morto in circostanze particolari. Il ministro degli Esteri a questo punto ha assunto veramente un'aria arrabbiata e ha ribattuto all'allusione.

Quindi la parola è passata alla difesa. Angelo Bonfiglio, democristiano, autore della relazione di maggioranza dell'Inquirente favorevole all'archiviazione, sostiene che Andreotti e Tanassi non hanno commesso irregolarità. La tesi si basa sul fatto che dei 150 milioni che sarebbero stati versati per corromperli, 90 sarebbero andati ad un mediatore e solo 60 sarebbero arrivati ai due ministri, «una manciata di lire una "quantité négligeable", insensabile per due persone del loro calibro». Per l'opposizione invece gli indizi esistono e le cifre sono ben altre: Andreotti e Tanassi potrebbero aver accettato di nominare

Giulio Andreotti

Giudice in cambio di mezzo miliardo di lire, oltre due miliardi attuali, visto che la vicenda si riferisce al '74.

Questo dibattito comunque che sembrava destinato a mettere in difficoltà il governo, si è alquanto «sgonfiato». Di crisi non si parla più. Anche nel psi, i cui parlamentari sono stati lasciati liberi di votare secondo coscienza, prevale l'idea dell'archiviazione e proprio ieri il vicesegretario unico Martelli ha polemizzato con termini molto secchi con Natta. I liberali non voteranno più «secondo coscienza», ma affinché il caso venga archiviato. Così pure la grande maggioranza del pri. Il pci, rimasto così isolato, nell'ipotesi che venga bocciata la sua richiesta di supplemento d'inchiesta, non sembra più tanto deciso a compiere l'ultimo passo: cioè mettere in stato d'accusa il ministro degli Esteri.

Sciopero generale per fisco e contingenza
Milano, comizio difficile per il leader Uil

«L'AGGRESSIONE A BENVENUTO? PCI RESPONSABILE» SOSTIENE MARTELLI

ROMA — Italia parzialmente bloccata, ieri, dallo sciopero generale promosso unitariamente da Cgil Cisl Uil a sostegno del pacchetto fiscale di Visentini e contro la Confindustria, per il mancato pagamento del punto di contingenza maturato con il calcolo dei decimali. Le percentuali di adesione variano da settore a settore e da zona a zona. Particolari disagi si sono avuti, soprattutto, nei trasporti.

Numerose le manifestazioni di piazza. Cortei e comizi si sono tenuti nelle principali città italiane. A Torino ha parlato Colombo. A Genova, Lama. Comizio difficile, invece, a Milano per Giorgio Benvenuto, leader della Uil. E' stato interrotto ripetutamente dalla piazza ed ha dovuto interrompere il suo discorso. Sono volati ingiurie, fischi ed anche qualche palla di carta con bulloni. Disapprovazione e solidarietà a Benvenuto sono stati espressi da Lama e Carniti. Il segretario Cgil parla di «fatto estremamente riprovevole»; quello della Cisl di «infantilismo politico».

La contestazione ha avuto come bersaglio proprio il leader della organizzazione sindacale che maggiormente si è impegnata negli ultimi tempi contro l'evasione fiscale. Basti citare l'indagine Uil sui redditi da lavoro autonomo e le polemiche che questa aveva scatenato. Merita, infine, ricordare che — il giorno della serrata dei commercianti contro il pacchetto Visentini — il leader della Confcommercio, Orlando, si era rifiutato di partecipare ad uno speciale TV «perché era stato invitato anche Benvenuto».

L'episodio di Milano, comunque, ha riproposto tutti gli interrogativi sulle profonde divisioni ancora presenti all'interno del mondo sindacale, nonostante il tentativo di recuperare unità su un tema specifico, qual è quello fiscale. Lo stesso Benvenuto, scendendo dal palco, ha rilevato che «la ferita del 14 febbraio è evidentemente ancora molto aperta». Più dura la reazione dei socialisti. L'«Avanti!» di oggi parla di «settarismo scatenato» e il vice di Craxi, Claudio Martelli, sostiene di «considerare il pci politicamente responsabile».

I LIBERALI CONTRO NICOLAZZI

ROMA — Il nuovo decreto sulla sospensione degli sfratti verrà presentato al prossimo consiglio dei ministri. E' stato lo stesso ministro Nicolazzi a confermarlo al termine dell'ennesimo incontro con i responsabili economici e gli esperti-casa dei partiti della maggioranza. Ma nel pentapartito c'è maretta.

Il pli ha deciso di non partecipare ad un nuovo vertice su questo tema. I piemontesi Attilio Bastianini e Beppe Facchetti sollecitano prima una verifica «che impegni maggioranza e governo ad una nuova politica della casa».

PENSIONI UN ALTRO RINVIO

ROMA — Ottenuto due settimane fa dai sindacati il consenso di massima al suo progetto di riforma delle pensioni, De Michelis cerca di aver il via libera dai partiti. Il vertice della maggioranza, previsto per oggi, è stato rinviato a mercoledì 28, ma potrebbe non essere definitivo.

Se anche i cinque partiti accetteranno l'ultima stesura del progetto, la riforma potrà essere approvata dal Consiglio dei ministri e passare in Parlamento all'esame della commissione speciale che sta discutendo anche gli altri disegni di legge previdenziali di iniziativa parlamentare.

Gli unici con le pene ridotte per il sequestro Baù

I GIOVE SI ASPETTAVANO QUALCOSA DI PIU' CON LA CONFESSIONE-PENTIMENTO

Otto anni in meno per il padre, sette in meno per il figlio. Confermate invece le altre condanne

TORINO — Nella gabbia della seconda sezione della corte d'appello di Torino Paolo Giove, 25 anni, si comprime il volto fra le mani anche quando il presidente Fenoglio legge la sentenza. La notizia che è stato condannato a 19 anni, 7 di meno rispetto il primo processo, non lo solleva più di tanto. Sbotta nei confronti del padre Giacomo, 56 anni, che sembra sollevato per aver preso 18 anni, 8 di meno: «Ma viviamo ancora per cosa?!» e si appoggia sconsolato alle sbarre.

Fuori dall'aula i carabinieri hanno appena disperso i familiari degli imputati (giunti all'udienza con figli piccoli probabilmente con l'ingenua speranza di impietosire i giudici) mentre anch'essi a gridare subito dopo la sentenza. C'è chi urla perché il proprio caro in pratica ha preso lo stesso numero di anni (le riduzioni di pena sono stati irrilevanti: per il Mirabelli 18 anni anziché 19, per il Proietti 16 anni e 8 mesi anziché 17) e chi inveisce contro i parenti dei Giove, unici ad aver la pena sostanzialmente ridotta.

La banda di sequestratori che rapì i due fratelli Filippo e Simona Baù, 16 e 12 anni, ha dimostrato anche durante il processo d'appello di essere una compagine improvvisata composta da personaggi rovinatisi con un'impresa al di sopra delle proprie possibilità. Tutti sono venuti al secondo giudizio convinti di «strappare» ai magistrati qualche cosa di più: i Giove padre e figlio si attendevano molti anni di meno per la loro confessione, tardiva, e analoghe erano anche le illusioni degli altri. I Giove in particolare hanno pensato di acquisire meriti rivelando nel corso della confessione che al sequestro parteciparono personaggi riusciti a restar fuori dal processo (il geometra Mario Zerbola, proprietario della cascina di Viverone dove furono rinchiusi i fratelli).

Marco Vaglietti

Paolo Giove

Già assolto in primo grado, è stato accusato in appello

NUOVE INDAGINI SU ZERBOLA

Il geometra chiamato in causa da due dei rapitori

BIELLA — «Pur riconoscendo e rispettando pienamente il diritto degli imputati a seguire tutte le strade per ottenere una riduzione della pena loro inflitta, l'annuncio di un ulteriore ricorso alla Corte di Cassazione ci turba»: questo il commento di Pier Camillo Baù, il padre di Filippo e Simona, rapiti a scopo di estorsione un paio di anni fa, quando i ragazzi avevano rispettivamente 16 e 12 anni.

Il riferimento di Baù è alla decisione di affrontare il terzo grado di giudizio manifestata da alcuni degli imputati, al termine del processo di appello, conclusosi ieri a Torino.

Pier Camillo Baù precisa: «La rievocazione di quei terribili giorni, legata alle varie fasi del procedimento penale a carico degli autori del sequestro, suscita in mia moglie e in me soprattutto un senso di angoscia che non può essere attenuato dal trascorrere del tempo. E' accaduto quando i rapitori vennero rinviati a giudizio al termine dell'istruttoria, poi in occasione del processo in tribunale, con preannuncio e commenti, oltre alla cronaca delle interminabili sedute, e si è rinnovato in questi ultimi giorni. Speravamo proprio che tutto finisse, invece se ne riparlerà ancora quando la Cassazione riesaminerà la vicenda».

Tra l'altro, si sta delineando un'altra vicenda giudiziaria, relativa a Mario Zerbola, il geometra cinquantacinquenne di Viverone che affittò ai Torlani i locali in cui vennero tenuti prigionieri per una decina di giorni i due ragazzi. Incriminato con tutti gli altri, lo Zerbola venne assolto con formula piena dal giudice istruttore, ma è stato chiamato nuovamente in causa, durante il processo d'appello, dai Giove padre e figlio. Il procuratore generale ha disposto la trasmissione degli atti al magistrato di Biella perché venga disposta un'ulteriore indagine, più approfondita, sulla figura dello Zerbola.

Il geometra di Viverone si dichiara certo che potrà essere confermata la sua estraneità alla vicenda. In questo caso, chi ha effettuato la «chiamata di correo» nei suoi confronti dovrà rispondere davanti ai giudici del reato di calunnia.

«Anche questa appendice contribuirà a rinnovare in noi i momenti di angoscia», commenta Milena Fistarol, la madre dei ragazzi, che al momento del sequestro venne aggredita, immobilizzata e soltanto parzialmente stordita con un narcotico che era stato preparato in maniera rudimentale dai rapitori.

Aggiunge: «L'unico motivo di conforto, se così si può dire, è che Filippo e Simona hanno dimostrato di aver praticamente dimenticato la terribile esperienza».

Simona Baù, ora studentessa del liceo scientifico, conferma senza riserve le dichiarazioni della mamma: «Effettivamente non ci penso più. O meglio, qualche volta si riaffaccia il ricordo di quei giorni lontani dai genitori, ma ho la sensazione che sia stato un brutto sogno». Dello stesso parere è Filippo Baù, che al termine dell'anno scolastico in corso otterrà il diploma di ragioniere.

Piero Minoli

«MIO MARITO HA UN ALIBI»

(Segue dalla 1ª pagina)

essere mio marito l'uomo che hanno visto a mezzogiorno al bivio per Bornasco».

Gli investigatori hanno raccolto la testimonianza di quattro persone che hanno riconosciuto Pavignano al bivio per Bornasco alle 11 e 50. I testimoni sembra non siano concordi sul colore dell'auto: «verdolina» avrebbero detto, mentre la Mercedes del Pavignano, sequestrata dalla polizia, è grigio metallizzato. Curiosamente, però, questo colore sembra cangiante: portato ad assorbire o a riflettere i colori dell'ambiente in cui si trova.

La polizia quindi vuol chiarire la vicenda e sta verificando se la Mercedes vista a Bornasco possa essere un'altra auto o quella del Pavignano. Sta verificando anche se l'imprenditore di Occhieppo, andando a casa a pranzo, ha avuto ugualmente il tempo di portare la Saab turbo di Nanni Serralunga nel posteggio della vecchia stazione, di fronte a largo Cusano. Un testimone è sicuro infatti di averlo riconosciuto, seduto su una panchina dei giardini Zumaglini, poco distante, intorno alle 3 del pomeriggio. E soprattutto c'è la testimonianza della sua segretaria, Alessandra Maffeo, che quel giorno è andata a prenderlo ai giardini per portarlo a Mongrando. Il Pavignano le aveva detto di aver avuto un guasto all'auto e di averla lasciata da un meccanico del paese a riparare.

«Sono sicurissima di quello che dico — aggiunge Amalia Donatelli —. Così come non ho avuto esitazioni nel riconoscere la coperta ritrovata in quella maledetta cascina. Tra l'altro quel plaid è il mio, era quello che stava sempre sulla mia auto e non mi ricordavo di averne notato la mancanza».

«Non posso accettare le conclusioni a cui sono arrivati gli inquirenti — conclude la signora Pavignano —. Ci deve essere un'altra spiegazione. Per questo continuerò a battermi perché sia fatta chiarezza su questa storia. Poi vorrei poter dimenticare ed essere dimenticata».

Precipita in [illegible]

MANAGUA — Dieci militari sandinisti sono morti quando l'elicottero MI-8 di fabbricazione sovietica sul quale si trovavano è precipitato schiantandosi al suolo. L'annuncio della sciagura è stato dato ufficialmente dal ministero della Difesa, il quale ha precisato che l'incidente è accaduto nel nord del paese. Tra le vittime c'è il «sub-comandante» Cristobal Baneges, capo della sesta regione dell'esercito popolare sandinista. Le ragioni dell'incidente non sono state rese note ma nelle vicinanze, in quel momento, infuriava il maltempo.

[illegible] verme in [illegible] lago sfida gli scienziati

VIENNA — Un verme trovato nei venefici fondali di un lago austriaco sta suscitando perplessità degli scienziati dal momento che sembra capace di sopravvivere senza ossigeno in strati di zolfo, sale e batteri. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa austriaca «Apa», precisando che il professor Hans Fricke, dell'istituto Max Planck, ha scoperto e infine catturato il misterioso anellide mentre con un minisottomarino esplorava, a 90 metri di profondità, le acque limacciose del lago di Toplitz.

Fricke, [illegible] biologo marino, è stato il primo a scoprire il verme in questione, un mese fa, esplorando il letto del lago. «Vive in un ambiente completamente velenoso», ha detto. Ora che ha preso il verme, lo studioso austriaco si propone di scoprire come questo anellide sia capace di sopravvivere in un ambiente così ostile.

La [illegible] smentisce l'accordo con Israele sulle armi

PECHINO — Il [illegible] ministero della Difesa cinese, Qi Shuzue, ha smentito categoricamente la notizia diffusa dal settimanale inglese «Jane's» [illegible] il quale Israele e Cina avrebbero concluso un accordo per la cessione di armi israeliane per un valore di tre miliardi di dollari e l'invio di istruttori militari in Cina.

«Questa notizia [illegible] ha alcun fondamento nei fatti», ha detto [illegible] ristabilendo [illegible] posizione del governo cinese che è di aperto appoggio ai paesi arabi che sono avversari di Israele nel conflitto mediorientale.

In Svezia propongono di razionare l'alcol

STOCCOLMA — Centocinquanta medici svedesi hanno lanciato [illegible]appello per il razionamento delle bevande alcoliche [illegible] Svezia per combattere quello che essi considerano un danno inaccettabile causato dalla eccessiva ingestione di bevande alcoliche. In un appello scritto rivolto ai 22 mila medici del paese il gruppo dei 150 ha chiesto il loro appoggio per lanciare un esperimento così concepito: per tre anni gli svedesi sopra i venti anni potranno acquistare soltanto [illegible] bottiglia e mezzo di [illegible] peralcolici [illegible] sei bottiglie di vino al mese.

[illegible] porno a [illegible] rivendicato da [illegible]

DUSSELDORF — E' stata rivendicata [illegible] più [illegible] gruppo neonazista della Repubblica federale tedesca, [illegible] formazione Hoffmann, la responsabilità dell'attentato dinamitardo che lunedì ha distrutto un cinema porno a Düsseldorf, causando [illegible] morte di due persone e il ferimento di altre 15.

Il fondatore del gruppo, Karlheinz Hoffmann, è sotto processo perché sospettato di aver assassinato un editore ebreo e la sua ragazza.

La paternità dell'attentato è stata rivendicata con una telefonata alla redazione del quotidiano «Bild Zeitung».

Il viaggio annullato di Genscher

«SORPRESI» A VARSAVIA PER IL NO DI BONN

Dopo la raffica di no ai «desiderata» [illegible] Bonn, riunione urgente del governo polacco

VARSAVIA — Varsavia ha manifestato «sorpresa» per l'annullamento, deciso all'ultimo momento, della visita del ministro degli esteri tedesco Hans Dietrich Genscher. Il ministero degli esteri polacco rileva in una nota che le motivazioni addotte da [illegible] suonano «poco convincenti» e rinnova l'auspicio per [illegible] miglioramento dei rapporti bilaterali.

A quanto si è [illegible], i più alti esponenti del governo polacco si sono riuniti nel pomeriggio presso il ministero degli esteri per valutare la situazione e decidere [illegible] conseguenza l'atteggiamento ufficiale.

Genscher sarebbe stato il primo ministro di un paese Nato a visitare Varsavia dopo l'imposizione della legge [illegible] ziale, nel [illegible] 1981, che segnò la fine del [illegible] sindacale indipendente. [illegible] Bonn [illegible] rinvio è [illegible] imputato all'intransigenza mostrata dal regime del generale Jaruzelski in ordine a una serie di problemi che avrebbero dovuto essere discussi durante la visita.

Il governo tedesco federale ha indicato nella mancata concessione del visto a un inviato del quotidiano [illegible] vatore «Die Welt» e nel no opposto da Varsavia alla richiesta di Bonn di consentire a Genscher di rendere omaggio alla tomba di padre Jerzy Popieluszko e a quella di un soldato tedesco caduto in Polonia le ragioni ufficiali dell'annullamento.

[illegible] portavoce del ministero degli esteri Wladyslaw [illegible] czynski ha contestato [illegible] per punto tali motivazioni. Il governo polacco, ha affermato, è venuto a [illegible] dell'intenzione [illegible] capo della diplomazia tedesca federale [illegible] deporre una corona di fiori sulla tomba di padre Popieluszko (trucidato il mese scorso da tre [illegible] del servizio segreto) dall'annuncio ufficiale diramato a Bonn. Durante la conferenza stampa tenuta ieri, il portavoce governativo Jerzy Urban [illegible] fatto capire comunque che in [illegible] caso sarebbe stato permesso a Genscher di compiere [illegible] atto del genere.

Per quanto riguarda [illegible] mancata concessione del visto all'inviato di «Die Welt», Klaczynski ha sottolineato che non si può negare al governo polacco il diritto di rifiutare l'ingresso a un giornalista noto per i suoi articoli «ostili» e «spesso diffamatori e offensivi nei confronti delle autorità polacche».

[illegible] ordine all'ultimo e terzo punto, il portavoce ha fatto notare che la deposizione di una [illegible] di fiori da parte di Genscher, sulla tomba del soldato tedesco avrebbe rappresentato un'offesa [illegible] popolo polacco.

Un'altra ragione per cui, secondo Klaczynski, Genscher ha rinunciato, è da individuare nel proposito delle autorità polacche (manifestato ieri da Urban) di chiedere spiegazioni circa il rigurgito «revanscista» registrato negli ultimi tempi nella RFT.

La nave torna

RIMANGONO [illegible] POLACCHI [illegible] «BATORY»

ROTTERDAM — Cinque passeggeri polacchi non sono rientrati ieri sera a bordo della nave polacca «Stefan Batory» in partenza dal porto di Rotterdam, e tre di loro hanno già chiesto asilo politico all'Olanda. Lo ha dichiarato un portavoce della polizia di Rotterdam, poco dopo che la nave era salpata, alle 20,20, per ritornare in Polonia.

Centonovantadue dei [illegible] passeggeri della nave — in crociera sulla [illegible] Gdynia, Amburgo, Rotterdam, Gdynia — non erano risaliti a bordo lunedì scorso, dopo uno scalo di tre giorni a Amburgo.

Il comandante non [illegible] chiesto misure [illegible] sicurezza particolari per [illegible] della «Stefan Batory» a Rotterdam. I passeggeri erano liberi [illegible] visitare la città con un visto speciale concesso dalla polizia olandese quando la nave è entrata in porto.

GORBACEV E' GIA' IL DELFINO DI CERNENKO? CONTRASTANTI SEGNALI DAL CREMLINO

Non sempre, alle ultime manifestazioni, ha occupato le «posizioni» previste dal protocollo

MOSCA — Una serie di segnali, [illegible] apparenza contrastanti, [illegible] fatto sorgere nell'ultimo [illegible] dubbi sul ruolo e la posizione di [illegible] Gorbacev, che a 53 anni è il più giovane [illegible] membri del «Politburo» del partito comunista sovietico e che molti considerano il più probabile erede di [illegible] tin Cernienko alla guida dell'Unione S[illegible].

Dubbi, ma di diversa natura, sono stati provocati anche dalla completa scomparsa dalla vita pubblica di un altro dei membri del «Politburo», il [illegible] della difesa Dimitri Ustinov, che non è più stato visto in pubblico dalla fine di settembre e non era presente il 7 novembre alla tradizionale parata militare sulla Piazza Rossa per l'anniversario della rivoluzione sovietica.

Mentre di Ustinov — che [illegible] 76 anni — si dice che sia gravemente ammalato, Gorbacev è stato regolarmente visto in pubblico il 7 novembre; ma — per due volte nell'ultimo mese — non ha preso la parola nel corso di importanti riunioni dedicate all'[illegible]nomia dell'Urss, settore che pure è [illegible] era) considerato di sua stretta competenza.

Il presunto «delfino» di Cernienko si era occupato in precedenza di agricoltura e, più in generale, di economia, ma non è intervenuto né alla discussione sull'agricoltura cui è [illegible] dedicata un'apposita riunione plenaria del comitato centrale del pcus il 23 [illegible], né a quella sul piano di sviluppo economico per il 1985 svoltasi ieri in seno al «Politburo».

Una spiegazione potrebbe essere quella che, come «numero due» del partito (ruolo confermato [illegible] recente in pubblico dal direttore della «Pravda» Viktor Afanasyev), Gorbacev ha abbandonato le sue precedenti competenze riservandosi il co[illegible] settore dell'ideologia, [illegible] aveva fatto per anni il «numero due» di Breznev, Suslov.

A complicare le cose è però venuta a metà ottobre [illegible] fotografia pubblicata [illegible] tutti i giornali di Mosca di una ceri[illegible] al Cremlino in cui Gorbacev non occupava il posto consueto e di sua spettanza vicino a Cernienko: ne [illegible] illazioni circa una sua «diminuzione» [illegible] ruolo, che sono però state smentite proprio il 7 novembre quando nella tradizionale sfilata dei ritratti dei dirigenti sovietici, in [illegible] «delfino» è stato l'unico [illegible] rispettare il rigido ordine alfabetico per finire di nuovo [illegible] immediata destra [illegible] Cernienko.

[illegible] mancato intervento a una delle ultime riunioni, è stato interpretato da qualcuno come una nuova «discesa» di Gorbacev, ma [illegible] altro elemento concreto permette per il momento di trarre conclusioni certe. Tanto più che la preannunciata missione di Gorbacev a Londra il mese prossimo sembra invece indi[illegible] contrario.

Sempre a proposito [illegible] senza [illegible], il maresciallo Ustinov ha firmato pochi giorni fa sulla «Pravda» un breve articolo, il cui unico scopo è [illegible] quello di dare all'opinione pubblica un segnale di [illegible]. Anche qui bisogna però ricordare che gli interventi scritti hanno sempre avuto poco valore nell'Urss quando si tratta di dimostrare che un malato [illegible] nel pieno controllo della situazione, tant'è vero che Yuri Andropov già sul letto di morte continuò l'anno scorso per mesi a dare «interviste» e firmare messaggi.

Cinquanta arresti

[illegible] DENUNCIA: [illegible] SPIE

BELGRADO — Cinquanta spie sono state scoperte negli ultimi due anni e processate in Jugoslavia. Lo ha rivelato nei giorni scorsi il ministro degli interni Dobroslav Culafic parlando all'assemblea legislativa federale.

Queste persone, ha [illegible] to il ministro, «hanno agito secondo le istruzioni di servizi d'informazione stranieri contro l'ordine [illegible] le».

Culafic ha detto che «in una situazione in cui la Jugoslavia deve fronteggiare serie difficoltà [illegible] che, siamo esposti a una accresciuta campagna dall'estero. Queste forze non dissimulano l'intenzione di intervenire nei nostri affari interni. Esse vorrebbero che la Jugoslavia abbandonasse il suo sviluppo indipendente e accettasse i modelli del sistema social-borghese o statalista».

Colloqui Nato

IN [illegible] NUOVI MISSILI?

BRUXELLES — La sessione di dicembre del comitato dei piani di difesa della Nato, a livello di ministri, potrebbe rappresentare l'occasione per una ripresa dei contatti tra i governi di Washington e di Bruxelles, in vista dell'installazione in Belgio di missili convenzionali superficie-aria «Patriot». L'ipotesi viene [illegible] nei circoli NATO, [illegible]po che il governo [illegible] Bruxelles [illegible] recentemente confermato di non poter fare fronte a una spesa di circa 30 miliardi di franchi belgi, circa 900 miliardi di lire.

Le discussioni tra Stati Uniti e Belgio proseguono, nel tentativo di trovare una soluzione ai problemi di finanziamento. Ma i rapporti tra i due paesi sono piuttosto difficili, dopo che il Belgio, per ragioni di economia, ha «rimpatriato» quattro delle otto batterie di missili «Nike» che manteneva sul territorio tedesco. Le prime batterie operative di «Patriot» vengono installate in Europa in questi giorni. Lo spiegamento dei «Patriot» è parte del programma di ammodernamento della difesa anti-aerea atlantica a media e ad elevata altitudine. I «Patriot» sono missili superficie-aria, a testata convenzionale, e sono destinati a sostituire i «Nike» e gli «Hawk».

I granata cercano [illegible] il Verona il successo del primato

IL TORINO STA PREPARANDO UNA TRAPPOLA PER FERMARE «PANZER» BRIEGEL

«Temiamo il [illegible] come tutti gli [illegible] — afferma Galbiati —. Comunque faremo il nostro solito gioco, salvo studiare qualche accorgimento particolare per i [illegible] i calcii piazzati». Danova è più prudente: «Temo più il Verona [illegible] Juventus — dice —. Ha un gioco veloce ed è micidiale in contropiede e se non fai attenzione rischi di trovarti sempre a rincorrere».

Galbiati e Danova [illegible] domenica fra i più impegnati [illegible] Turchetta (possibile sostituto dell'infortunato Elkjær e [illegible] che Bagnoli preferisca rinforzare il centrocampo), il piccolo Galderisi e le due [illegible] di [illegible] Di Gennaro e Briegel.

[illegible] con loro [illegible] tutto il Torino [illegible] essere impegnato per [illegible] la marcia del V[illegible]: gli attaccanti [illegible] sando le punte avversarie in fase di disimpegno, i centrocampisti rendendo vita difficile ai [illegible] dell'impostazione. E' importante, però, come dice giustamente Danova, che il Torino faccia il suo solito gioco. Non deve [illegible] cioè [illegible] a [illegible] quello avversario [illegible] soprattutto a[illegible]re il proprio.

Ecco quindi [illegible] essenziali gli uomini chiamati a giostrare in quella [illegible] da dove si comanda il gioco. Se Zaccarelli, Sclosa, Junior, Ferri riusciranno ad avere la meglio su Briegel e Di Gennaro...

«Il tedesco è fortissimo — riconosce [illegible] —, [illegible] in fondo è [illegible] tanti altri, [illegible] dei più corretti. Quindi se mi toccherà giocargli contro non ci [illegible] problemi».

Il centrocampista [illegible] zionale tedesca è uno dei principali punti di forza del Verona: difficilmente verrà guardato da Junior, anche se è possibile che si incontrino, casualmente, sul [illegible]. «E' un grosso giocatore — spiega il [illegible] — nel Verona si è inserito molto [illegible]. Comunque non credo che [illegible] marcarlo nel [illegible] parola; più semplicemente [illegible] e [illegible] mi capiterà di [illegible] trarlo qualche volta».

Altrettanto importante sarà comunque riuscire a fermare le punte Turchetta e Galderisi: come saranno disposte le marcature? Ovviamente non si sa ancora nulla di ufficiale, si possono però [illegible] previsioni. «Potrebbe toccare a [illegible] Gal[illegible] e a Francini Turchetta — spiega Danova —. Di solito l'avversario più veloce viene sempre affidato a me, e Francini di testa è molto bravo. Briegel potrebbe venir preso in mezzo nella solita zona formata da Zaccarelli sulla [illegible] e Sclosa o Junior sulla sinistra. Aspettiamolo, naturalmente. E' [illegible] fatto comunque che il Verona è un'ottima squadra. [illegible] gli anni scorsi [illegible] fatto bene e a[illegible] l'innesto [illegible] due stranieri [illegible] fatto un ulteriore, decisivo, salto di qualità».

Perfettamente [illegible] è Galbiati: «Mi rendo conto di dire una frase fatta, ma del Verona più che i giocatori singoli temo il complesso: sono tutti forti e si compensano a vicenda. Oltretutto [illegible] più forti in trasferta [illegible] in casa perché hanno giocatori molto adatti al contropiede: Galderisi e Fanna, con Di Gennaro che lancia e Briegel che arriva da lontano».

Torino pronto a sostenere l'assalto, dunque, ma ben deciso a [illegible] farsi [illegible] sotto, a [illegible] smarrire le proprie caratteristiche di gioco. Ma se dovesse perdere? «Non succede niente — taglia corto Danova — importante sarà non perdere in malo modo. Posso dire, però, che prima di farci battere tireremo fuori l'anima. Anche se [illegible] sconfitti, in fondo, ci potrebbe anche [illegible]: non siamo partiti per [illegible] lo scudetto e [illegible] perdessi [illegible] a ricominciare [illegible] voglia di prima. Se si vince? E' esattamente la stessa cosa. Vale tutto quanto ho detto [illegible] la sconfitta. L'importante è [illegible] tinuarne con umiltà e dedizione».

Giorgio [illegible]

Danova, probabile «controllore» di Galderisi

IL VERONA A PEZZI ADESSO CHIEDE AIUTO ALL'ORGOGLIO

[illegible] — «Sono tranquillissimo. Basta che il Verona giochi come sa fare e anche a Torino ci prenderemo le nostre soddisfazioni. Sarà senz'altro una gara entusiasmante tra due grandi squadre». Così dice Bagnoli, che oggi farà lavorare doppio il Verona per rifinire la preparazione. A Torino, la capolista troverà un ambiente difficile e l'orchestra [illegible] dovrà suonare al meglio e non come nell'esibizione contro la Sampdoria, né [illegible]teranno i cori dei numerosi tifosi gialloblù a rendere più convincente [illegible]. Ma chi [illegible] nerà? I dubbi si sommano ai dubbi. Non bastano i proclami a camuffare una situazione che sta diventando preoccupante. Più che all'undici titolare, infatti, si sta guardando alla panchina, dove ci sono solo un difensore, il giovane Marangon, un centrocampista, Donà e un attaccante, Turchetta. Brava gente, non c'è che dire, ma non all'altezza dei tre infortunati che sono, in ordine di gravità, [illegible] Di Gennaro ed Elkjær.

Il tornino, predestinato a fermare Schachner, non si allena perché risente di una grande bot[illegible]. Di Gennaro dovrebbe confrontarsi con Dossena per accertare, dal vivo, lui e il pubblico chi è in Italia il regista più bravo del reame azzurro, ma ha ripreso solo ieri la preparazione dopo 10 giorni di riposo assoluto. Per ora si accontenta delle [illegible] per dire un gran bene del Torino, come d'altra parte fanno tutti, a cominciare dagli ex Volpati e Garella.

«Hanno [illegible] la Juve, figuratevi [illegible] primi» dice infatti [illegible] per aggiungere che il Verona [illegible] scenderà in campo con la paura. «Se ci saremo tutti — sostiene la mezzala per esorcizzare gli „spiriti contrari — credo che proprio al Comunale, davanti alla curva Maratona e al [illegible] pubblico torinese torneremo ad essere il... Verona».

Insomma, Di Gennaro annuncia spettacolo. L'unica cosa che non può annunciare è la sua presenza. C'è poi Elkjær che fa autocritica per aver chiesto di giocare domenica contro la Sampdoria. E' finita che [illegible] l'ha dovuto sostituire, stufo di avere in campo solo 10 giocatori. Allo stiramento alla coscia destra, [illegible] nella partita con la Na[illegible] danese, si è aggiunto [illegible] il solito male di stagione: rosso [illegible] un bel pomodoro per bronchite e raffreddore. Il danese scrolla la testa. Fa intendere che probabilmente non sarà della festa, salvo miracoli.

Bagnoli sa che ultimamente la fortuna gli ha voltato le spalle ma spera ancora che la sua orchestra, pur rappezzata e con qualche rimpiazzo, continui a suonare con la consueta spettacolarità. «Sarà una grande [illegible] — [illegible] il presidente Tino Guidotti — perché si incontreranno la squadra [illegible] quale Bearzot ha mutuato il gioco futuro della nazionale, il Verona appunto e quella nella forma migliore e più forte del momento, capace di aggredirti in continuazione. Proprio bello questo Torino, mi piace molto. [illegible] me lo gusterò con l'augurio che vinca il migliore».

E gli «ex»? «Sarà emozionante come sempre — dice Garella — [illegible] al Comunale. Non [illegible] la mia unica partita in granata ma i tempi di quando ero raccattapalle. Un'occasione per una rimpatriata, [illegible] permetterà ai miei parenti di [illegible] giocare senza [illegible] spostare».

E [illegible]pati? «Non ho proprio buoni ricordi, soprattutto del mio [illegible] al Torino. Ma è acqua [illegible]. Credo che il V[illegible] possa continuare il suo cammino. Sono solo curioso di vedere dal vivo questo Torino formato Radice». E Fontolan che contrasterà Serena, [illegible]leme a Briegel, sulle palle [illegible]. «Che cosa dovrei fare — dice lo stopper — preoccuparmi già ora perché dovrò affrontare l'avversario più temibile? Non è il caso. E' il mio solito compito [illegible] domenica».

Insomma, la tranquillità, almeno apparentemente, [illegible]le. Stavolta si ha l'impressione che [illegible] il Verona a non [illegible] nulla da perdere. E si sa quanto è pericoloso [illegible] avversario [illegible]. Chi soffre, [illegible], sono i [illegible] club granata di Montefòrte, [illegible] del buon vino bianco. Loro sono da sempre per il Torino e domenica saranno al Comunale [illegible] le sciarpe granata.

Franco Raffo

Aria di riscossa per le piemontesi di serie C1 e C2

L'ASTI QUASI NEI GUAI PER L'ALESSANDRIA UN BIVIO IMPORTANTE

I «grigi» si aspettano un regalo dai cugini del Derthona che ospitano il Prato. Nel girone B il Novara è atteso alla prova della verità contro il Mantova.

Dopo un [illegible] turno dai toni grigi (nessuna delle sei [illegible] ha fatto l'en plein) c'[illegible] rimesse tra le piemontesi di C1 e C2.

L'Asti nella categoria maggiore sconfitta a Reggio Emilia è stata ricacciata in una posizione di tutta tranquillità [illegible] una più pericolosa e fra tre giorni dovrà fare assolutamente risultato [illegible] finire nei guai. Dice mister Volpi: «Novembre con il suo calendario proibitivo non poteva che essere un mese terribile per noi. Dopo Brescia è venuta la trasferta di Reggio e con essa la seconda battuta d'arresto consecutiva. Nei nostri conteggi avevamo necessariamente inserito l'[illegible] di un duplice capitombolo. Non abbiamo sbagliato, ma non ne facciamo un dramma anche perché la squadra [illegible] disputato due prove discrete».

Purtroppo per l'Asti la serie di ferro continua: domenica al Comunale [illegible] l'imbattuta capolista [illegible] e il compito è di quelli che [illegible] ventano. «Sarà in [illegible] il neoacquisto Boscolo, giocatore con alle spalle parecchi campionati di A e B?» si chie[illegible] astigiani. Sul suo [illegible] è sorto un piccolo [illegible] tesseramento non è [illegible] stato ufficializzato nonostante il centrocampista continui a dichiararsi astigiano.

In C2 Alessandria e Derthona si ritrovano ad un bivio importante della stagione. I [illegible] dopo il pareggio interno [illegible] Lodigiani, che ha in porto [illegible] gli [illegible] duplice precedente trasferta, sono di [illegible] in Sardegna sul terreno dell'imprevedibile [illegible]. «C'è [illegible] di riscatto — sottolinea mister M[illegible] — perché la [illegible] il Lodigiani ci ha [illegible] l'amaro in bocca. Meritavamo i due punti in palio e senza la contestatissima decisione arbitrale di assegnare ai romani il rigore del 2 a 2 [illegible] fatto bottino pieno. [illegible] la Torres vedremo di rifarci».

I [illegible] turno [illegible] attendono [illegible] un piccolo regalo dai cugini del Derthona che ospiteranno il Prato, capolista del girone a braccetto della Lucchese. I [illegible] celli, se [illegible] colpaccio di infliggere il primo sgambetto al toscani, [illegible] farebbero un grosso pia[illegible] all'Alessandria ma soprattutto entrerebbero di diritto nel lotto delle aspiranti [illegible] C1.

Nel girone B il [illegible] è atteso alla prova della [illegible]. Gli azzurri dopo lo s[illegible] pareggio con il Mira sfideranno il Mantova, una delle compagini favorite nella scalata alla C1, [illegible] gara che deve [illegible] l'effettivo potenziale [illegible] squadra di Marosa e Guccireddu.

Vuol continuare a stupire la Pro Vercelli che dopo la proficua trasferta nel Veneto (3 punti in due gare) si ripresenta [illegible] tifosi affrontando il Virescit mentre ad Omegna si giocherà [illegible] gara di [illegible] tra [illegible]neri e il Pordenone, [illegible] l'undici del Lago d'Orta non con[illegible] il suo primo successo casalingo sarà proprio crisi.

Roberto Eynard

La Juventus giocherà a Udine in formazione d'[illegible]enza

ANCORA PROBLEMI PER IL TRAP BRIO E' SQUALIFICATO BODINI PER TACCONI?

Sergio Brio, dopo il rientro di domenica, è stato subito squalificato

Brio torna dopo un infortunio ed un intervento chirurgico e subito è appiedato [illegible] sportivo per una giornata di squalifica (la motivazione parla di «frase irriguardosa nei confronti dell'arbitro Agnolin»).

Trapattoni è costretto di nuovo all'emergenza in occasione della difficile trasferta di Udine. Favero, dunque, ancora stopper, fiducia a Prandelli e possibile rientro di Bodini.

Diciamo possibile poiché le intenzioni di Trapattoni sono queste, però il tecnico, prima di decidere a favore del portiere [illegible] al solito sta in panchina, vuole parlare con Tacconi, sentire le spiegazioni e le eventuali [illegible]zioni, e tirare le conclusioni. Dopodiché po[illegible] anche [illegible] la [illegible] titolare per evitare che trovi in una bocciatura un motivo per entrare in crisi.

I fatti sono questi. [illegible] comunque è in fermento e dice, con visibile soddisfazione: «Leggo e [illegible]. Posso giocare. Altre volte sono entrato, la mia professionalità non è [illegible] venuta meno. Se sarò chiamato in [illegible] farò il mio dovere. Io conosco i compagni di squadra e loro conoscono bene me. Anche questa volta [illegible] subirò alcun tipo di condizionamento. Proprio un anno fa ho giocato al "Friuli" poiché Tacconi si era infortunato. Ed [illegible] disputato una partita. Capisco Stefano: momenti particolari [illegible] capitare a tutti. Star fuori non è mai piacevole. Mi auguro di poter dimostrare quanto valgo. Udine rappresenta una tappa fondamentale. Per fortuna [illegible] Zico. E noi dobbiamo assolutamente uscire presto da questa [illegible] situazione».

Tornando alla formazione, è [illegible] che [illegible] fuori anche Vignola, mentre torneranno al loro posto di combattimento Prandelli e Paolo Rossi. E' chiaro che [illegible] juventino c'è amarezza per la gio[illegible] di squalifica comminata allo [illegible] Sergio Brio. Trapattoni ha [illegible]: «Ora che lo [illegible] recuperato! Non ci voleva proprio questa doccia fredda. E' indubbiamente un momento difficile, perciò bisogna reagire e tirarsi su».

Altri due dilettanti piemontesi passano nella categoria superiore

FINALMENTE FASOLO (CON CERRI) APPRODA AL PROFESSIONISMO

Il ciclocrossista di Volpiano ha scontato l'ingiusta squalifica ed ora punta al titolo italiano e alla maglia azzurra per i campionati mondiali del 17 febbraio in Germania.

Finisce il calvario di Claudio Fasolo, [illegible] di Volpiano bloccato da una lunga e ingiusta squalifica solamente perché si è trovato in disaccordo con i dirigenti del club dilettantistico di appartenenza con sede a Bari. Finisce nel senso che, ottenuto il necessario nullaosta, approda al professionismo nelle file della torinese Galli di Gianni Savio.

E [illegible] compie il gran salto fra i «pro» anche un atleta di Italo Zilioli e del Fiatagri, Claudio Cerri. Per ordine di tempo Cerri è il terzo corridore del Fiatagri che quest'anno [illegible] i professionisti: prima di lui erano [illegible] il cuneese Domenico Cavallo nella Gemeaz [illegible] Zoe e il danese Jorgen Pedersen nella Carrera Inoxpran.

Fasolo [illegible] tutto [illegible] ciclocross, con chiare ambi[illegible] di puntare sul titolo ita[illegible] dei professionisti e [illegible] maglia azzurra ai Mondiale del 17 febbraio in Germania. [illegible] vorrebbe tentare [illegible] [illegible]a strada.

Cerri inizierà in febbraio unitamente agli altri corridori della [illegible] Conti Krups che per la prossima stagione su strada saranno diretti da Bruno Reverberi e capitanati da «nonno» Lucienne Van Impe.

«Non è improbabile — ci dice [illegible] — che possa iniziare domenica nel ciclo[illegible] di Galbiate, vicino a Lecco. Il primo grosso impegno a carattere internazionale lo dovrei averlo il [illegible] dicembre a Sirone, in Brianza: lo stesso [illegible] sul quale il 3 febbraio sarà disputato il campionato italiano. Il cross di Sirone [illegible] fra gli altri alla partenza il campione del mondo, il belga Liboton, e ci si può immaginare l'impor[illegible] di questo test».

Fasolo, in primo piano, durante una gara di ciclocross

Claudio [illegible], 25 anni il prossimo gennaio, ha vestito la maglia azzurra [illegible] il anni consecutivi, [illegible] 1977 e nel [illegible] quando era juniores, e poi da dilettante dal 1979 al 1983. [illegible] quest'anno a causa della disputa sul [illegible] di appartenenza è rimasto al palo.

Il passaggio del ciclocrossista volpianese [illegible] [illegible] Conti Krups si [illegible] da tempo (anche se solamente in questi giorni la pratica del [illegible] si sta perfezionando), mentre è arrivata del tutto inattesa la promozione di Cerri. Lo stesso Zilioli lo aveva già inserito nella formazione dilettantistica [illegible] Fiatagri per il [illegible].

«Invece — dice Italo — il colpo a sorpresa di Cerri, che ha gestito in proprio, [illegible] [illegible] alla ricerca di un sostituto. E' [illegible] [illegible] ai nuovi già annunciati — e [illegible] Santpiak, [illegible] Chesini e Orzi — si è aggiunto l'ex campione d'Italia degli allievi e degli juniores Enrico Pezzetti, vincitore quest'anno della Montecarlo-Alassio, ma è vero anche che sono nuovamente sul mercato per parare il 'fuga' di Cerri. Non è comunque da escludere [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] Cenghialta: le trattative sono ben avviate».

Claudio Cerri, 24 anni, di Lomello (Pavia) ciclisticamente è [illegible] stato... pie[illegible]. Dapprima è stato tesserato nella Vercellese, poi ha fatto due anni [illegible] [illegible]a[illegible] (nel 1982 ha vinto il titolo piemontese del seconda serie) e in quest'ultima stagione ha gareggiato con i colori [illegible] Fiatagri.

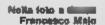
Due le sue vittorie nel 1984: a Ciriè nella Coppa Brunero e a Cossila Biellese. Sempre quest'anno ha inoltre ottenuto il secondo posto (dietro il compagno di squadra [illegible] [illegible]van) [illegible] Coppa Romita a Novi Ligure e il [illegible] nel [illegible] del Montefeltro, nelle Marche, alle spalle dell'emiliano Vandelli e del veneto Furlan.

r. g.

Assegnati domenica alle «Cupole» i titoli regionali

NEL JUDO PIEMONTESE E' SCONTRO TRA FRATELLI

In gara le sorelle Sugiyama, i due Toniolo e i Pombia: hanno rispettivamente prevalso Yuko (prima nella categoria «cadette 56 kg.»), Raffaele (vincitore fra gli «juniores 71 kg.») e Stefano (secondo fra i «seniores 71 kg.»).

Nella foto a [illegible] Francesco Majo

Lotta fratricida nel judo piemontese: ben [illegible] coppie di fratelli sono infatti arrivate a dispu[illegible] il [illegible] regionale nelle rispettive catego[illegible] [illegible] peso e di età. Si tratta di Yuko e Mayumi, le due figliolette del maestro Sugiyama, rispettivamente prima e [illegible]onda nella categoria cadette, 56 kg; Raffaele e Massimo Toniolo dell'Akiyama Settimo, primo e terzo tra gli junior, 71 kg; dei fratelli Pombia, secondo e terzo [illegible] i senior, 71 kg. Da [illegible] che questi ultimi [illegible] divisi [illegible] [illegible] dalla rivalità personale, [illegible] anche di squadra: Stefano Pombia indossa infatti il [illegible] [illegible] Doyukai Torino, [illegible] il fratello Andrea difende i colori del Sugiyama [illegible].

Il judo è stato di [illegible]a al Palazzetto «Le Cupole» di via Artom per tutta la giornata di domenica, dalle 9 del mattino fino alle 20 di sera. [illegible] stati assegnati tutti i [illegible]i regionali di categoria [illegible] in palio: senior e junior maschili, cadetti maschili e femminili. Le gare hanno anche completato l'elenco degli atleti ammessi a disputare i campionati assoluti del [illegible] [illegible].

Tra i senior, scontata la vittoria del [illegible]te ex-finanziere Francesco Mayo (Ryugi) tra i 78 kg, [illegible] assoluto [illegible] una splendida vittoria di Di Gregorio (Sugiyama Moncalieri) che nel [illegible] [illegible] ha inflitto [illegible] «ippon» fulminante a Bottiglo (Judo Milleforti). Nelle altre categorie di [illegible] successi di Lorenzo Tangorra (Dojo European) nei 60 kg, Cesare Busini (Centro Ginnastico) nei 71 kg, Andrea Quaggiotto (Sakura Chieri) negli [illegible] kg, Gino [illegible] (Yama Arashi Cascine Vica) nei [illegible] kg e Luigi Selva (Nippon Biella) nei supermassimi.

In evidenza, tra gli juniores, gli atleti del Kodokan Cuneo, che hanno vinto due titoli piemontesi [illegible] Miaglieri nei 78 kg e con Bar[illegible] nei supermassimi. Nelle altre categorie di peso vittorie di Mutè (Sugiyama Moncalieri), [illegible] (Centro Ginnastico), [illegible] (Doyukai Chivasso), Rufino (Sakura Chieri) e del già citato Raffaele Toniolo.

I campioni piemontesi cadetti, infine, sono Luca Tiengo, Stefano Berlone, Riccardo Cirillo, [illegible]sco Di Benedetto, [illegible] Angelotti, [illegible] Melillo, Giuseppe Saldu, Danilo Bergamini e le ragazze Francesca Marrella, Cristina Scognamillo, Daniela Rosina, Iris Ronzani, Yuko Sugiyama, Silvio Fornaro, Elisabetta D'Avenia e Ute Raggio.

m. san.

Le pallavoliste di De Luca hanno più carattere

LA ANGLESIO SORPRESA DEL CUS TORINO CHE ORA E' SQUADRA «ADULTA»

Dopo un inizio decisamente negativo, dovuto quasi sicuramente ad una preparazione troppo affrettata, il Cus Torino femminile di pallavolo sembra aver imboccato la strada giusta per disputare un campionato di A 2 [illegible]stanza tranquillo. Le torinesi infatti dopo [illegible] sbandamento iniziale, che le ha viste soccombere prima contro l'Oxford poi in casa con il Zanetti ed infine a [illegible]a, sembrano [illegible] trovato il giusto equilibrio, soprattutto a livello psicologico per diventare finalmente una squadra di A 2 e non più una matricola condannata a vivere solo su qualche individualità occasionali, di elementi di valore [illegible] la [illegible], nella speranza di agguantare [illegible] salvezza [illegible] [illegible]ici[illegible] raggiungere.

La sconfitta di Piacenza ha dimostrato ancora una volta come elementi quali la Tibaldi o la Giordano abbiano il loro peso, ma anche le altre ragazze hanno acquisito la mentalità giusta per lottare a denti stretti. Il Cus insomma appare più squadra, in grado quindi di reagire di fronte ad episodi sfortunati [illegible] l'insuccesso contro l'Elcap.

E così con questo tipo [illegible] [illegible] non ha trovato difficoltà [illegible] [illegible]irsi anche l'ultima «scoperta» di Antonio De Luca, quella Milena Anglesio [illegible] migliora ad ogni partita e potrà rivelarsi molto preziosa [illegible] il proseguo del campionato. Alta 1 metro e 76 centimetri la «centrale» di diciannove anni proviene dal Volpiano, una formazione di serie D, ed ha quindi compiuto un notevole salto di categoria, ma, stando a quanto fa vedere in campo, pare non risentirne, anche se denuncia ancora qualche ingenuità in attacco.

«Sono venuta qui piena di [illegible]ranze e con una grande [illegible] di imparare — ammette Milena — [illegible] tutto sommato [illegible] mi aspettavo di certo di giocare [illegible] sto facendo adesso. Sono francamente stupita della [illegible] reazione posi[illegible] [illegible] in questa squadra, [illegible] ho [illegible] un ambiente ideale. Spero di continuare a migliorare, [illegible] [illegible] ho fatto dei piani e vivo [illegible] giornata, cercando di imparare sempre di più».

Un [illegible] salto di qualità [illegible] che forse nemmeno Antonio De Luca si aspettava da parte di questa [illegible].

«Quando [illegible] andato a Volpiano per incominciare le trattative — commen[illegible] [illegible] Luca — [illegible] erano pessimisti, ma io [illegible] convinto di quello [illegible] facevo ed ora i [illegible] pare [illegible] superato ogni [illegible] aspettativa».

La Anglesio dunque sta vivendo un particolare momento, quasi magico, ma quale può essere il suo segreto?

«Non [illegible] [illegible] segreto — risponde Milena — e posso so[illegible] [illegible] che al Cus mi sono trovata benissimo, sia dal punto di vista umano, dato che le mie c[illegible] mi hanno aiutato in tutti i modi, sia dal punto di vista dell'apprendimento, in quanto ho potuto conoscere molte più cose del mondo della pallavolo, poiché sono a contatto [illegible] gente che la A 2 l'ha masticata molto più di me».

Milena Anglesio: «Ho molto da [illegible]

Portiamo il discorso più in generale sul Cus Torino: dopo le ultime prestazioni abbastanza convincenti, soprattutto per quanto riguarda il carattere della squadra, è lecito pensare che la salvezza sia alla portata della formazione torinese, nonostante il passo [illegible]so di Piacenza.

«I [illegible] mi sembra che partino [illegible] soli — conclude la Anglesio — nel senso che abbiamo iniziato [illegible] forse per [illegible] [illegible] [illegible]ta una programmazione ben definita nello svolgimento della preparazione atletica, per motivi indipendenti dalla nostra volontà, [illegible] adesso [illegible] cominciato ad ingra[illegible] la marcia giusta e puntualmente sono arrivate le vittorie, anche se con l'Elcap abbiamo [illegible] cedere. Ma io credo che ci riprenderemo già da sabato prossimo con lo Smalticeram».

Maurizio Pignata

IL PALLONE ELASTICO HA UNA MISS E' LA PIU' BELLA DI CASTAGNOLE

Elda Carosso è stata eletta al termine di un torneo giovanile ed ha preceduto quindici concorrenti.

Il pallone elastico ha una sua [illegible]. L'ha eletta Castagnole Lanze, centro dell'Astigiano che in passato ha dato molti atleti a questo popolare sport. Vi è nato infatti il diciannovenne Paolo Voglino, uno dei più promettenti battitori dell'ultima generazione, ma ce ne sono altri: li guida il prof. Remo Giannuzzi, lo storico del pallone elastico, che ha tra i suoi allievi il figlio Carlo Walter. E' stata del prof. Giannuzzi l'idea di eleggere la miss al termine del torneo giovanile di pallone elastico che ha visto la vittoria della squadra di Castagnole (Michele Avidano-Carlo Walter Giannuzzi) di fronte a quella di Santo Stefano Belbo (Piero Pavese-Franco Colla).

Una bella partita chiusa con il su[illegible] per11 a 9 della squadra locale. Terminate le ostilità sul campo si sono presentate le miss, una quindicina, in rappresentanza dei due versanti del Comune di Castagnole e delle borgate. Il titolo è andato a Elda Carosso, che rappresenta la frazione Carossi, mentre damigelle d'onore sono state sorteggiate Mirella Comune (San Bartolomeo) e Luisella Lazzarino, della Val [illegible].

Dice il prof. G[illegible]: «Il concorso è nato [illegible] proposito di favorire l'avvicina[illegible] [illegible] gentil sesso al pallone elastico nella sp[illegible] che ne possa derivare, da parte del pubblico femminile, un maggior interessamento alle vicende di uno sport così legato alle tradizioni delle nostre terre. E' augurabile che col prossimo anno l'iniziativa di Castagnole Lanze venga fatta propria da altri centri e da quelle città dove la passione per il pallone elastico è particolarmente diffusa».

p. g.

Stasera al Regio l'opera di Verdi diretta da Arena

RINASCITA DEI DUE FOSCARI

CON LA REGIA DI BUSSOTTI, CANTA RENATO BRUSON

«Pieghiamo la fronte al destino; e poiché è scritto che i Nabucchi, i Foscari, i Lom[illegible] *e le Giovanne formino il repertorio musicale della giornata, auguriamoci almeno soprani e tenori, baritoni e bassi che non iscoppino come le rane gonfiate di Esopo: auguriamoci virtuosi di lena, come questi del Carignano, capaci a resistere a tre mesi* [illegible] *singhiozzi e di sforzi, esperti nell'arte, intelligenti e sensitivi, che ai pari dei medesimi sappiano* [illegible] *i* [illegible] *delli di cotesti Stiropi* (Ciclopi, n.d.r.) *di maestri, e far scaturire qualche dolcezza da tanto imperversare di* [illegible] *menti».*

Siglata semplicemente «R.» (Regli), non si può certo affermare che questa recensione, apparsa nella G[illegible] *Piemontese* del 29 settembre 1845, sia benevola nei confronti [illegible] giovane Verdi, al di là [illegible] giudizio sulle singole opere: nel caso specifico *I due Foscari*, rappresentata per la prima volta a Torino, ma al Teatro Carignano, allora il più autorevole concorrente del Regio, dove l'opera verdiana arriverà soltanto nel marzo 1851.

Si avverte benissimo, [illegible] duplice riferimento ai cantanti e al frastuono orche[illegible]e, che il [illegible] del quotidiano torinese parteggia per Rossini, subito elevato — e tale destinato a rimanere [illegible] lungo tempo, fino [illegible] estinzione di un'intera generazione di critici (e non solo italiani: pensiamo a Fétis e a Scudo) — a polo di attrazione e di convergenza degli antiverdiani per partito preso (il [illegible] quarant'anni più tardi, Wagner).

Ma, come freq[illegible] avverrà con Verdi, il pubblico reagisce in modo del tutto opposto all'atteggiamento ostile di certa critica, e affolla i teatri dove si rappresentano le opere del nuovo astro emergente: con il risultato che gl'impresari — i quali, rischiando in proprio, avevano come scopo precipuo quello [illegible] assecondare non già le tendenze della critica ma i gusti del pubblico — non si fanno certo pregare a far largo alle [illegible]e verdiane che vengono così a gradualmente infoltire le stagioni liriche [illegible] vari teatri cittadini e della provincia italiana.

Naturalmente *I due Foscari* non solo non fanno eccezione a questa regola, ma anzi [illegible] quistano [illegible] così immediata popolarità da diventare, [illegible] almeno [illegible] trentennio, unitam[illegible] all'*Ernani*, [illegible] punto di riferimento [illegible] stagioni popolari.

Del resto le cifre torinesi parlano [illegible] sole. Fra il 1846 e il '73 l'opera [illegible] infatti ben diciotto volte nei vari teatri (cinque al Vittorio Emanuele, tre al Balbo, due ciascuno al Regio, Carignano, Nazionale e Gerbino, e [illegible] ciascuno al Rossini e all'Alfieri) [illegible] [illegible]ralmente modeste, stando almeno ai nomi degli interpreti, [illegible] un interesse che assai raramente va [illegible] di là della cronaca spicciola.

Fanno eccezione il primo Jacopo Foscari del Carignano — che era il 25enne Settimio Malvezzi, che quattro anni più tardi legherà gloriosamente il suo nome alla «prima» di *Luisa Miller* — e il terzetto principale della «prima» al Regio: un ragguardevole soprano come Carlotta Grulta; [illegible] magnifico baritono come Gaetano Ferri, sulla cresta dell'onda da quando, nell'autunno del [illegible] aveva ripreso e portato al trionfo, dopo le fratiolose recite del marzo precedente, il *Nabucco* alla Scala; e infine Gaetano Fraschini, forse il più completo fra i tenori verdiani ottocenteschi (Tamagno incluso), certamente il prediletto del Maestro (ma, guarda c[illegible] poco accetto alla critica di parte rossiniana).

Per trovare nomi di pari importanza, almeno a Torino, bisognerà saltare a più pari [illegible] secolo, arrivando fino al maggio 1956, [illegible] occasione della ripresa (con scarso pub[illegible] al [illegible] Nuovo, [illegible] veniva a [illegible] un lungo, e ingiustificato, periodo di oblio iniziato nel 1888, dopo l'ultima edizione rappresentata [illegible] al Teatro Vittorio Emanuele.

Renato Bruson protagonista dei «Due Foscari» per l'inaugurazione stagionale del Regio

La verità è che [illegible] frattempo *I due Foscari* avevano [illegible] bito le conseguenze di quel graduale processo di emarginazione dal repertorio corrente, iniziato negli ultimi decenni del secolo scorso, che aveva non solo coinvolto gran parte dell'intera produzione verdiana, ma addirittura scompaginato l'intero panorama operistico dell'Ottocento romantico.

[illegible] però [illegible] nell'aria qualcosa [illegible] vagamente pal[illegible] che per esempio si rapprende nella pagina [illegible] un [illegible] di cultura [illegible] Augusto Monti: [illegible] sue memorie contengono infatti un capitolo [illegible] significativamente intitolato *«Questa dunque è l'iniquo* [illegible]», [illegible] la grande frase verdiana, per l'occasione riprodotta in un «carillon» retaggio di famiglia, che Francesco Foscari pronuncia nello scorcio finale del terzo atto.

Non [illegible] questa e l'altra frase, *«O vecchio cor che batti»*, che ci presenta il vecchio Doge al suo ingresso in [illegible]na, ci sono tramandate da fior di baritoni come Amato e Stracciari, a dimostrazione che l'eco dei trionfi ottocenteschi dei *Due Foscari* non era andata dispersa del tutto. Tanto è vero che, finalmente ripresa in Italia e all'estero durante gli ultimi trent'anni, quest'opera, [illegible] persistente ostilità (ma per motivi [illegible] da quelli «[illegible]sintani»), di certa critica, non ha faticato a ritrovare, almeno parzialmente, gli entusiasmi di un tempo.

Come per molte altre opere riscattate da un ingiusto oblio nel dopoguerra, anche il merito della moderna rinascita dei *Due Foscari* va attri[illegible] Rai che, prendendo a opportuno pretesto la celebrazione [illegible] cinquantenario verdiano, nel 1951 ne mette in onda un'edizione (fortunatamente reperibile in disco) imperniata sulla bacchetta di un Giulini sconosciuto al gran pubblico e sulla presenza di due cantanti, Carlo Bergonzi e Giangiacomo Guelfi, alle prime armi con il repertorio verdiano.

Il ritorno alle scene dell'opera — propiziato dall'atmosfera di restaurazione verdiana che in Germania [illegible] respira fin [illegible] Anni 20 — avviene tuttavia in un [illegible] tedesco, lo «Staatstheater» di Stoccarda, il 19 giugno 1956. Appena [illegible] un anno [illegible] posteriore [illegible] il «battesimo» italiano, [illegible] della ricor[illegible] del quinto centenario della morte [illegible] Francesco Foscari, [illegible] dubbio uno dei Dogi più significativi nella millenaria storia della Serenissima.

[illegible] o [illegible] la Fenice di Venezia che la [illegible] di Santo Stefano [illegible] 1957 inaugura la stagione lirica con *I* [illegible] *scari*, affidandoli a un espertissimo capitano di lungo corso come Tullio Serafin e a un ragguardevole terzetto [illegible] — Mirto Picchi, ancora Guelfi, e, soprattutto, l'inclita Lucrezia Contarini di Leyla Gencer —, che sei mesi più [illegible] ritroviamo, mutata [illegible] bacchetta in quella di Franco Capuana, nella citata «rentrée» torinese al Teatro Nuovo.

Trascorrono tuttavia otto anni prima che l'opera, [illegible] di[illegible] ricompaia in un teatro italiano. Provvede il [illegible] Parma (dove l'opera [illegible]na per inaugurare, al pari di Torino, l'imminente stagione 1984/85) con un'immediata appendice bolognese. E' [illegible] particolarmente significativa, poiché registra l'esordio di un baritono destinato a legare al personaggio di Francesco Foscari una considerevole parte della [illegible] futura fama: Piero Cappuccilli.

Sul cantante triestino sono infatti essenzialmente imperniate le riprese [illegible] San Carlo (maggio '68), [illegible] Chicago (settembre '72), di Padova (ottobre '74), di Trieste (addirittura tre, quale grazioso omaggio al concittadino: novem[illegible] '74, marzo '76 e ottobre '83), nonché l'unica [illegible] fonografica ufficiale esistente e la ripresa del dicembre '79 che coincide con il ritorno dei *Due Foscari* alla Scala dopo oltre 120 anni di assenza.

Altrettanto significativa per la rinascita [illegible] *Due Foscari* [illegible] dimostra [illegible] presenza, nelle [illegible] vesti dogali, di uno [illegible] i più autorevoli cantanti italiani [illegible] decennio, Renato Bruson, che, fra l'altro, è l'interprete del maggior [illegible] di [illegible] [illegible]ali verdiani. Ac[illegible] per la prima volta a Francesco Foscari in occasione [illegible] ripresa radiofonica nell'agosto 1971, Bruson ha infatti successivamente impersonato lo sfortunato Doge dapprima alla Fenice di Venezia (febbraio '77), poi al Colón di Buenos Aires (luglio '79) e al Teatro dell'Opera (dicembre '80), e [illegible] al nostro Regio.

Completano il [illegible] principali interpreti che giovedì [illegible] prenderanno parte allo spettacolo inaugurale [illegible] stagione [illegible] Dunja Vejzovic, [illegible] «specialista» wagneriana [illegible] ascoltata in alcune recite [illegible] *Attila*, e il tenore Nicola [illegible] Tinucci, [illegible] prese con quelli che sono i primi autentici recitativi composti da Verdi per un tenore. Sul podio ci [illegible] Maurizio Arena, il quale, dopo il felice esito del *Nabucco* e quello, anche più consistente, dei *Lombardi* [illegible]ni, si ripropone come [illegible]vole bacchetta verdiana, mentre a sua volta Sylvano Bussotti, sia pure con notevoli modifiche, rilancia visivamente la suggestiva edizione veneziana del 1977.

Due cose sono certe: le dieci recite [illegible] vedranno un'affluenza e un interesse [illegible] pubblico superiori a quelle registrate nelle sole striminzite [illegible] recite al Teatro Nuovo; i soldi, [illegible] le difficoltà vi[illegible] degli Enti lirici, ci sono, e non accadrà certamente alla coppia Erba-Rattalino ciò che avve[illegible] impresario della stagione [illegible] primavera del [illegible] al Teatro Alfieri: *I due Foscari*, per quanto regolarmente programmati, in realtà [illegible] saranno rappresentati per mancanza [illegible] fondi. (E poi si dice dello Stato...).

Giorgio Gualerzi

[illegible]

CERCASI

Il centro informagiovani chiama all'appello i cineasti piemontesi per realizzare un video-tape che documenti il Centro stesso e le sue attività. Dovrà servire nelle occasioni più svariate, dagli incontri ufficiali alle proiezioni nelle scuole ai convegni [illegible] ospiti stranieri.

Chi intende partecipare al [illegible] presentare [illegible] dettagliato progetto di un filmato a colori il cui [illegible] non superi la somma di L. 20 milioni più IVA. Al vincitore verrà appunto corrisposta tale [illegible] alla [illegible] del prodotto finito.

Concorso per un video tape sul Centro Informagiovani.

Partecipazione: riservata ai filmakers residenti nella regione Piemonte che abbiano un'età [illegible] tra i 16 e i 35 anni.

Scadenza: i progetti vanno presentati entro le ore 12 del 10 dicembre.

Informazioni: telefonare per appuntamento al 5765/3576 o 7 dal lunedì al sabato con orario 10,30-18,30, escluso il martedì.

PITTURA E FOTO

[illegible] al [illegible] dicembre nei locali Vev (via Po 28) la personale [illegible] Ezio Zanin, poeta e pittore torinese già protagonista di diverse mostre in Torino e Piemonte. Orario 17-19, domenica chiuso.

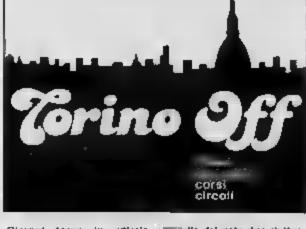
Si conclude domani l'incontro con il *Magico Alchimia* di **Paolo Ambrosio** alla [illegible] 18/e del G.r.m. in via Cardinal Maurizio [illegible]. La singolare [illegible] visita con [illegible]rio 17,30-19,30.

Transit di **Manfred Thauper** è la mostra fotografica di turno ospitata alla Libreria Agorà (via Pastrengo 9/f) fino al 1° dicembre.

Alle *Montagne di Valsusa* è [illegible] un'altra mostra [illegible]tografica curata [illegible] T[illegible]. E' allestita fino al 30 novembre nella sede del circolo Archivolto Alex in via Palazzo di Città 33 a Susa.

PANORAMA SPETTACOLI

L'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino ha iniziato la pubblicazione di un calendario che contiene dati e informazioni sulle sue iniziative: le mostre di turno, le manifestazioni organizzate in collaborazione con i quartieri, le proposte alla città di alcune associazioni e l'elenco dei musei torinesi.

Dopo lo Speciale Cinema Giovani torna in edicola «Sandwich» il giornale che intende offrire una panoramica il più possibile completa sugli spettacoli in città, distribuito anche in birrerie e bar, discoteche e cinema. Contiene tra l'altro un gioco cinematografico a premi e un buono sconto per l'acquisto delle tessere Alace.

Si chiama inequivocabilmente «Sodoma» la nuova rivista di storia e letteratura [illegible]gli omosessuali pubblicata dalla Fondazione Sand[illegible] Penna.

[illegible] I VIDEO

Giovedì scorso al Big Club Carlo Massarini ha messo la prima firma su una richiesta [illegible] regolamentazione dell'uso del video nei locali pubblici [illegible] fine [illegible] uscire dall'attuale situazione, [illegible] oscurantismo in tutti i sensi.

Operatori, associ[illegible] culturali e utenti sono invitati a partecipare alla [illegible] di firme organizzata presso [illegible] discoteche Big, Tuxedo, Top, Lido, Faro, Eric, Charleston e Manuia, nella sede Arcimedia (via Accademia 10) e da Rock e Folk (via Viotti 8/a).

CUBA [illegible]

Stasera al Tuxedo (via Belfiore 8) Cuba Party, a cura di Radio Torino Popolare. Nel corso della serata si svolgerà un quiz dotato di interessanti premi, tra cui un viaggio a Cuba.

Domenica, sempre al Tuxedo, concerto dei Politburo. Il gruppo New Wave, fondato nell'82, ha inciso un [illegible] giri («Close your eyes») e si è esibito con successo in dive[illegible] occasioni live. Oltre [illegible] [illegible]tro componenti (chitarra e voce, chitarra, basso, [illegible]ria) sarà ospite al synt Mauro [illegible]ella del noto duo elettronico Monuments.

Inizio alle 21,30.

PEOPLE FROM IBIZA

Sandy Marton presenta il [illegible] People from Ibi[illegible] [illegible] sera in una grande festa dedicata alla musica e ai colori dell'isola delle Baleari. Alla consolle il [illegible], della più famosa disco di Ibiza, il Ku, e per [illegible] gioie del palato, paell[illegible]

La festa, organizzata dall'agenzia Zeroundici in collaborazione [illegible] Gaing, richiede un abbigliamento stravagante, in tema con le follie estive di Ibiza. L'appuntamento è al Top (via La Giulia 13) alle ore 22.

Ingresso: lire [illegible].

CHITARRA E BIRRA

Al **Capolinea n. 8** (via delle Maddalene 42) stasera concerto di chitarra classica con Silvano Bioletti, allievo [illegible] di perfezionamento al Conservatorio [illegible] Novara. In programma musiche per chitarra dal '300 al '900 di Paganini, Sor e Giu[illegible] e musiche spagnole di Moreno Torroba.

Domani sera, [illegible] chi[illegible] classica con [illegible] Bellavia [illegible] Conservatorio Verdi di Milano; [illegible] programma [illegible] composizioni [illegible] e [illegible] contemporanei spagn[illegible] [illegible]darra e Albeniz.

A **La Contea** (corso Quintino Sella 132) stasera Torino [illegible]zz Quartet. Rock, invece, a **Il Cammello**, via Principe Tommaso 33, sempre stasera con il gruppo Underschool.

Martedì 27 alla **Black Cat Tavern** suonano i Blues [illegible]kers, quartetto milanese con Arthur Miles, [illegible] e piano, che si possono ascoltare anche la sera successiva al **Pantry Pub**.

Martedì 27 il **Charlie Chaplin Pub** presenta Interfaccia, una composizione di Gigi Venegoni e Furio Chirico, percussionista noto per le sue ricerche innovative e per aver fondato, dieci anni fa, il noto gruppo [illegible] Mestieri. Si tratta di un'opera per percussioni tradizionali con chitarra, sintetizzatore e basi preregistrate.

[illegible] alle ore 21.

Gli altri concerti [illegible] birreria s'iniziano alle 21,30 e [illegible] tutti l'ingresso è libero.

MODA & REVIVAL

Al **Big Club** (corso Brescia 28) stasera **Night for Heroes** con i giovani stilisti torinesi. Vittorio Bianco presenta tessuti e cravatte, Alessandro [illegible] accessori e gioielli, Piero Acuto illustrazioni e disegni.

Ingresso: lire [illegible] e [illegible] 6000 con tessera Arci.

Domani sera secondo party della serie *My Generation* con musica, atmosfera e giochi Anni 60 e 70.

Ingresso lire 6000 e 5000.

Sabato alle [illegible] Dance Decade con la più [illegible] dance-music degli ultimi dieci anni, pre[illegible] dal D.J. Claudio Manzoni.

Ingresso: lire 8000 e 7000.

In tutte le [illegible] al Big di q[illegible] settimana una troupe della [illegible] girerà un servizio [illegible] [illegible] p[illegible] dei giovani.

[illegible]

Prosegue regolarmente la raffica di spettacoli e feste che il Circolo Culturale Am[illegible] ha preannunciato nel prog[illegible] [illegible] inviato ai soci.

Stasera jazz con il sax di Guido Scategni in quartetto. Domani, serata in costume dedicata ai Favolosi Anni 50. Con giochi, premi, musiche e video in tema. Animatore il D.J. Roby Ramone di G.R.P. Radio, ospite musicale il gruppo Feed Back. Sabato, Videodisco Collection dei Du[illegible] Duran. Domenica [illegible] il settore cinema *Il dittatore dello Stato libero di Bananas*, uno [illegible] primi successi di Woody Allen.

Martedì, musica country con il cantautore americano **Wayne Tooker** e mercoledì ancora risale cinematografiche con *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*, di Mel Brooks.

Circolo [illegible] **Amsterdam.**

Orario: dalle 20 alle 2, chiuso la domenica.

Ingresso: con tessera associativa valida 12 mesi [illegible] 30.000).

Dove: via [illegible] di Barolo 11.

Temperatura a Torino ore 8 0

TEMPO PREVISTO: cielo [illegible] o poco nuvoloso. VENTI: deboli. VISIBILITA': buona o ridotta nel settore orientale per banchi di [illegible]. TEMPERATURA: [illegible]ria

Regioni ore 8	
[illegible]	+4
Alessandria	+1
Asti	+3
Cuneo	+5
Novara	0
Vercelli	+2
Genova	+9
Imperia	+12
Savona	np

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 7	
Venezia	+4
Milano	+3
Bologna	+2
Ancona	+9
Roma	+7
Napoli	+8
Bari	+6
Reggio C.	np
Palermo	+17
Cagliari	+12

All'estero ieri		
Atene	+13	+19
Berlino	0	+2
Bruxelles	+3	+12
Buenos Aires	+14	+23
Ginevra	0	+11
Lisbona	+12	+16
Londra	+6	+10
Mosca	np	np
New York	+4	+9
Parigi	+4	+9
Tokyo	+11	+12

Adelchi al Colosseo - Burbero benefico al Carignano

DUE MATTATORI: BENE E SCACCIA

SPERIMENTALISMO E TRADIZIONE AL SERVIZIO DEL TEATRO

Mattatori di stampo diverso si contendono la scena sulla piazza di Torino. Sappiamo già della Proclemer con il [illegible] Pirandello [illegible] Alfieri, ora [illegible] visto Carmelo [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] al Colosseo e Mario [illegible] [illegible] *Il burbero benefico* al Carignano.

Pochi contrapporli dicendo che l'[illegible] fa dello sperimentalismo, l'altro della tradizione. Al contrario parecchi punti di [illegible] avvicinano temperamenti diversamente sanguigni. Ecco Carmelo Bene che recita la tragedia [illegible] [illegible] di concerto, [illegible] Mario Scaccia che recita la commedia secondo un imprevisto aggiornamento.

Adelchi, Desiderio, Carlo Magno, il diacono [illegible], i nobili, insomma tutti i personaggi maschili [illegible] ovviamente i cori e i commenti vengono inglobati da Carmelo in un disegno fantastico e ambizioso. Del Manzoni gli va di scoprire l'intima musicalità e [illegible] la complessa costruzione. Per un paradosso (che sul palcoscenico non [illegible] poi tale) diventa più importante cesellare [illegible] parola «romor» [illegible]ola [illegible] suggestione piuttosto che chiarire il significato [illegible] «provvida sventura».

Nel coro *Dagli atri muscosi* che racchiude un sarcastico giudizio sull'Italia, Carmelo coglie l'incastro [illegible] sillabe e il fluire del [illegible]. Sarebbe incredibile che, in [illegible] serata come questa, [illegible] si soffermasse sulla portata ideologica del verso manzoniano. Salvo poi [illegible] riconoscerne la validità teatrale nel racconto del diacono Martino, dove il mattatore ha il coraggio di contraddirsi interpretandolo [illegible] lettera e portando la platea all'entusiasmo.

Con il solo mezzo della voce Carmelo definisce una contrapposizione di universi (i cospiratori e i cattivi che forniscono di sporchi rimbombi, gl' ingenui e i coraggiosi che [illegible] richiesti di limpidissimi timbri). [illegible] promettente Anna Perino, [illegible] presenza sulla ribalta [illegible] il percussionista Antonio Siciliano che esegue le effettistiche musiche di Gaetano Giani Luporini, [illegible] [illegible] pochi interventi del «côté» femminile che non ha mai preoccupato troppo il mattatore nelle ultime [illegible] sinscene o esibizioni.

Tanta bravura rischia [illegible] perdersi nel piacere della serata d'onore di [illegible] memoria. Carmelo evidentemente esita in attesa [illegible] [illegible] opera che senta [illegible] sua, e [illegible] [illegible] egli stesso dovrebbe buttare giù senza complessi di sorta. Se s'im[illegible] [illegible] direttamente, avrà il piacere di soffocare definitivamente la voce sgradevole dei critici.

A sua volta anche Mario Scaccia procede senza curarsi troppo di quanti lo [illegible] magari enfatico, magari infe[illegible] all'altezza. [illegible] ha scelto uno [illegible] pochi [illegible] convenzionali del [illegible] — *Il burbero benefico* scritto in francese per la Comédie — e gli [illegible] dato [illegible] [illegible] attualità. Strana perché [illegible] epidermica e non approfondita nell'eco contemporanea [illegible] fatti settecenteschi. [illegible] dunque la commedia è rivolta [illegible] società borghese che di lì a poco trionferà nella Rivoluzione. Scaccia dice che da noi la borghesia si è espressa solo con lo Stato unitario e per di più al termine della prima [illegible] [illegible]e.

D[illegible] musiche volutamente convenzionali che commen[illegible] l'alzarsi di vecchi velari si passa a [illegible] accompagnamento pianistico [illegible] film muto [illegible] abbigliamenti stile Anni Venti. Sarebbe conveniente, al di là di una simile interessante presa di posizione, che tuttavia qualche elemento architettonico futuri[illegible] [illegible] e piacentiniano sottoli[illegible] [illegible] storicisticamente il momento e che certe soluzioni non apparissero goffe se avanzate d'un secolo e mezzo (i nostri nonni, per farla breve, non mandavano più in convento le signorine senza dote).

Scaccia regista ha lasciato [illegible] [illegible] a elementi non sempre d[illegible] del [illegible] della misura. [illegible] Gianfranco Barra, che tratteggia con soave malinconia il suo antagonista Dorval. Non ha ovviamente sbagliato nell'assegnare a [illegible] stesso cioè il burrascoso Geronte gli scatti di un'indole forte, che subitamente [illegible] [illegible] sotto l'effetto [illegible] sentimentalismo e del buoncuore.

La voce secca depurata della lezioslità e la [illegible] grifa[illegible] [illegible] dell'esperienza creano un [illegible] dominato dai nervi davvero nostro fratello o almeno nostro contemporaneo. Il Goldoni, pur negli alti e bassi di *Le bourru bienfaisant*, intuisce che il [illegible] del p[illegible]gonista va [illegible] una dimensione universale; lo Scaccia, giunto al terzo cimento con quest' opera che gli si addice, coglie il meglio del personaggio che consegna pensoso alla nostra attenzione piuttosto che al nostro divertimento.

In conclusione sia Carmelo Bene sia Mario Scaccia tendono a fare tabula [illegible] del palcoscenico per privilegiare [illegible] loro personalità vitale e ambiziosa. C'è tra i due la differenza di una generazione che avvertiamo per riflesso sulla composizione [illegible] platea: al Colosseo si vedono i giovani attirati dall'abbonamento [illegible] Cabaret Voltaire e consapevoli dell'intervento finanziario [illegible] Regione Piemonte, al Carignano si vedono i loro genitori [illegible] anni abbonati al posto fisso nella difesa dell'iniziativa privata.

[illegible]n s[illegible] male che si [illegible] i ruoli, questi passionali spettatori. La regola del «vivi e [illegible] vivere» [illegible] [illegible] in teatro, dove [illegible] si affronta senza risparmio ognuno [illegible] la propria fantasia e con il proprio repertorio.

Piero Pe[illegible]

Una «spalla» che cantò al Regio

CARLO CAMPANINI

Muore Carlo Campanini e [illegible] via con [illegible] un'idea [illegible] attore che non esiste più. Senza cadere nella nostalgia fine a sé stessa, impersonò per anni le figure tipiche del vecchio avanspettacolo, [illegible] simpatico varietà, del cinema più garbato.

Preferivano che andasse [illegible] sicuro con la macchietta del balbuziente (la quale sotto diverse latitudini [illegible] appiccicata a un altro simpaticone, [illegible] de Vico): ebbene Campanini ne faceva un prototipo per centinaia di imitatori [illegible] un'applicazione [illegible] [illegible] e metodica. Pretendevano che rifa[illegible] [illegible] a quarant'anni il personaggio dell'ingenuo e Campanini rispondeva [illegible] *Addio giovinezza*, [illegible] con il p[illegible] delicato Leone eterno studente che si sia mai visto.

Per anni non gli [illegible] che parti di spalla a fianco di Totò, Macario, Chiari. [illegible] impareggiabile nel lavoro, gentile nella vita. Persino di fronte alla volgarità del [illegible]nema dagli Anni Sessanta, preferì non al[illegible] la voce. Si mise in disparte coltivando la bella [illegible] che gli permise di esibirsi nell' operetta al Regio oppure perfezionando il [illegible] liso quadernetto ricco di effetti infallibili nel divertire il pubblico.

Il destino lo premiò con il consueto ritar[illegible]. A Campanini che [illegible] esordito ventenne nella celebre [illegible] sudamericana [illegible] Mario Casaleggio, [illegible] il teatro piemontese offerse l'occasione di primeggiare con i bonari personaggi [illegible] tipo *'L curà 'd [illegible]a Brusà* o *I tre felici*.

Riassaporato l'entusiasmo della platea, non gli rimaneva che [illegible] ritiro in punta di piedi. Molto torinese e molto gentiluomo anche in questo, Carlo Campanini non ha ricercato la fatuità delle serate d'addio ed è [illegible] l'altro giorno a [illegible] settantottenne.

Chissà [illegible] la sua città gli dedicherà [illegible] qualchecosa: [illegible] esempio [illegible] scuola, popolata di quei bambi[illegible] [illegible] Campanini [illegible] offese mai nella sua buffa e [illegible] carriera.

p. [illegible]

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Così parlò Bellavista, di Luciano De Crescenzo (Italia-Colori) — Tratto dal libro dello stesso autore, una serie di divertenti quadretti di vita quotidiana, ispirati a Napoli ed ai suoi strani personaggi. Non viet. Commedia
15; 16,50; 18,30; 20,10; 22,20 ★★★/●●●●

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.190
Prova d'innocenza, di Desmond Davis, con Donald Sutherland, Christopher Plummer, Sarah Miles (Usa-Colori) — Tratto dal romanzo di Agatha Christie «Le due verità», la storia complessa di un «caso» ingarbugliato. Non viet. Giallo
17,25; 19,05; 20,45; 22,30 ★★/●●●

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Scuola di polizia, di Hugh Wilson, con Steve Guttenberg, Kim Cattrall, Michael Winslow (Usa-Colori) — Pittoresca galleria di macchiette alla scuola per giovani aspiranti poliziotti. Fra reclute e graduati ne succedono di tutti i colori. Commedia
15,30; 17,10; 18,50; 20,45; 22,40 ★★/●●●●●

[illegible] D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 546.113
[illegible] domenica in campagna, di Bertrand Tavernier, con L. Ducreux, S. Azema, M. Aumont (Francia-Colori) — Un anziano pittore, nel 1912, riceve la visita di figli e nipotini. E' un'occasione per trarre un bilancio. N.V Premio regia a Cannes '84 Comm.
15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 Oggi la prima

CHARLIE [illegible] 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.344
Una domenica in campagna, di Bertrand Tavernier, con L. Ducreux, S. Azema, M. Aumont (Francia-Colori) — Un anziano pittore, nel 1912, riceve la visita di figli e nipotini. E' un'occasione per trarre un bilancio. N.V Premio regia a Cannes '84 Comm.
16,10; 17,50; 19,20; 21; 22,40 Oggi la prima

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.345
[illegible] il vulcano, di John Huston, [illegible] Albert Finney, Jacqueline Bisset, Anthony [illegible] (Usa-[illegible]) — L'ultima opera del grande regista americano, vincitore [illegible] [illegible] film del Gran Premio Speciale a Cannes 1984. Non viet. Avventuroso
16,20; 18,25; 20,30; 22,35 ★★★/●●

CRISTALLO — via Gollo 5, Tel. [illegible]
A faccia nuda, di Bryan Forbes, con Roger Moore, Rod Steiger, Elliott Gould, Anne Archer (G.B.-Colori) — Una vicenda movimentata, con colpi di scena e pericoli, tratta da una novella di Sidney Sheldon. Non viet. Avventuroso
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Oggi la prima

DORIA — via Gramsci, Tel. 542.422
Il migliore, di Barry Levinson, con Robert Redford, Robert Duvall, Glenn Close, Kim Basinger (Usa-Colori) — La storia di un uomo che voleva essere il «migliore» in tutto, nello sport, nella vita, nell'amore. Non viet. Commedia
16,50; 18,10; 20,20; 22,30 ★★★/●●●

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
L'allenatore nel pallone, di Sergio Martino, con Lino Banfi, Gigi e Andrea (Italia-Colori) — Oronzo Canà è l'allenatore pasticcione della squadra dove militano i campioni Aristoteles e Zicolo. Non viet. Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★/●●●●

[illegible] BLU — piazza Sabotino, [illegible]
[illegible] 1984, di Michael Radford, con Richard Burton, John Hurt (Usa-Colori) — Tratto dall'omonimo romanzo fantascientifico di Orwell, la terrificante visione del mondo odierno prospettata dall'autore. Viet. 14 Drammatico
16; 18,10; 20,15; 22,30 Prima visione

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Uno scandalo per bene di P. Festa Campanile, con Ben Gazzara, Giuliana De Sio (Italia-Colori) — Bruneri o Canella, il noto smemorato di Collegno? Un fatto di cronaca che molto fece parlare negli anni Venti e Trenta. Non viet. Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★★/●●●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.057
Greystoke la leggenda di Tarzan, Christopher Lambert, Ralph Richardson (fantastico). Avventuroso
20,30; 22,30. Ingresso 4000. ★★/●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 590.760
A tu per tu, di Sergio Corbucci, con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio (Italia-Colori) — Dorelli è un ricco finanziere in fuga, Villaggio è un autista. Insieme attraversano l'Europa in cerca di trenta miliardi. Non viet. Comico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★/●●●●

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 541.[illegible]
Indiana Jones e il tempio [illegible], di Steven Spielberg, con Harrison Ford, K[illegible] Capshaw, Amrish Puri (Usa-Colori) — Torna in una nuova e spettacolare avventura l'eroe di «I predatori dell'Arca perduta». Ap. 16 Avventuroso
16,15; 18,20; 20,20; 22,30 ★★/●●●●●

LILLIPUT — via XX Settembre 16 bis, Tel. 537.100
Bachelor Party (Addio al celibato) di N[illegible] Israel, con Tom Hanks (Usa-Colori) — Cronaca divertente e pazzesca di una grande festa giovanile. I giovani protagonisti si scatenano a più non posso. Non viet. Commedia
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★/●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Greystoke la leggenda di Tarzan, di Hugh Hudson, con Christopher Lambert, Ralph Richardson (Usa-Colori) — La leggendaria figura dell'«uomo scimmia», diviso tra due mondi, in un ritratto del regista di «Momenti di gloria». Non viet. Avventuroso
14,50; 17,20; 19,50; 22,20 ★★★/●●●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 519.[illegible]
Non c'è due senza quattro di E.B. Clucher, con Terence Hill e Bud Spencer (Italia-Colori) — Due avventurieri vengono assunti come sosia di due ricchi [illegible] cugini, minacciati di morte dalla malavita. Non viet. Avventuroso
15, 16,45; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●●

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Top secret, di Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, con Val Kilmer, Lucy Gutteridge (Usa-Colori) Dagli autori di «L'aereo più pazzo del mondo», una vicenda di spionaggio nella Germania Est. Non viet. Comico
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★/●●●●

REPOSI — via XX Settembre, Tel. 531.400
Strade di fuoco, di Walter Hill, con Michael Paré, Diane Lane, [illegible] Moranis (Usa-Colori) — Le strade della metropoli americana sono trasformate in campi di battaglia, dove si affrontano violente gange di giovani teppisti. Non viet. Drammatico
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★★/●●●

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 518.148
La signora in rosso, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Judith Ivey (Usa-Colori) — Rifacimento di «Certi piccolissimi peccati» con le divertenti avventure sentimentali di quattro amici di San Francisco. Non viet. Commedia
16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 ★★/●●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 630.551
C'era una volta in America, di Sergio Leone, con Robert De Niro (Usa-Colori) — Dall'infanzia alla vecchiaia, la storia di alcuni amici che intraprendono la strada della delinquenza nell'America degli Anni '30. Non viet. [illegible]
16,00; 21 Ingresso L. 5000 ★★★★/●●●●

VITTORIA — via Roma 356, Tel. 511.760
Domani mi sposo di Francesco Massaro, con Jerry Calà, [illegible] Ferrari, Milly Carlucci, Karina Huff (Italia-Colori) — Calà ha deciso di sposarsi. Il problema è quale donna scegliere ... Non viet. Comico
15,35; 17,20; 19; 20,50; 22,40 ★★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via C. Saluzzo 77, Tel. 397.187
Claretta, con Claudia Cardinale, C. Spaak, G. Gemma Drammatico
20; 22,30 ★/●●

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 790.903 - Lire 3500
Oggi chiuso

PREZZI
Lunedì Lire 3500
Da martedì a domenica Lire 5000
(riduzione del [illegible] agli anziani, e [illegible] [illegible] ed enti dopolavoristici, circoli, [illegible], ecc.)

ALTRE VISIONI

[illegible] (via Venaria [illegible], telefono 740.23.67)
An[illegible] house, di John Landis, [illegible] John Belushi e [illegible] Matheson. Ore 20; 22,30 [illegible]

[illegible] D'ESSAI (c. Belgio 50, telefono 874.171)
Claretta di [illegible] Squitieri con Claudia Cardinale, Giuliano Gemma. Ore 20; 22,30. (Aiace a Agis 3000). Avventuroso

[illegible] STUDIO (c. Casorre 88, telefono 390.193)
Oggi chiuso - Domani All'inseguimento della pietra verde. Non viet. Avventuroso

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Una donna allo specchio, con Stefania Sandrelli, M. Honorato. Viet. 18. Or. 16; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30 Commedia erotica

GROBE (via Nizza 56, tel. [illegible])
Una poltrona [illegible] due, con Dan Aykroyd, Eddie Murphy. Ore 19,30; 22,15 Commedia

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 8/L, tel. 844.077)
Tutti i [illegible] Pier Paolo Pasolini: Mamma Roma, con Anna Magnani, Franco Citti. Ore 18,10; 20,30; 22,30 (solo oggi); SALA VIDEO: Il cinema di Joseph Losey: L'incidente dell'ispettore Morgan. Ore 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso soci Rassegna

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 18, tel. 611.290)
Segreti particolari di una viziosa, [illegible] Samatha Fox. Ore 14,05; 15,30; 16,55; 18,20; 19,45; 21,10; 22,35.

ARCO (c. P. Oddone 31, tel. 484.621)
Contatti porno, con John Holmes, e Super erotic family. Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingresso 4000, rid. 3000.

CINECLUB (v. Fr. Calandra 18, t. 531.442)
Dalle 14,30 alle 24 continuato Topless Dancer. Novità assoluta. Ingresso riservato ai [illegible].

[illegible] (c. Regina Margherita 106, t. 851.604)
Angel cash e Erotic additive. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle [illegible] (ultimo ore 24). Ingresso 4000.

[illegible] (via P. Tommaso 5, tel. 655.334)
Punizione carnale per detenute in calore, con Olin[illegible] Petrova, Elisabeth Buree. Col. Ap. 14,30; ult. 22,30.

[illegible] (largo G. Cesare 108, t. 287.974)
Il giornalista e la sua star. Ap. 15; ult. 22,30.

MILANO DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 520.255)
Il vizio nella pelle. Novità. No stop dalle ore 10, ult. 22,30.

[illegible] (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.6651)
Angel cash e Erotic additive (2 [illegible] core 2). Novità Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70)
I peccati sottili delle supermogli, con Marion Jager, Astrid König. Apertura 14,00; ultimo 22,30

REGINA (c. Reg. Margh. 133, t. 530.895)
Nido dell'uccello e Teenager orgy. Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingr. 4500. Rid. 3000.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.766)
Camel interior, con Veronica, Henry Smith (New hard core). Ap. 15; ult. 22,30. L. 2500.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 608.5617)
People love Serena e Erotic sensual live. Novità. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.362)
Esperienze di coppia in tour, con Jamie Gillis, Cindy Lane. Ap. 10; ult. 22,30. No stop

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 571.642)
Superbocche - Eros supersex No stop dalle 14 alle 24

FUORI CITTA'

[illegible]GNOLA
LUX: Indiana Jones e il tempio maledetto. Non viet.
[illegible]: Chewingum. Non viet.
CHIVASSO
CINECITTA': Il migliore.
MODERNO: A tu per tu.
POLITEAMA: Indiana Jones.
CIRIE'
CATALANO: Indiana Jones e il tempio maledetto.
ITALIA: Uno [illegible] perbene, di Pasquale Festa Campanile con Ben Gazzara, Giuliana De Sio. Colori. Non viet.
NUOVO: Bachelor Party (commedia brillante). Col. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Indiana Jones e il tempio maledetto.
MARGHERITA: Prova d'innocenza.
IVREA
A.B. CINEMA: Moonlighting.
POLITEAMA: Il migliore.
MONTANARO
VITTORIA: Femo giochi della [illegible]. Viet. 18
PINEROLO
HOLLYWOOD: La signora in rosso.
ITALIA: A tu per tu.
RITZ: Amarsi un po'.
VALPERGA
AMBRA: Indiana Jones.

TEATRI

[illegible]RO A[illegible] ore 20,30 Turno A I due foscari di Giuseppe Verdi. Direttore Maurizio Arena

ADUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Stagione in abbonamento '84-'85 al TEATRO NUOVO. Questa sera ore 20,30 «prima»: Peppe e Concetta Barra in Senza mani e senza piedi di Lamberto Barra. Per la prima volta a Torino dopo i successi del Festival d'Avignone di Parigi. Prevendita Teatro Adua, corso G. Cesare 67, ore 17-19,30, Stampa La Stampa, via Roma 80, ore 9-17, 18-19, Teatro Nuovo, corso M. d'Azeglio 17, ore 16-20. Prosegue la campagna abbonamento. Per inform. tel. 274.3276.

ALFIERI - Teatro Stabile: ore 15 (recita scolastica), ore 20,30 Anna Proclemer presenta Come prima, meglio di prima di Luigi Pirandello. Regia di Anna Proclemer, con Mario Erpichini, Pippo Pattavina e [illegible] la partecipazione di Laura Carli. Spett. in abbon. Tel. 567.4040 - 555.440. Ultimi 4 giorni.

[illegible] TEATRO (via Chiesa della Salute, 77, tel. 207.197): sabato 24 ore 21 i Gatti di Vicolo Miracoli. Prevendita casse teatro. Posti limitati.

AUDITORIUM - I CONCERTI DI TORINO. Stagione sinfonica pubblica 1984-85, 7° concerto. Questa sera ore 20, domani sera ore 21. Direttore Günter Neuhold. Webern, Passacaglia per orchestra op. 1; Lutoslawski, Sinfonia n. 3 (1ª esecuzione in Italia); Brahms, Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90. Orchestra Sinfonica della Rai di Torino (Poltrone L. 6000, ingressi L. 4000, ridotti L. 3000).

CABARET VOLTAIRE-PROGETTO TORINO: questa sera ore 21 Carmelo Bene in Adelchi (in forma di concerto) di Alessandro Manzoni. Uno studio di Carmelo Bene e Giuseppe Di Leva. Musiche di Gaetano Giani Luporini - Anna Perino nel ruolo di Ermengarda. Alle percussioni Antonio Striano. Spett. in abbonamento. Per informazioni rivolgersi al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 518.048 - 541.438.

CARIGNANO ore 21 Teatro Carcano di Milano presenta Mario Scaccia in Il burbero benefico di Carlo Goldoni. Regia di Mario Scaccia. Tel. 547.6246. Terza recita. Ultimi quattro giorni.

NUOVO - FESTA DI DANZA: Ore 9 spettacolo per le scuole. Corsi danza ed espressione corporea per le scuole elementari. Inf. tel. 650.548.

CABARET VOLTAIRE - PROGETTO TORINO: Stagione 1984-85. Continua la campagna abbonamenti. 25 spettacoli. Intero L. 40.000, studenti L. 30.000, sconto del 50% su progetti speciali. Per informazioni rivolgersi al Cabaret Voltaire via Cavour 7, tel. 518.048 - 541.438. Abbonamenti speciali per lavoratori, Cisl, Sindacati di Categoria L. 30.000 in distribuzione presso Epilour, via C. Balbis 17, tel. 638.5622.

CENTRO JAZZ TORINO: sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Musica Jazz, V. C. Battisti 4/B, tel. 011/512.087 (ore 15-19).

INTRADOSSI (via [illegible] Massimo, 31): corsi di recitazione e dizione diretti da P. D. Gili. Inf. ore 16-21 (tel. 871.008).

TEATRO DEL MAGNA': Proposte per le scuole, spettacoli di marionette, burattini, balletti. Tel. 878.373.

[illegible] [illegible] musica (tel. 878.373).

TEATRO DEL MAGNA': Scuola di danza classica.

PALAGHIACCIO E ROTELLINE - [illegible] na Esposizioni (via Petrarca 39) ore 16-17,15; 20,30-22,45. Biglietto unico.

STAMPA SERA
speciale salone auto

Direttore responsabile
Michele Torre

Supplemento al N° 320
di Stampa Sera
del 22 novembre 1984

PROTAGONISTA

L'INDUSTRIA LANCIA UN ALLARME «SUBITO I MILIARDI DELLA 151»

Ugo Albertoni, bus division manager dell'Iveco: «Senza quei fondi dovremo prepararci ad una drastica riduzione della capacità produttiva»

«Se le Regioni [illegible] investono nel trasporto pubblico i [illegible] previsti dalla legge 151, l'industria italiana dovrà prepararsi ad una drastica riduzione della capacità produttiva».

Così il dottor Ugo Albertoni, «bus division manager» dell'Iveco, sintetizza la situazione attuale dell'autobus. Una situazione drammatica in Italia come altrove in Europa, resa più grave — nel settore del trasporto pubblico — dall'inosservanza della legge cui fa cenno il dirigente industriale. Si tratta, in poche parole, di questo. La «151» prevedeva da parte delle Regioni investimenti per duemila miliardi in quattro anni, diventati poi cinque perché i fondi del 1982 erano stati cancellati da un provvedimento ministeriale. Di questa somma soltanto un terzo (poco più di settecento miliardi) è stata destinata allo scopo voluto dal legislatore; oltre milleduecento miliardi, in pratica, giacciono nelle banche regionali in attesa di essere investiti.

Questa «dimenticanza» si è ripercossa pesantemente sull'industria dell'autobus, peraltro già penalizzata da una situazione congiunturale sfavorevole sin dalla fine degli Anni 70. Oggi, tanto per citare un dato, il mercato del trasporto pubblico è inferiore del trenta per cento rispetto a cinque anni fa. Non è molto migliore la situazione del trasporto privato, legato com'è al [illegible] [illegible] denaro, ad annate turisticamente negative e, anch'esso, alla [illegible] di una adeguata legislazione.

Dunque, è crisi.

«Non proprio — dice il dottor Albertoni — *credo che [illegible] crisi sia già passata e che ci si trovi ora di fronte ad un mercato appiattito, decisamente a livelli di guardia. La situazione italiana, poi, è aggravata dalla mancata osservanza della 151».*

Quali i provvedimenti invocati dall'industria?

«L'Anfia — spiega il dottor Albertoni — *[illegible] provvedimenti per rendere disponibili subito i 1200 miliardi messi a disposizione delle Regioni dalla legge 151. Nello stesso tempo sollecita lo studio e la promulgazione di una [illegible] legge-quadro sui trasporti pubblici per evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quella attuale».*

Il rimedio, dunque, è soltanto possibile a livello politico.

«Certo — a[illegible] il dottor Albertoni —; *ci vuole una politica organica dei trasporti, bisogna che il trasporto migliori qualitativamente perché se è vero che abbiamo i mezzi tecnici migliori, è altrettanto vero che in Europa nessuno viaggia peggio di noi; e occorre infine un risanamento delle aziende di trasporto pubbliche, corrose come sono dai [illegible] di esercizio».*

Torniamo [illegible] legge 151. Che cosa ha significato, in pratica, la non adempienza da parte di alcune Regioni?

«Di fronte a quelli che erano provvedimenti certi, l'industria aveva programmato piani [illegible] produzione, oneri finanziari, stock. Nel 1983 la situazione è emersa in tutta la sua drammaticità ed il primo provvedimento è stato il ricorso alla cassa integrazione per circa un milione di ore che saliranno a due a fine '84. La cosa grave è che anche il potere politico è impotente, che non si trova un interlocutore in grado di risolvere questi problemi. Ora i tempi si fanno stretti: o vengono accettati i suggerimenti dell'Anfia, ed allora l'industria prende fiato, oppure — come ho detto prima — si dovrà drasticamente ridurre la capacità produttiva delle aziende».

Ugo Albertoni, [illegible] manager dell'Iveco

L'Italia è in grado di costruire cinque, seimila autobus all'anno, il mercato ne assorbe meno di tremila (2700 lo scorso anno). L'Iveco, industria leader nel settore, copre il 65 per cento della richiesta; ma il suo stabilimento di Valle Ufita lavora a metà del suo potenziale. Orlandi, di Modena (azienda al 70 per cento di capitale Fiat) ha il 25 per cento del trasporto turistico; Menarini, Inbus ed i carrozzieri producono poco più di duemila «pezzi» all'anno. Il totale è quello che s'è detto; tremila autobus, e [illegible] fatti, restano invenduti.

Insomma, il panorama è tutt'altro che roseo. I mercati stranieri non recepiscono che in minima parte la produzione italiana; quello italiano, che potrebbe tentare un anche minimo decollo con l'operatività della legge 151, è assurdamente bloccato da una situazione abnorme.

Eugenio Ferraris

Conferenza delle linee di competenza statale

TRASPORTI: NESSUN CONTENTO E L'AUTOBUS SI FERMA

Le Regioni chiedono allo Stato 4200 miliardi per rilanciare il «piano-bus»: sotto accusa la legge 151. Si [illegible] verso il censimento dei mezzi pubblici in circolazione? Il problema della non revisione delle tariffe

Le Regioni chi[illegible]no 4200 miliardi allo Stato per rilanciare i piani-autobus e migliorare i trasporti. Lo han[illegible] detto in molti, lunedì scorso, alla quinta conferenza nazionale delle autolinee di competenza statale. L'appuntamento [illegible] [illegible] [illegible] internazionale dell'auto, occasione privilegiata per parlare di trasporti. E si sono presentati in molti: assessori regionale e comunali, esperti [illegible] settore, imprenditori pubblici e privati, rappresentanti dei lavoratori impegnati in un [illegible] non ancora definitivamente proiettato verso il dopo-crisi. Sul banco [illegible] imputati la legge 151 del 1981. E' quella che prevede [illegible] creazione di un Fondo nazionale trasporti per il ripianamento dei [illegible] delle aziende e contributi [illegible] favorire l'acquisto di nuovi automezzi.

[illegible] circolari e libere interpretazioni ha ampiamente deluso quasi tutti e, oggi, do[illegible] coprire un «buco» [illegible] ottocento miliardi accumulatosi in tre anni per la diminuzione di fondi e la non revisione delle tariffe. «Non per altro. Questo è uno dei settori dove i costi [illegible] [illegible] frenati [illegible] massimo».

Ad aprire il «cahier [illegible] doleance» è arrivato [illegible] piemontese alla viabilità Giuseppe Cerutti. «Il problema più grave per le Regioni nell'applicazione della 151, consiste negli scoordinamenti che spesso si registrano tra i ministeri». [illegible] infatti quattro i dicasteri interessati a questa legge: cioè Lavoro, Industria, Trasporti e Tesoro. La confusione che ne nasce è incredibile. «E noi siamo troppo spesso costretti a difficili interpretazioni».

«Il problema — ha precisato il dottor Giorgio Baldassari, direttore generale della Motorizzazione — è che le disposizioni dell'81 [illegible] state calate [illegible] [illegible] realtà assolutamente impreparata a riceverle. [illegible] qui la crisi nell'applicazione». D'altra parte è vero — lo hanno ammesso tutti — lo [illegible] qualche colpa ce l'ha. «Però le Regioni — [illegible] concluso Baldassari — hanno [illegible] appena il 72 per cento dei soldi messi a bilancio per questo settore». «Non noi — ha immediatamente replicato Cerutti — e non [illegible] giusto che il Nord debba sempre pagare i ritardi del Sud».

Tutti, comunque, hanno chiesto che [illegible] legge [illegible] malnata, ma soprattutto malapplicata, [illegible] immediatamente rifinanziata. Il conto finale è di 4-5000 miliardi. 4200 come s'è detto, per l'esattezza. E [illegible] occhi sono puntati sul Parlamento che sta passando al setaccio la legge finanziaria '85. Altri soldi, dunque, ma con qualche [illegible] alle [illegible]me che ne dovranno regolare [illegible] distribuzione. E perché no: un censimento. «E' indispensa[illegible] prima di decidere altri investimenti sapere quanti sono gli autobus in [illegible]ne in Italia, quanti anni hanno, quali dovrebbero essere sostituiti». [illegible] [illegible] un'anagrafe [illegible] pullman ha già trovato parecchi sostenitori. Non ultimi i costruttori che da oltre un anno e mezzo — lo ha ricordato Alberto Portesi, presidente della sezione autobus dell'Anfia — in ripetuti incontri [illegible] i rappresentanti del ministero [illegible] Trasporti chiedono nuovi finanziamenti del piano autobus e una fotogra[illegible] completa del parco circolante.

Quanti soldi sono stati spesi col piano-autobus? «Anche [illegible] questo caso — continua l'as[illegible]sore regionale Cerutti — gli ottimismi dell'81 sono stati smorzati dalla realtà. Tuttavia in tre anni sono finiti nelle tasche [illegible] Regioni 1450 miliardi [illegible] [illegible] utilizzare per contributi alle aziende per il rinnovamento del parco-autobus. Il Piemonte, ad esempio, ne ha 32 nell'82, 36 nell'83, altrettanti quest'anno. In totale circa [illegible] miliardi che sono già stati interamente [illegible]iti. [illegible] serviti alle aziende per sostituire vecchi automezzi e rinnovare, gradualmente, i garage. [illegible] non tutte le Regioni hanno agito con [illegible] tempestività. Specialmente quelle del Sud non hanno speso i soldi che avevano in cassa. Sarebbe ingiusto però far pagare a tutti i ritardi di pochi».

La legge 151 sembra avere dunque più ombre che [illegible] [illegible] sostengono i rappresentanti delle Regioni, quelli [illegible] industriali, i sindacati. «Non rappresenta una [illegible] da non percorrere più. E' ancora strumento valido». Infatti tutti chiedono che venga rilanciata. «Il Parlamento [illegible] predi[illegible] dunque — è [illegible] richie[illegible] unanime — il rifinanziamento [illegible] altri quattro anni almeno tenendo però [illegible] che la mancanza di una programmazione [illegible] domanda potrebbe seri problemi anche alle aziende produttrici». [illegible] gli obiettivi: poter disporre di un [illegible] [illegible] trasporti anche per ri[illegible]are i deficit accumulati dalle aziende e predisporre un piano d'interventi per sostituire, negli anni, tutti gli autobus.

Gli ultimi flash della Conferenza [illegible] stati dedicati al Piano Generale dei trasporti [illegible] il Governo sta preparando. Lo ha illustrato l'ingegner Ercole Incalza. «Nostro primo compito — ha affermato — è quello [illegible] creare un quadro statistico certo». Dai primi dati emerge l'immagine di una impresa locale per i trasporti piuttosto confusa e che [illegible] dedica ancora sufficienti sforzi per offrire agli utenti il miglior servizio pos[illegible] col minor [illegible] possibile.

Il piano si propone di dettare i principi che dovranno regolare il mondo dei trasporti nei prossimi anni. «Sarà un tentativo coraggioso — ha ha concluso il professor Del Viscovo, segretario generale del Centro [illegible] Sistemi Trasporto — per garantire la maggior economicità possibile del servizio e una correzione [illegible] [illegible] del servizio [illegible] trasporto pubblico offerto». Cioè l'addio definito al «prezzo politico» e l'adeguamento delle tariffe ai costi.

g. m. r.

A colloquio con Marcello Vindigni, assessore alla Viabilità

IL PROBLEMA DEL TRAFFICO A TORINO: LA FERROVIA ED IN CENTRO IL PARCHEGGIO E' UN DRAMMA

«Si potrebbero allargare i cavalcavia, ma poi restano le strozzature delle strade». E' [illegible] in alto mare la riapertura del parking sotto via Roma, [illegible] di autosilos per [illegible] non [illegible] ne parla nemmeno

Mezzi pubblici o privati? Gomma o rotaia? Metropolitana leggera, pesante, [illegible] terra in superficie, parcheggi, sottopassi, semafori, progetti. Parlare dei problemi del traffico significa affrontare tanti argomenti tutti legati e interdipendenti. Intanto [illegible] dati: Torino è [illegible] città d'Italia con la maggiore densità automobilistica, con un'auto ogni 2,31 abitanti (i numeri sono dell'81), contro i 2,30, di Milano, i 2,75 [illegible] Genova, [illegible] [illegible] territorio più piccolo di ogni altra area metropolitana. Inevitabile quindi che tante auto [illegible] poco spazio significano ingorghi e disagi.

«Il concetto che vogliamo sviluppare — spiega Marcello Vindigni, assessore alla Viabilità del Comune di Torino — è quello [illegible] mobilità della gente, utilizzando al massimo le risorse e le competenze. I dati oggi dicono che per gli spostamenti urbani i cittadini usano per il 55 per cento i mezzi pubblici e per il 45 per cento i mezzi privati. La politica da seguire è un'integrazione tra i due sistemi, superando le [illegible] concezioni secondo cui gli autobus sono [illegible] sinistra e l'automobile è di [illegible]. L'obbiettivo di fondo dev'essere la qualità [illegible] vita, il cui miglioramento [illegible] anche attraverso [illegible] possibilità di muoversi per tutti».

[illegible] [illegible] si parli [illegible] metropolitana: le ultimissime notizie danno per il [illegible] il completamento della linea «3», dalle Vallette a piazza Hermada, e l'inizio della costruzione della «4», dalla Falchera a Mirafiori. «Visto che si parla del rifinanziamento della legge — spiega ancora l'assessore — è possibile che l'anno prossimo comincino anche i lavori [illegible] linea «1». Per quanto riguarda le scelte sotterranee o in superficie, noi intendiamo seguire l'esempio delle maggiori città europee, che hanno costruito in galleria nei centri storici, uscendo all'aperto appena possibile, sempre compatibilmente con i problemi dell'ambiente».

Il piano dei trasporti a Torino prevede, alla fine, cinque linee di «metro», otto tranviarie e trenta automobilistiche; con un parco autobus, tra l'altro, la cui età media è scesa da dieci a cinque anni. La tendenza è il potenziamento della rete tranviaria con sede propria, per evitare le inevitabili «collisioni» col traffico privato.

Gli automobilisti torinesi comunque avranno ancora da penare, visto che grandi interventi [illegible] [illegible] previsti a breve scadenza. L'unico grosso lavoro [illegible] programma (gli scavi sono già cominciati, l'importo totale è 138 miliardi, tempo [illegible] realizzo [illegible] cinque anni), è il prolungamento di corso [illegible] da corso Regina Margherita [illegible] Gerbido, [illegible] [illegible] Pellerina, [illegible] un prolungamento a nord verso Venaria. Alleggerirà il traffico nord sud, con sottopassi e cavalcavia.

Nessuna novità in vista per i pochi e intasatissimi sovrappassi sul fascio di binari che finisce a Porta Nuova. Non è stato realizzato né progettato niente negli ultimi vent'anni, (a parte il prolungamento del sottopassaggio di corso Giambone), né è previsto niente per il futuro. «Almeno finché non si risolveranno le altre questioni di qua e di là dalla ferrovia — spiega Vindigni — Perché è vero che si potrebbe allargare il cavalcavia di corso Sommeiller, per esempio, ma poi il traffico finisce nell'imbuto di via Valperga Caluso.

Così come da tempo stiamo studiando l'attraversamento della ferrovia tra corso Sebastopoli e corso Spezia, ma non si possono fare progetti definitivi, se prima non sappiamo cosa succederà del Lingotto».

Per quando riguarda il centro, il nodo ancora da sciogliere sono i parcheggi, poiché sono soprattutto le auto in sosta, la maggior parte fuori dagli spazi, e di gente che in centro va a lavorare e occupa posti-auto per tutta la giornata, o automobilisti che lasciano la macchina dove capita.

Ancora in [illegible] [illegible] la riapertura del grande parcheggio sotto via Roma, gestito dall'Aci, e [illegible] chiudere per motivi di sicurezza. Ancora nessun progetto di privati per auto silos o case [illegible] [illegible]re, pure [illegible] provvedimento auspicato e che verrebbe incoraggiato.

«Dovremo arrivare ai parcheggi a pagamento dappertutto — aggiunge ancora l'assessore — bisogna che ci si convinca che andare in centro con la macchina ormai è diventato un lusso; quindi bisognerà pagarlo. Ritengo che [illegible] meno alla collettività, pagare il parking, che non scavare per esempio un tunnel sotto Porta Nuova, per accelerare il traffico».

r. so.

In mostra al Lingotto negli stand della «Guidosimplex»

L'AUTO PER GLI HANDICAPPATI E' UNA REALTA' (MA MANCANO LEGGI ADEGUATE)

Dipositivi di guida altamente specializzati montati su una Fiat Uno e su una A 112. Clay Regazzoni aprirà a Vallelunga una scuola di guida veloce aperta a tutti i portatori di handicap europei

Due anni fa, nell'ambito del Salone ancora allestito a Torino Esposizioni, si di parecchio, dibattiti pubblici con nistratori locali, e funzionari del ministero Trasporti, dei problemi relativi alle autovetture di serie modificate con dispositivi che consentono la anche alle in seguito a invalidità amputazioni sono parzialmente o totalmente sprovviste dell'uso del e di un . Era stato realizzato per conto — che l' fra gli obiettivi proposti nell'81, Anno del Disabile — il «Modello Torino», comandi speciali di cui, dopo il gran battage del momento, non s'è più .

Era presente un proprio stand, a quel Salone, che piccola ditta na, la «Guidosimplex», spe anni in questo settore che ad essere emarginato rispetto a quanto si verifica in molti altri Paesi industrializzati, anche frenato, vedremo, leggi e regolamenti stabiliti quando sull'argomento esisteva pressoché alcuna informazione e sensibilizzazione: «barriere» invalicabili quanto quelle architettoniche, per handicappati. Ma di fronte alle discussioni «sui massimi », come sovente de improduttive concreto, fini per essere quasi lo (al simbo- l'altro che, anche problemi di visitatori in carrozzella. Il era all'aperto, sotto una tettoia).

La «Guidosimplex» Giancarlo e Stefano Venturini è tornata ora a Torino, al Lingotto, qualche novità e nuovi modelli, ma soprattutto, sfruttando questa occasione particolarmente «pubblica», per in con l'Anglat (Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti, istituita nel attualmente con 35 delegazioni in Italia) la campagna d'informazione sulle autovetture adattate per la guida da parte di handicappati, sulle difficoltà dalla burocrazia a chi soltanto di potersi l'invalidità, sulle proposte per solarne l'acquisto e l'uso.

I dispositivi Guidosimplex. Ve ne diversi tipi: indispensabile «servofrizione» («novità mondiale», in quanto è «il solo accessorio in grado di automatizzare la frizione su qualunque tipo di auto senza apportare modifiche») all'acceleratore manuale «a cerchiello» che, applicato sul volante, in d'urto rientra nello sterzo interrompendo l'accelerazione ed evitando danni al conducente; fre il servizio manuale all'acceleratore a leva, fino a tutta di dispositivi progettati per rendere possibile la a è privo di un braccio una di e entrambe gambe, itando anche, tramite un mando, l'uso del clacson e dieci servizi elettrici della : luci, indicatori di direzione, tergicristalli ecc.

Esiste inoltre dispositivo che consente all'handicappato di sollevare la carrozzella sul dell'automobile e di ricarla pari facilità: lo monta portabe è adatto a tutti i tipi di vettura.

L'auto per scuola . Importante novità è progettata dall'Anglat in col con l'Unasca (Unione nazionale), da Venturini e Direzione generale della Motorizzazione civile il 8 novembre ': consente, tramite attrezzatura amovibile, di adattare le vetture doppi comandi per autoscuola alla guida di persone parzialmente e prive dell'uso gambe.

Nello Guidosimplex al Lingotto, la dimostrazione semplicissimo impiego delle varie componenti l'attrezzatura (sono possibili configurazioni a tipi di handicap «classi» e/o 5) avviene su Fiat «Uno». sono già adottare i dispositivi per autoscuola Province Bolzano, Genova, Modena, Perugia, Piacenza, Reggio Taranto, Terni, Viterbo.

Le burocratiche e legislative. Il rilascio della patente «F» (per invalidi): attualmente paraplegici, poliomielitici, amputati, con difficoltà non della vista e dell'udito, anchilosati del collo, dell'anca e del ginocchio, mentre sono esclusi a priori, oltre a coloro in cui si verifica la «coesistenza» di più minorazioni (ad esempio un paraplegico con ridotto), tetraplegici, distrofici, focomelici e spastici.

In diversi stranieri — come Austria, Germania, Svizzera, Inghilterra, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Stati Uniti — il permesso di guida viene a chi dimostra, indipendentemente dal di handicap, di essere in di condurre vetture o anche ti opportunamente ; anche la Guidosimplex presenta al Salone una «A 112» per la guida da parte di tetraplegici (purché «solo» dalla sesta-ottava vertebra in giù). Le volte avanzate di seguire una proced in Italia sono ignorate — Venturini —, perciò il prossimo 25 gennaio si svolgerà a Roma una grande manifestazione nazionale di protesta, con corteo di handicappati in carrozzella davanti al ministero dei Trasporti in piazza Santa Croce.

delegazione chiederà di parlare col ministro: «E siccome è possibile l'accesso a chi non no, per architettoniche, sarà il ministro Signorile a dover scendere per .

E ancora: «Un'assurda circolare del agosto scorso, la 1234, il collaudo adattate debba essere effettuato soltanto presso il Centro del ministero, esaminerà ogni tipo di e di dispositivo: poiché circolano di e i dispositivi fondamentali sono sette, è facile capire che i tempi per l' logazione lunghissimi. L'Anglat ha un'azione, in da definire, per far ritirare la circolare».

La proposta. Si tratta essenzialmente di agli invalidi l'acquisto delle vetture con comandi speciali, ad esempio rimborsando parzialmente il costo o portando l'Iva al due per cento come per i sussidi ortopedici e non facendo pagare la tassa di circolazione (un disegno di legge in tal senso è stato presentato alla Camera dal deputato socialista Pirru e da altri sessanta, in base al precedente per le motocarrozzine del Testo Unico del 1983, e al Senato, come emendamento alla legge Visentini, dal se comunista Pollastrelli con l'adesione di tutti i capigruppo).

Infine inedita e simpatica, dimostra la forza d'animo di Clay Regazzoni, il corridore svizzero di Formula Uno paralizzato in seguito a un incidente pista di Long Beach: Clay aprirà a nato a Vallelunga una scuola di guida veloce per handicappati, aperta a tutti i cittadini europei.

Maurizio Spatola

Clay Regazzoni in visita, al Salone tomobile

Il film di Lucas e Spielberg

IL DOTTOR INDIANA

A metà strada tra Dick Tracy e Lil'Abner il cinema si trasforma in grande fumetto d'autore

Eravamo abituati *splash*, *gulp* e *garp* del car- più classicamente cele- ed alle trasgressioni dei di Walt Disney animato) generalmente interpretate da Julie — acq — Andrews, sempre edificanti e

Indiana Jones (*pardon*: il dottor Indiana Jones) li ha spazzati via in colpo, gettandoli nella preistoria, grazie alla sua laurea in archeologia ed alla sua ineffabile aura di invincibilità, superiore a quella dello stesso

Il suo volto, pur avendo le sembianze dell'attore Harrison Ford, sembra un fumetto: visto di profilo ha la mascella squadrata di Dick Tracy. Visto di fronte ha le guanciotte tonde e colorite di Lil' Abner.

Ma non nasce dalla matita di un disegnatore celebre: suo padre è Lucas (di professione produttore al computer) e Spielberg (di professione regista elettronico). Il loro è da tempo matrimonio p E felice, secondo gli alti e bassi che punteggiano la vita di ogni coppia.

Forse hanno litigato per da dare il figlio, si sono trovati d'accordo Indiana . Perché vuol dire tutto. meglio. tutto: l'erotismo, l'avventura, l'amore, l'odio, il tradimento, la bontà, il coraggio, la paura... E queste sono solo immagini. Indiana Jones in ve- è persino superiore a se perché se decide di volare, vola. un povero .

La scena è quella sfuggito per un pelo alla cattiveria cattivo riesce a mettersi in guaio imbarcandosi su un suo . Che fare quando i piloti i comandi e si lanciano il paracadute e la prua contro la vetta di una montagna himalayana?

Niente paura: il fumetto continua e la tavola è pronta sul normografo. Si prende un canotto giallo, ci si appende mentre ci si affaccia al portello dell'aereo in picchiata e si attiva la valvola nel momento in ci si lancia.

Così, si gonfia, rallenta caduta e permette una planata su... hai, hai: su precipizio nevoso senza fine e scampo. Altra tavola: il canotto si trasforma immediatamente in una slitta salvezza, mentre neve franano e mugolano inorridite da coraggio.

Ma non è finita: dove finisce il ghiacciaio? Ma è semplice: in un torrente rutilante cascate e gorghi mi, nuovo a fare scempio del nostro eroe, che, nemmeno degnare di un'occhiata la Morte che proprio non ne nemmeno una, non fa altro pre- sul timone in secco quello che rimane di quella plastica gialla. parte: un notte è fatto per navigare? Ohibò! E non è che l'inizio...

Sì, perché il film si dipana esattamente come un fumetto che per arrivare a fine pagina deve aver messo a segno almeno due colpi di scena. E qui le pagine sono tante quante un normalissimo episodio di Tex Willer o di Topolino o, se preferite, proprio del vecchio ed ormai malinconico Dick Tracy.

La sceneggiatura è la stessa: un maiuscoletto tondo in cima alla vignetta che dà l'idea del procedere dell'azione (qui sostituita dai contrappunti eroici della colonna sonora che lega le scene e preannuncia quelle seguenti); un fumetto che si schiude dalla bocca (il dialogo sincopato e il scopo è di sovrapporsi alle immagini che in il vero dialogo); ed infine il disegno (che qui è movimento quasi immobilizzato prima quando Indiana Jones capovolge per volta le sorti del in un funambolico possesso di pistole che passano di mano, ma ritornano sempre alla maschera immutevole del nostro eroe, in- di esprimere sentimenti diversi da quelli che potrebbero impressi sulla carta).

Forse o figlio della coppia Lucas - Spielberg (*I predatori dell'arca perduta*) più film proprio punto di vista cinematografico. Vale a dire: si svolgeva più credibile, pur facendo salvo il terribile fascino dell'avventura. Ma Indiana piace di più ai bambini, specialmente a quelli piccoli, che non vanno ancora a scuola o che sono alle prime classi delle elementari.

Il motivo è semplice: do un vero fumetto è più da seguire e la stessa av- con sé gli stereotipi che rappresenta il primo comunicazione carta stampata quando si sa ancora leggere.

Facciamo un pio: quando Indiana è prigioniero dei thugs, le tinte del film di- quelle della tavolozza di un disegnatore di strips. I gorghi di fuoco che si aprono al centro della terra e che devono accogliere la vittima sacrificale della terribile setta; i primi piani continui ed incessanti fino a diventare impossibili a causa del frenetico movimento di Indiana, e piccolo Jolly cinese (un per piacere ai bambini e per costituire insieme con la sbalestrata eroina la triade perfetta: la famiglia) quando un carrello impazzito fuggono tra i meandri sotterranei del tempio maledetto; le jungla, del fiume e degli e degli stessi indiani (buoni e siano): sono cose incredibili rese fumetto dall'uso continuo dei filtri che trasformano la luce in macchie di colore provenienti da una serie infinita di oli e di fascinosi ed irreali.

E' qui che nasce la fiaba, è qui che i personaggi diventano universali: gli hanno letto Salgari l'a letto noi. Eppure il sanguinario ministro, capo dei thugs, potrebbe benissimo essere Sujodana ed Indiana Jones, da parte sua, Tremal Naik, e l'improponibile di un Hong Kong terribilmente Marianna.

E' chiaro che il modello non è quello, ma la bellezza film viene proprio dal fatto che potrebbero essere ogni buon fumetto, libera fantasia di ricreare un mondo soggettivo, di permettere al lettore di immaginare quello che vuole e di scaricare le frustrazioni della vita immaginandosi a sua volta eroe positivo, potrebbe re se...

E una non ha età: va dai tre anni alla vecchiaia più avanzata: ognuno convive con il suo alter ego fantastico.

Piero Soria

Alcune scene tratte dal film Indiana Jones: con Harrison Ford, Kate Capshaw il piccolo cinesino Ke Huy Quan ed Amrish Puri

PROSSIMAMENTE A TORINO

Da oggi a Torino due successi di Hollywood: «Alba rossa» di John Milius al Lux e «Corda tesa» con Clint Eastwood all'Ambrosio.

Prossimamente per i giovani «Karaté Kid-Per vincere domani» di John G. Avildsen, «Incompreso» con Gene Hackman e la riedizione di «Bianca e Bernie» prodotta da Walt Disney.

NEL MARZO 1972 ELENA CROCE SCRISSE UN SAGGIO SU GEORGE ORWELL PUBBLICATO DAL MENSILE «SETTANTA». PER GENTILE CONCESSIONE DELL'AUTRICE NE RIPRODUCIAMO AMPI STRALCI.

ORWELL 1984: GELIDE OMBRE SUL FUTURO

SMITH IN URSS

Singolare la «fortuna» di George Orwell in Urss. Fino agli Anni 70 è stato, ufficialmente, un *sprovocatore anticomunista*, un *agente dell'imperialismo inglese*: Orwell, com'è noto, servì nella polizia britannica in Birmania: era nato in India da una [illegible]glia di funzionari di [illegible] Maestà, a Motihari, quando l'India faceva parte dell'immenso impero inglese.

Le sue opere sono da sempre al bando nei Paesi comunisti. Editi in russo da Case editrici di emigrati, i suoi libri più significativi (*La fattoria degli animali* e *1984*) vengono sistematicamente sequestrati dal Kgb, se trovati nelle case di dissidenti sottoposte a perquisizione. In tribunale sono presentati come corpi di reato: né più né meno come i volumi di Solzhenitsyn sul Gulag. Nel dicembre '83, un dissidente lettone di nome Gunnar Astrac, che fu condannato a 12 anni di *lager*, era accusato tra le altre cose di tenere in casa sua una copia di *1984*.

Si capiscono benissimo i motivi di tale avversione sovietica verso Orwell: nella *Fattoria degli animali* la parabola di una rivoluzione che dopo la speranza di libertà ripropone antiche servitù e divisioni di classe, Orwell sviluppa le teorie trotskiane sulla degenerazione dello stato operaio, anticipando le teorie dello jugoslavo Milovan Djilas sulla «nuova classe». E in *1984* (il romanzo apparso nel 1949) l'autore descrive la società totalitaria in una maniera così lucida che due storici sovietici, Nekric e Geller, così scrivono: *«Orwell è l'unico scrittore occidentale che abbia capito la natura profonda del mondo sovietico»* (*L'utopia al potere*, Rizzoli, 1984).

1984 è il romanzo dell'anti-utopia: ha, nella Russia, due illustri precedenti, ai quali l'autore si è evidentemente ispirato: nel 1920 lo scrittore Cisjanov scrisse un romanzo dal titolo *Viaggio di mio fratello Aleksej nel paese dell'utopia contadina*, in cui l'anno 1984 viene indicato dall'autore come il momento in cui la Russia si sarebbe trasformata in un libero stato contadino. Cisjanov morirà in un *lager* stalinano. Nel 1922 lo scrittore Evgenij Zamjatin scrive il romanzo *Noi* che in Russia viene proibito: pubblicato in Occidente, provoca per il suo autore critiche minacciose che lo costringeranno nel 1931 a chiedere a Stalin di poter lasciare la Russia: in *Noi* Zamjatin descrive una società che, intorno all'anno 2000, dominerà il mondo attraverso uno Stato Unico, al cui interno tutti gli uomini verranno rigidamente inquadrati secondo criteri matematicamente esatti: uomini come api di un immenso e spersonalizzante alveare. Il libro, va da sé, sarà bandito dall'Urss. Orwell lo legge negli Anni 30.

La manipolazione sistematica del passato; la riscrittura della storia, l'onnipresenza del partito unico con i suoi riti (*«Le manifestazioni d'odio»*, l'allucinante ritrattistica dei capi, l'eterna scritta *«Il Grande Fratello vi sta guardando»*; il «bispensiero» che è alla radice della struttura mentale dell'«uomo sovietico» (due verità: una interiore, da celare a tutti; una pubblica, per il partito e la sfera ufficiale della vita): sono, questi, tutti tratti [illegible] della società sovietica [illegible] staliniana (ma vanno bene anche per la Cina maoista). I censori sovietici non erano (né sono) così sciocchi da non capirlo. Da qui, la proibizione.

Negli Anni 70, tuttavia, nella voce che gli dedica la Grande Enciclopedia Sovietica (BSE), Orwell subisce una parziale rivalutazione: il suo passato socialista viene elogiato, anche se la sua opera è accusata di essersi trasformata in strumento dell'anticomunismo, sia di destra che della sinistra piccolo-borghese estremista. Infine, nella rivista settimanale del C.C. del pcus «Novoe Vremja» (Tempi Nuovi, 23 dicembre '83) appare un lungo articolo a firma Viktor Zoppi, in cui si rovesciano le più diffuse interpretazioni dello scrittore inglese: da amara metafora del comunismo staliniano, *1984* si trasforma «in un *cupo avvertimento alla società borghese, alla civiltà borghese, alla democrazia borghese in cui le radici velenose dell'antiumanismo, dell'oscurantismo militarismo e dell'illegalità da ai nostri giorni così veramente spaventosi*». Il Grande Fratello diventa, sotto la penna disinvolta di Zoppi, il presidente americano Reagan che invade il Libano e Grenada.

Oplà, il gioco è fatto; la sortita di «Novoe Vremja», così inattesa da lasciare allibiti, fece supporre che presto libri di Orwell sarebbero stati tradotti e pubblicati liberamente in Unione Sovietica, magari con una tiratura di massa. Invece no: è passato un anno dalla rivalutazione di Zoppi, ma Orwell resta ancora proibito. Il che non ci stupisce.

Piero Sinatti

In George Orwell abbiamo l'esempio, abbastanza insolito, di un autore che si torna a leggere familiarmente, quasi come un classico, *sebbene* il suo messaggio profetico sia ormai esaurito. Esaurito perché i tempi sembrano avergli voluto dare ragione. Sinora, per fortuna, solo sotto forma di tendenza, ma non vi è dubbio che molti sviluppi delineatisi nella nostra società in questi ultimi anni, si accostano in maniera preoccupante alle previsioni contenute nell'ultimo e famosissimo romanzo dello scrittore inglese, *1984*. E' però anche vero che in quel romanzo la profezia era essenzialmente metaforica, serviva soprattutto ad adombrare un ammonimento psicologico che ha probabilmente giovato, più di quanto non ci rendessimo conto, ad aprirci gli occhi sul passaggio di epoca che stiamo attraversando.

In ogni modo tutta l'opera di Orwell offre un solido terreno di ragionamento che l'affannoso succedersi di nuove ondate di mode culturali non ha minimamente corroso...

Se cerchiamo infatti di ricostruire la fortuna italiana di quello che è forse l'ultimo narratore inglese possiamo constatare che sebbene da anni di lui non si sia scritto quasi nulla, ha serbato dei lettori fedeli. Non molti perché quando, subito dopo la liberazione, cominciarono a circolare le prime copie di *Animal Farm* («La fattoria degli animali» n.d.r.) vi fu un senso di delusione, e quasi di dispetto abbastanza diffuso. Non che si trovasse nulla da eccepire sul rigore, nel contenuto e nella forma, dell'apologo. Ma in quel momento in cui si sperava tutto dal mondo appena liberato dal fascismo, e in Italia, dove Stalin era ancora popolare come «baffone» (e per molto tempo ancora, grazie alla paterna tutela di Togliatti l'antistalinismo sembrava l'ossessione di radicali americani disillusi) era deprimente vederci giungere, proprio dall'Inghilterra, ancora sempre maestra di costume, quel gelido e scolastico best-seller, quella specie di favola di Fedro.

Non si era, insomma, minimamente pronti a credere che al di là del fascismo e del nazismo fosse già sorta una nuova forma di totalitarismo — presupponente la completa distruzione interiore dell'uomo — di cui lo stalinismo era l'archetipo. Né tanto meno si era pronti a riconoscere nella classe intellettuale — che per anni avevamo visto come la principale forza di resistenza contro il fascismo — segni premo[illegible] di un atteggiamento di conformismo e di rinuncia: alla tradizione di civiltà occidentale e cristiana, alla libertà, al rispetto dell'uomo, alla vita dello spirito. Atteggiamento di rinuncia, di conformismo, che anche dopo la caduta (a Orwell non sarebbe stato dato vederla) di Stalin, e molto oltre i confini del mondo sovietico, avrebbe continuato a propagarsi.

Le riserve che si avevano allora nei confronti di Orwell erano frutto in [illegible] parte del ritardo di esperienza psicologica e sociale di chi, avendo vissuto a tu per tu col fascismo, aveva dovuto difendersi contrapponendogli modelli di civiltà, soprattutto anglosassoni, sulla cui validità non ci si poteva passare il lusso, né si aveva la possibilità, di fare troppi distinguo.

A queste riserve nei confronti di Orwell, che mi sembra si possa dire fossero diffuse tra gli intellettuali della generazione nutritasi di letteratura anglosassone durante il fascismo, posso forse aggiungere un ricordo puramente personale. E cioè, quando apparve — nella splendida traduzione di Gabriele Baldini — il *1984*, il suo immediato successo mi parve un segno, in fin dei conti, negativo. Anche se la previsione per il prossimo futuro era indiscutibilmente efficace e realistica, ebbi la sensazione che (così come avviene oggi per la fantascienza) più dell'avvertimento contro il pericolo, in questi casi agisca sempre sul lettore la fascinazione del pericolo, del mostro.

Fui perciò piuttosto turbata dal fatto che mio Padre (Benedetto Croce, *n.d.r.*), per nulla amatore di letteratura avveniristica e profetica, e neanche di favola moralistica, desse tanta importanza a quel libro: in particolare alla profezia sulla progressiva eliminazione dell'umanità dal linguaggio, e al punto di esprimere [illegible] pessimistiche — che non gli avevo mai sentito fare nemmeno durante il fascismo — sulla facilità con cui può venire estirpata la pianta della civiltà, che impiega secoli per ricrescere. Quel ricordo, e con esso l'immagine che si ha in quel libro del popolo come ultima risorsa umana, se pure ridotta allo stato puramente vegetativo (vegetazione che inoltre la civiltà dei consumi si preparava a distruggere quando, dobbiamo dire fortunatamente, è entrata in dissesto), mi lasciarono nel subconscio la certezza che Orwell era un autore il quale non solo non aveva fatto il suo tempo, ma si sarebbe dovuto tenere di riserva per tempi più duri. Sotto questo aspetto si può considerare più che tempestiva la pubblicazione dei *Collected Essays*, che ci consente una conoscenza realmente approfondita del suo pensiero...

Il segreto per cui in Orwell non si è mai riusciti a «liquidare» — per servirsi della sua stessa espressione — alcuna eresia reazionaria, non è altro che il suo coraggio veramente freddo, privo di eccitazione polemica, la sua lucidità razionale. I saggi che ne danno la misura più evidente sono forse quelli sugli scrittori fascisti. Proprio agli inizi del '45 aveva scritto in difesa di Wodehouse: nel '41 il popolarissimo umorista, requisito dai tedeschi in una sua magnatizia abitazione olandese, aveva accettato di comprare la propria pelle facendo propaganda alla radio nazista. «Un umorista, scrive Orwell, non è obbligato a mantenersi al corrente, e Wodehouse, essendosi imbattuto in un paio di buoni filoni, continuò a sfruttarli serenamente: il suo Jeeves è un personaggio scomparso coll'epoca edoardiana, sennonché Wodehouse stesso non si è mai accorto che il mondo fosse cambiato dopo il 1915. Pretendere che egli avesse tendenze fasciste, o in genere che si rendesse conto di quanto era accaduto nel mondo, diventava semplicemente ridicolo».

Essere in collera con lui in un momento tragico come quello del 1941 poteva essere scusabile, ma denunziarlo tre o quattro anni dopo non lo era più. «Poche cose in questa guerra sono state disgustose come la caccia ai traditori e ai quislings...» si risolve poi nella caccia ai topolini mentre le bestie grosse scappano. «E non voglia il cielo che Ezra Pound venga preso e fucilato dalle autorità americane; avrebbe l'effetto di consolidare la sua reputazione di poeta per cento anni»...

L'etica di Orwell è un'etica classica, passata alla prova del fuoco di un'epoca dominata da concezioni deterministiche, che annullano la concezione di responsabilità individuale. In una colonnina della rubrica *As I Please* (del dic. '44, III 311) anticipando considerazioni sui casi di pacifisti che sono interiormente «pronazi» che ritornano poi in uno dei suoi più notevoli saggi, *Notes on Nationalism*, del 1945, Orwell scrive che «la cosa importante è scoprire quali individui siano onesti e quali no, e l'abituale sistema di accuse sparate a tappeto lo rende ancora più difficile». Sempre a questa sua chiara morale antideterministica si deve il valore realmente educativo, e politico dei suoi saggi sociologici, che sono appunto assolutamente liberi dal parapsicologismo positivistico.

Così in quello, del '40, sui settimanali per ragazzi si mette in luce come in un'epoca socialista tutta la stampa per ragazzi fosse rimasta impostata sui tipici ideali superclassisti da *public school*. E così in quello del '41 sull'«Arte di Donald MacGill», le cui cartoline pornografiche venivano da lui definite una sorta di [illegible] saturnale popolaresca. Aveva gusti istintivamente castigati, e considerava perfino con antipatia la predilezione per Rabelais coltivata ghiottonamente in segreto dalla borghesia vittoriana (II 62). Prevedeva tuttavia, molto realisticamente, che l'usanza «moderna» (in una lettera del '49, marzo, IV 546) di descrivere dettagliatamente il fare all'amore sarebbe parsa alla generazione successiva qualcosa di simile alle pagine patetiche di Dickens su Little Nell...

Animal Farm, apparso nell'agosto '45, raggiunse in breve il mezzo milione di copie, e dopo l'edizione americana i due milioni di copie. Nella primavera del '46 Orwell decise di prendere un periodo di riposo, sospese tutte le sue collaborazioni giornalistiche, affittò una casa nelle Ebridi, dove portò anche la sorella e il bambino. Quando nel '47, tornò ad ammalarsi, anche l'altro polmone era intaccato. Rinviando le cure portò a termine entro il '48 il romanzo che proiettava al *1984* l'immagine di un mondo diviso in tre continenti tutti ugualmente totalitari, in cui si stava per compiere l'annullamento della individualità umana mediante una progressiva estinzione della radice spirituale e vitale del linguaggio.

Alla fine del '48 dovette entrare in sanatorio. Poco prima aveva terminato un breve saggio di «Riflessioni su Gandhi» in cui diceva che sebbene non fosse mai riuscito a sentire molta simpatia per il Mahatma, non era sicuro che come pensatore politico fosse, in complesso, nel torto; «Né credo che la sua vita fosse un fallimento... Il suo principale obiettivo politico, la fine pacifica del dominio britannico, era dopo tutto stato raggiunto». «Ci si domanda, egli continua, fino a che punto l'opinione simpatizzante per l'indipendenza indiana formatasi nel '45 fosse dovuta alla sua personale influenza, e se la possibilità che India e Inghilterra finiscano col raggiungere una relazione decente e amichevole non derivi dalla lotta ostinata e senza odio con cui Gandhi disinfettò l'aria politica. Ebbene soltanto il fatto che ci si pongano tali domande indica la sua statura. Si può provare, come io provo, una sorta di distacco estetico per Gandhi, si possono respingere le istanze di santità fatte sul suo conto (lui tra parentesi non ne fece mai) si può anche respingere la santità come ideale, e quindi sentire che gli scopi fondamentali di Gandhi erano antiumani e reazionari; ma considerato semplicemente come un politico, e confrontato alle altre principali figure politiche della sua epoca, c[illegible] odore pulito è riuscito a lasciare dietro di sé!» (gennaio '49 C.E. IV). L'ultimo articolo che portò a termine, in un breve intervallo di miglioramento, fu su Churchill.

Nel giugno '49 usciva da Secker & Warburg *1984*. Il 13 ottobre Orwell sposava, in ospedale, Sonia Brownell, che aveva conosciuto nel '45, come segretaria della rivista Horizon. Aveva scritto ad un amico che qualora avesse una possibilità di vivere, il matrimonio lo avrebbe aiutato.

Il 21 gennaio del '50 moriva, a 46 anni.

Stava lavorando ad uno studio su Conrad, di cui non è rimasto nulla, ma possiamo immaginare la linea da una risposta data ad un giornale polacco (v. IV 550): «Considero Conrad come uno dei migliori scrittori di questo secolo e — supponendo che si possa considerarlo come uno scrittore inglese — uno dei pochissimi grandi romanzieri che l'Inghilterra possegga...». Aveva comunque una sorta di atteggiamento adulto, e comprensione politica che sarebbero stati quasi impossibili a uno scrittore inglese nativo, in quell'epoca. Fin dai [illegible] primi scritti si sono accorti da cui si intuisce che Conrad era uno scrittore con cui infine avrebbe dovuto come si suol dire «fare i conti» più che con ogni altro del Novecento. E lo stesso filo che da Orwell risale a Conrad discende, almeno così a noi sembra vedere, a Solgenitsin.

Non si tratta certamente di una tradizione letteraria — e nemmeno narrativa perché Orwell non si conosce se non a metà senza gli *Essays* — è però la continuità di tre scrittori europei (uno anglopolacco, uno inglese e uno russo) che hanno il coraggio, in un'epoca di vacuo «senso tragico», di parlare concretamente della vita come di un dramma morale.

Elena Croce

«Il suo messaggio profetico si è esaurito perché i tempi sembrano avergli dato ragione». «L'etica di Orwell è un'etica classica passata alla prova del fuoco in un'epoca dominata da concezioni che annullano le responsabilità individuali dell'uomo».

Burton e Orwell - Ricordo d'un attore alla sua ultima interpretazione

SE RICHARD AVESSE EVITATO GLI SCANDALI...

John Gielgud, il giorno della morte di Richard Burton, era stato sereno e crudele nello stesso tempo. *«Se nella sua vita ci fossero stati meno scandali* — aveva pubblicamente dichiarato — *sarebbe diventato un altro Laurence Olivier»*.

Fino al momento estremo i giudizi sull'attore e sull'uomo apparivano improntati a un vago rimpianto. Chi l'aveva visto recitare in teatro da giovane giurava che un *Amleto* così «terreno» non si era visto mai.

Chi selezionava tra le interpretazioni cinematografiche pochissimi titoli memorabili (*Il principe degli attori, Chi ha paura di Virginia Woolf?, La spia che venne dal freddo*) cadeva nel solito discorso ricco di «se». Chi infine gli riconosceva una personalità tenera e attraente, non ne condivideva certo gli eccessi condensati in frasi come *«Adoro tutte le donne dai nove ai novant'anni»* oppure *«Che cosa c'è di meglio di una ragazzotta con un vestitino corto e rosso?»* pronunciate di fronte a una moglie che si chiamava Liz Taylor.

Eppure, venendo a contatto con i vicini e gli amici di Céligny sul Lago di Ginevra dove in prevalenza visse per un trentennio, in molti siamo stati costretti a rivedere i giudizi (sull'uomo almeno, in attesa di applaudirlo in *1984*, l'opera postuma che miracolosamente lo ripresenta al meglio). Forse Mr Jenkins, l'ex minatore e studente inglese che si era dato il nome di Burton per riconoscenza nei confronti del suo primo maestro, fu semplicemente una persona semplice e rude che il fatuo mondo dello spettacolo internazionale viziava e insieme provocava.

Inutile sostenere malignamente che tracce di stanchezza e di fragilità si riscontrarono soltanto nel Wagner televisivo, allorché diventava istintivo attribuirle al Burton minato dall'alcol piuttosto che al Wagner divorato dal titanismo. Per anni si era limitato a mostrarsi sullo schermo e muoversi a comando, senza dare mai niente di autentico.

Non una persona invece a Céligny trattenne elogi e ricordi dolcissimi sul suo conto. Logico che di un morto si cerchi di esprimere il meglio, altrettanto facile scoprire nelle parole di gente umile il piacere di abbellire i concetti e di nobilitare gl'individui. Invece l'uomo che interruppe la lavorazione del film *Becket e il suo re* perché rinvenuto sconciamente addormentato e ubriaco in compagnia di Peter O' Toole a poca distanza dalle illusioni del «set», era l'amico che tutti chiamavano con il tu e che tutti invitavano in casa. Non è assolutamente possibile che l'ansia di piacere, tipica dei divi, lo abbia indotto a «posare» in casa di una signora sindaco che apre l'ufficio pubblico una volta alla settimana oppure di fronte al proprietario del Café de la Gare che conobbe bambino e del quale ha tenuto a battesimo da padrino entrambe le figlie.

Richard Burton viveva la sua vera vita in riva al Lago di Ginevra come l'avrebbe vissuta (e continuarono a fare i nove fratelli Jenkins) tra la polvere scura che dalle miniere sale ad ammantare le case nel natio villaggio gallese di Pontrhydyfen. Proprio Graham e Verdun, i fratelli maggiori intervenuti con composta fierezza ai funerali che si prestavano al pettegolezzo perché tutti aspettavano Liz, hanno indicato a chiare lettere che per loro Richard, il vero Richard Jenkins di Pontrhydyfen, non era cambiato.

Non aveva nemmeno avuto bisogno di sceglier-si una morte dal repertorio eroico che negli Anni Cinquanta recitò come un giovane semidio. Nel momento della morte il pallido Amleto o il truce Coriolano non erano certo il suo esempio, mediato dall'amore per Shakespeare o magari per la retorica. Richard Burton, il divo che i massimi specialisti mondiali avrebbero operato gratuitamente per ovvi motivi, si spegneva nell'ospedale di Ginevra dopo un lungo giro in auto attraverso il cantone, vittima di indugi e di errori colpevoli.

Il traffico della prima mattina festiva d'agosto non ha perdonato né lui né altri oscuri individui imbottigliati in code insensate o travolti in incidenti evitabili. Una morte da poveruomo, con gli studenti intorno al finestrone a guardare dall'alto l'intervento disperato del professor Werner. La sala operatoria si trova a dieci chilometri dalla villa di Burton *«Le Pays de Galles»*, forse una tempestività nel ricovero avrebbe attutito le conseguenze dell'emorragia cerebrale.

Per di più, estrema beffa, Burton si congedava dal mondo nella clinica stessa che da tempo beneficava con generosità totale. Perciò — si perdoni la polemica a un testimone oculare — è sembrato per paradosso una logica conseguenza che a Céligny non sia arrivato alcun attore al di fuori di John Hurt conosciuto sul «set» di *1984* e, se vogliamo al di fuori di un bouquet e di una lettera di Maria e Maximilian Schell.

Perciò ancora i fratelli lo hanno giustamente salutato con canti virili che inneggiano a un campione di rugby o a un pezzo di terra. A sera, nell'ombra che avvolgeva le case basse di Céligny tra il lago e la ferrovia, una luce perdurava accesa contornata da franchi clamori. Erano le due sale del Café de la Gare, dove passavano i compaesani e i giornalisti per un ricevimento funebre dove ognuno si serviva serenamente da mangiare o da bere secondo l'antica usanza contadina.

In questa prospettiva ogni eccesso, attorno a Richard Burton o per colpa di Richard Burton, acquisiva un significato inatteso. Non sembrava una fanatica la donna di quarant'anni che scendeva da un'auto e depositava commossa di fronte alla villa una rosa rossa, confondendosi nel camminare a ritroso e perdendo una grossa forcina nel ravviarsi nervosa i capelli neri.

Diventavano innocenti le smodate manie per l'autografo dei ragazzetti di Céligny i quali li pretendevano da Graham e Verdun Jenkins.

Non c'era Liz, che aveva telefonato, e c'erano loro: nulla di più naturale che sostituire il fratello minore firmando senza trasalimenti il foglietto strappato dal quaderno.

Piero Peruna

Swift e Orwell

NONNO GULLIVER

Nello stato ideale che Platone descrive nella *«Repubblica»*, sono i filosofi a reggere le sorti del governo. Nell'isola di *«Utopia»* vagheggiata da Tommaso Moro è l'abolizione della proprietà privata a favorire la realizzazione della società perfetta. Nella *«Città del sole»* di Tommaso Campanella il divieto del denaro e il lavoro comune sono le basi sulle quali si regge un ordine ideale.

Il paradiso sociale affascina. Quanti lo hanno accarezzato, immaginato, assaporato e descritto? Filosofi e riformatori, politici e rivoluzionari di ogni tempo si sono cimentati nella gara del sogno. Ma il loro ottimismo non ha avuto partita vinta. Sulla strada hanno incontrato gli avversari. Uomini che al paradiso sociale non hanno mai creduto, nemici tanto disincantati e diffidenti che non solo si sono limitati a combattere la «voglia di società perfetta», ma si sono sentiti in dovere di lanciare un messaggio ai propri simili: il mondo ideale non esiste, chi invoca il paradiso in terra finisce col gettare la società nell'inferno.

E' il filone dell'anti-utopia. Orwell ha antenati illustri. *«1984»* vanta radici antiche. Già nella Roma repubblicana il geniale Plauto, fra uno sberleffo e l'altro, ammoniva gli spettatori delle sue commedie a non farsi illusioni sull'uomo: *«Homo homini lupus»*, diceva, l'uomo è lupo al suo prossimo: che volete aspettarvi da lui?

E secoli più tardi il reverendo Jonathan Swift firmava il suo capolavoro, *«I viaggi di Gulliver»*, considerato a ragione uno dei grandi classici dell'anti-utopia. In una satira spietata della civiltà, Swift fa a pezzi gli intellettuali che vogliono cambiare il mondo: scienziati, uomini politici e riformatori, che con il brevetto delle loro memorabili scoperte credono di avere trovato rimedi infallibili per la società e per l'uomo.

Nel viaggio a Laputa, l'isola volante che non ha contatti con il mondo vero, Gulliver incontra gli scienziati della politica. E che fanno? Si lambiccano il cervello per inventare nuove leggi e nuove tecniche di lavoro. *«L'unico inconveniente è che nessuno di questi progetti ha fino ad ora raggiunto la perfezione e, frattanto, l'intera regione è stata miserevolmente devastata, le case cadono in rovina e il popolo rimane senza vesti. Ma tutto ciò, invece di scoraggiarli, li ha spinti più che mai a continuare le nuove indagini...»*

Gulliver, in fondo, non è che il nonno di Orwell. La società di quest'ultimo è dominata dalla tirannia mostruosa del *Grande Fratello*, nel mondo di Gulliver scienziati intellettuali e ciarlatani con le loro cervellotiche riforme non fanno che peggiorare la vita degli uomini.

Ma se nel XVIII secolo l'anti-utopia è ancora un fenomeno isolato, il discorso cambia nella prima metà del Novecento. Fino agli inizi del secolo la fiducia nell'uomo e nella ragione è ancora una costante di molta letteratura (basti pensare ai romanzi di H. G. Wells e Giulio Verne), ma dopo la prima guerra mondiale il mito del progresso comincia a incrinarsi. Sul piano scientifico ci si interroga sui risvolti pericolosi delle scoperte che proprio nella guerra hanno trovato una massiccia applicazione. Sul piano politico nazismo e stalinismo fanno intravedere le degenerazioni totalitarie dell'idea di utopia.

Anche la letteratura diventa lo specchio di una situazione di disagio. Lo scrittore russo Evgenij Ivanovic Zamjatin pubblica nel 1924 *«Noi»*, quadro tragico e satirico di una società in cui sono banditi individualismo e libertà e gli individui vivono in una cupa tirannia. Il romanzo (tradotto in italiano nel 1963) esce in Inghilterra e non sarà mai pubblicato in Urss. Anche Zamjatin anticipa Orwell. Prende di mira il regime sovietico: siamo nel trentaseiesimo secolo, la Terra è dominata da uno Stato Unico i cui guardiani, provvisti delle più sofisticate tecnologie, vegliano e spiano per reprimere ogni ribellione.

Dopo Zamjatin è la volta di Aldous Huxley, autore di un romanzo *«Il mondo nuovo»* (1932) e di un saggio, *«Ritorno al mondo nuovo»* (1958), scritto a 27 anni di distanza. Come si legge sulla copertina dei due romanzi presentati in un volume unico da Mondadori, Huxley prefigura una società il cui volto è mutato dalla scienza. *«E' una società pianificata in nome del razionalismo produttivistico, nemica di ogni sovvertimento dell'Ordine e della Stabilità, sessualmente e biologicamente rafforzata e ristrutturata, votata all'assoluta perfezione. Ogni emozione, ogni sentimento vi sono banditi, e gli uomini, ridotti a robot, vivono in chiave di utopia un benessere che li fa schiavi del progresso»*.

Nel 1958 in *«Ritorno al mondo nuovo»*, Huxley riesamina le tesi del precedente romanzo. E che cosa scopre? Che molte delle invenzioni avveniristiche (le tecniche di manipolazione del consenso, lo strapotere della scienza nel pianificare il futuro) presentate allora con ironia, non sono poi così lontane dalla realtà.

Se Orwell in «1984» ha di mira la mitologia rivoluzionaria nella sua versione comunista, Huxley se la prende con il progresso tecnologico e scientifico. *«Le forze impersonali della sovrappopolazione, della superorganizzazione* — scriveva Huxley — *gli ingegneri sociali che quelle forze cercano di dirigere, ci stanno spingendo verso un rinnovato sistema medievale. Faranno in modo che gli uomini accettino il ritorno al Medio Evo meglio di quanto non accettassero l'età dell'oro gli uomini che vissero nel Medio Evo»*.

Mauro Anselmo

Così parlò Luciano De Crescenzo

BELLAVISTA DA FALCO

«Autentiche borse Louis Vuitton perfettamente imitate»: come la truffa è francese

La «Bottega del maccaronaio» in una vecchia cartolina della Napoli di una volta

«Che poi dicono che quelli fanno ridere. Ma io non ci [illegible] leva proprio andare al cine a vedere quei lì, che sono meridionali e poi parlano da Napoli e non si capisce niente. Ma gli amici a dire dai dai che "Così parlò Bellavista" lo capiscono tutti e fa proprio ridere da matti e vedrai che ti diverti anche tu che arrivi dalla campagna. Ma non mi sembrava vero. E poi invece quando siamo andati che anche se il film era già cominciato, ho capito che non conta proprio più se uno è di Candelo, tanto la vita è uguale anche laggiù a Napoli e così i fatti si capiscono lo stesso. Insomma mi ricordo di più quello spazzino che pulisce con la [illegible] una stradina con una vecchietta alla finestra che lo sgrida, e giù a dirgli di raccogliere la buccia di banana che lui l'aveva dimenticata, e di nuovo a rompere e dirgli di prender su anche la carta sporca e quello bravo bravo a ubbidire, ma la vecchia mica smette. Dai, prendi anche questa e quella porcheria e lo spazzino a dargli retta. Finché lo spazzino guarda l'orologio, capisce che è arrivata l'ora di staccare e allora si volta su, [illegible] vecchia, e dice, ma in [illegible] napoletano semplice che l'ho capito anch'io: Signò, per dare la vera passo poi [illegible] pomeriggio. Come [illegible] fa a non ridere?».

Questo è il racconto [illegible] di un semplice [illegible] dato spettatore piemontese [illegible] film [illegible] di Luciano De [illegible].

E [illegible] è stato capito e ha divertito il giovane «campagnino», [illegible] il film ha aperto alcune finestre [illegible] nostra prigione [illegible] ha fatta di strada la «napoletanità». Di sicuro ha trovato terreno fertile, perché dobbiamo ammettere [illegible] un po' tutti noi italiani siamo pervasi [illegible] quella [illegible] gioiosa, [illegible] e folgorante (se proprio non la si possiede, però la invidiamo) del napoletano.

Ha ragione Gassman che di [illegible] dalla sua tournée in America ha detto: «*Questi americani sanno benissimo, ma ce ne vogliono almeno dieci per fare un napoletano*». Possiamo star certi che lui di creatività se ne intende.

Ecco, per dire che De Crescenzo ha dipinto [illegible] e Madonne proprio come voleva il celebre '600 napoletano, tratti dal popolo. E il [illegible] film è insieme poesia e pittura.

[illegible]e non trovare un posticino nel paradiso dei poeti (chi ha detto che i poeti [illegible] furbi?), [illegible] fratelli imperatrice che [illegible] arte sono i [illegible], quando li discolpano [illegible] di truffa [illegible] al giudice?

Proviamo a raccontare. [illegible] attenti: immaginiamo i gesti [illegible] mani, gli [illegible] ammiccamenti, quel dar di gomito allo spettatore per coinvolgerlo nella loro difesa.

I due sono accusati di [illegible] entrati, [illegible] un giorno di sciopero dei dipendenti dell'autostrada, [illegible] biglietteria del casello, di [illegible] sostituito i veri controllori e naturalmente di [illegible] ritirato i [illegible] agli automobilisti.

Dice il primo: «*Signor giudice, è perché pioveva*».

L'altro: «*Sì, pioveva ed eravamo [illegible] nei prezzi dell'autostrada*».

Il primo: [illegible] *come pioveva, signor giudice*».

Il giudice: «*Vediamo di stringere. Che cosa c'entra se pioveva?*».

Il primo: «*Eh, c'entra signor giudice. [illegible] siamo messi [illegible] la tettoia...*».

L'altro: «*Sì. Sotto la tettoia, ma non bastava. Pioveva troppo forte. E allora [illegible] entrati*».

Il giudice: «*Ah! Siete entrati... e allora?*».

Il primo: «*Beh, mo' piove [illegible] detto, qui stiamo [illegible] riparo*».

L'altro: «*E' vero. Stiamo al riparo...*».

Il giudice: «*E allora?*».

Il primo: «*E allora a un certo punto si è rischiarato. Allora [illegible] era davvero smesso, [illegible] messo fuori la mano...*».

L'altro allungando il braccio per far vedere come: «*Sì, la mano fuori...*».

Il giudice: «*Ah, avete messo la mano fuori...*».

Il primo: «*Sì, signor giudice: [illegible] messo il braccio fuori e nella mano [illegible] sono trovato 500 lire e che dovevo fare? Poi sono arrivati gli altri e ci hanno dato i soldi, ma non volevamo prenderli*».

Il giudice: «*Come no. Ma se avete dato anche il resto...*».

I due insieme: «*Per giustizia, signor giudice, per giustizia*».

Questo [illegible] acquerelli dipinti da [illegible]. Ma sono tante le immagini che restano del Bellavista. Insomma [illegible] che l'ingrediente [illegible] della ricetta napoletana [illegible] De [illegible], è ancora quello tradizionale: la fantasiosa lotta per la sopravvivenza del popolo napoletano.

«Che si traduce [illegible] vità», dice De Crescenzo. «*Perfino l'arte a Napoli, nasce arrangiandosi. Nel mio film [illegible] Fumo, figlia dell'inventore di un genere [illegible] la [illegible] giata. [illegible] era [illegible] 1920 e uscì una legge che [illegible] gli [illegible] degli [illegible] risparmiare quelli di prosa. Allora la compagnia Caffieri-Fumo corse ai ripari e [illegible] le canzoni di [illegible] testo parlato. Fu un grosso successo. La sceneggiata nacque così per evasione fiscale*».

La macchina da presa di De Crescenzo corre lungo vicoli e mercati. Un fotogramma ritrae un cartello su un banchetto del mercatino: «*Autentiche borse Louis Vuitton perfettamente imitate*».

Nel film è appena un rapido flash. Ma è bene, per capire ancor meglio lo spirito napoletano, spiegare. E' lo stesso De Crescenzo che narra nel suo libro «Storia della filosofia greca» una celebre arringa dell'avvocato Tanucci, [illegible] considera [illegible] e come contraddirlo?

«*Signori [illegible] Tribunale, siamo qui a difendere l'onorabile [illegible] signor Esposito Alessandro, detto 'o Rinascente, dall'accusa di truffa e falsificazione di marchio d'impresa... Per giungere al nocciolo dell'accusa, è necessario precisare [illegible] il materiale plastico, acquistato e [illegible] fabbricato dall'Esposito per confezionare le borse, riportava in sequenza, sia verticale che orizzontale, una serie di lettere L e V intrecciate a guisa di monogramma e intervallate da fiorellini. Dette lettere sarebbero le iniziali di [illegible] Louis Vuitton, cittadino francese, [illegible] presente [illegible] aula e che non [illegible] il piacere [illegible] conoscere.*

«*Nel caso che i signori [illegible] tribunale [illegible] fossero aggiornati [illegible] prezzi praticati dalla [illegible] Louis Vuitton di Parigi, si pregiamo informarli che una borsa di media grandezza in ottima plastica francese, [illegible] venduta [illegible] alle [illegible] mila lire, laddove l'imitazione italiana, prodotta [illegible] mio cliente, costa solo [illegible] lire e, [illegible] particolari, quando l'incasso a fine giornata [illegible] a desiderare, perfino [illegible] 20.000. Dettaglio fondamentale: su tutta la merce era esposto un cartello [illegible] la scritta:*

AUTENTICHE BORSE LOUIS VUITTON PERFETTAMENTE [illegible].

«*A questo punto ci si chiede: ha commesso una truffa Alessandro Esposito? Ma [illegible] vuol dire truffa?*

«*Chiediamolo [illegible]. Dunque... articolo 640... "Chi [illegible] artifici e raggiri induce taluno in errore, procurandosi [illegible] ingiusto profitto, è punito, a querela della persona offesa, con la pena da lire [illegible].000 a lire 400.000". Dal che si deduce che per esserci truffa, è indispensabile, [illegible] prima cosa, che ci sia una persona offesa che è stata indotta in errore.*

«*[illegible] chi potrebbe esser questa persona offesa? Il cliente di passaggio? E no, signori del tribunale, perché qui [illegible] sono i casi: o il cliente di passaggio ha letto il cartello sino alla fine, e allora era a conoscenza che si trattava di semplici imitazioni, o per disattenzione ha letto solo: "Autentiche borse Louis Vuitton", e allora il vero truffatore è lui che con [illegible] 25.000 lire voleva arraffare un oggetto [illegible] tato sul mercato quasi [illegible] milione!*» ...

Naturalmente l'arringa [illegible] filosofo-avvocato continua con logica inflessibile.

Non possiamo togliere il sottile piacere della sorpresa a chi volesse andarsela a leggere: ma diciamo che il di[illegible] fuoco [illegible] con [illegible] incluso. Una napoletanata. [illegible].

Ma se una semplice immagine nel film ricorda tanto contenuto, immaginiamoci le sequenze del resto del film.

Il povero direttore [illegible] dell'Alfa Sud, ingegner Cazzaniga, che arriva a Napoli e deve vedersela con la fantasia, il gioco e il bisogno, può letteralmente impazzire. Ma si riscatta anche perché sarà costretto a vivere a fianco di Bellavista, [illegible] quegli [illegible], pieni di guai e [illegible] se[illegible] un [illegible] dove i portieri sono prima [illegible] uomini e diventano [illegible].

Insomma [illegible] «Così parlò Bellavista» si ride piano e [illegible] gioia.

Anche il campagnino piemontese l'aveva detto: «*A me se vado a Napoli non ci potrà essere nessuno che mi dice con la puzza sotto il naso: 'stù Cas...sunigo'*».

Nevio Boni

IL COMUNE DA' LA CACCIA A CHI S'E' PRESO TUTTI I MILIARDI

Eredità De Amicis: nella cassetta di Lugano c'erano solo 83 sterline. Il Banco di Roma svelerà il nome di chi ha svuotato il conto?

[illegible] Maurizio Mancini

Ora anche il Comune [illegible] senterà un esposto alla magistratura per [illegible] scomparsa [illegible] parte dell'eredità De Amicis-Bonifetti. Inoltre l'assessore agli affari legali Maurizio Mancini invierà al Banco di Roma di Lugano [illegible] richiesta di informazioni [illegible] movimenti che [illegible] stati compiuti, e da chi, sul conto corrente intestato ai fratelli Vittoria e Giulio Bonifetti ed estinto nell'agosto '65. Il direttore dell'istituto di credito elvetico, dottor Gallo, ieri, ha detto che risponderà [illegible] iscritto alle domande.

Chi si è impad[illegible] della vera fortuna costruita da Edmondo [illegible] Amicis [illegible] suo libro [illegible] volu- to (o potuto?) stralare: in quel piccolo scrigno, dimenticato oltrefrontiera [illegible] 14 anni dal Comune «erede universale», erano state lasciate 83 sterline d'oro coniate in varie epoche.

Un viaggio a Lugano utile? «Be' non ci aspettavamo che ci fossero i 2 milioni e mezzo [illegible] franchi svizzeri — risponde l'assessore Mancini, che ieri si è recato in Svizzera con l'avvocato Paolo Emilio [illegible] ei e i legali [illegible] Comune, Carlo Angeletti e Antonina Neri — *Anzi pensavamo che anche la cassetta fosse [illegible] invece c'* [illegible] *sterline. Le abbiamo riposte nella* [illegible] *perché* [illegible] *sono dei problemi a riportarle in* [illegible]. *Le* [illegible] *valutarie* [illegible] *comportare che quei 13-14 milioni finiscano nelle* [illegible] *dello Stato,* [illegible] *anziché in quelle del Comune*».

Anche la cassetta forse un tempo conteneva di più. Que[illegible] è [illegible] storia [illegible] vent'anni fa, [illegible] gran parte [illegible] protagonisti morti; i [illegible] dei testimoni [illegible] fumosi, sempreché [illegible] voglia ricordare. Fino al '67, peraltro, sembra che in quella [illegible] fos- [illegible] sterline d'oro e marengh[illegible].

I marenghi sono scomparsi, e le sterline [illegible] erano [illegible] più di 83, [illegible] è tanto questo il problema, quella cassetta è sempre stata considerata «di [illegible] particolare valore».

L'apertura dello «scrigno» era per l'amministrazione civica un [illegible] obbligato. Prima di presentare un esposto alla magistratura doveva [illegible] che i 2 milioni e mezzo di franchi svizzeri, per [illegible] non [illegible] stati spo- [illegible] nella cassetta. Una formalità, non [illegible] speranza. Alcuni capigruppo di [illegible] Civico l'avevano consigliata al sindaco Novelli quando questi [illegible] la volontà [illegible] denunciare la vicenda alla Procura della Repubblica. Cosa [illegible] si [illegible] in questi giorni.

In via Tasso c'è già il sostituto procuratore Antonio Rinaudo a occuparsi del caso. [illegible] stato incaricato in seguito all'esposto presentato dall'avvocato Guido Loperfido legale di Adelina Sasso, «coerede» [illegible] patrimonio Bonifetti, tant'è [illegible] già [illegible] '74 [illegible] parte dei milioni depositati presso il San [illegible] Rinaudo, per ora, ha avuto soltanto [illegible] da [illegible] Civico.

L'ufficio legale del Comune e l'avvocato Paolo Emilio Ferreri, intanto, stanno preparando le domande da porre al Banco [illegible] Roma nel tentativo [illegible] capire cosa successe nel '65.

Luciano Borghesan

FAVRIA: IN CARCERE LA MADRE E 4 AMICI PROSTITUIVANO UNA TREDICENNE

Cinque [illegible] sono state arrestate dai carabinieri [illegible] Rivarolo, con diverse accuse, dopo che una ragazzina di Favria di 13 anni, ha denunciato di essere stata ripetutamente violentata e istigata alla prostituzione.

In carcere sono finiti, su mandato di cattura del sostituto procuratore Stella Caminiti, la madre della ragazzina, Renata Masneri, 38 anni; il suo attuale convivente Benito Olmo, 40 anni; un giovane di Rodallo, Ivano Aclis Barone, 18 anni (che [illegible] avuto [illegible] rapporto [illegible] con la ragazza quando [illegible] appena 11 anni); [illegible] di famiglia, Enrico D'Angiuro, 35 anni, [illegible] a Torino [illegible] via Giovanni Servais 12, che avrebbe indotto la giovanetta a incontrarsi con «amici» occasionali, e Walter Barbadori, 40 anni, residente a Cassino, titolare del ristorante «Ranch della Valle» a Bussolino di Gassino, locale in cui la ragazzina avrebbe incontrato qualcuno degli occasionali clienti.

Gli arresti sono avvenuti nei giorni scorsi, dopo che la giovane S. E. aveva raccontato tutto al padre (separato dalla madre da tempo). L'uomo, sconvolto, aveva [illegible] portato la figlia dai carabinieri, e nella caserma di Rivarolo si era dipanato [illegible] il racconto di una lunga storia di violenze e sopraffazioni, che durava — a quanto pare — da mesi.

La posizione di [illegible] Barone, [illegible] all'epoca [illegible] fatti [illegible] minorenne, è [illegible] stralciata dall'istruttoria, e rinviata al tribunale dei minorenni.

Le accuse più gravi sono invece a carico di Enrico D'Angiuro, che, col consenso dato — non si sa quanto in buona fede — dalla madre della ragazzina, portò la piccola con sé in Calabria, oltre che in giro per la provincia di Torino, soprattutto nella zona del Canavese.

L'uomo è accusato di violenza carnale e istigazione e sfruttamento della prostituzione, ma [illegible] indagini non sono ancora terminate e l'intera vicenda è nelle mani del magistrato, che sta rintracciando tutte le persone che hanno [illegible] a [illegible] fare con la vittima.

Nuova proposta turistica firmata dal Comune

TORINO A COLORI IN TUTTE LE SCUOLE

Un audio-messaggio comunicherà a viva voce quali sono le bellezze della nostra città. Un arcobaleno di itinerari suddivisi tra istituti superiori ed inferiori. Il parere degli studenti

«Torino a colori»: questa [illegible] nuova proposta turistica che, firmata dall'assessorato comunale al Turismo, [illegible] raggiungendo tutte le scuole italiane. Accompagnata [illegible] un invitante materiale illustrativo cui seguirà l'invio [illegible] un audio-messaggio in [illegible] di [illegible]unicare a viva voce ciò che Torino, [illegible] essere sinceri, comincia soltanto adesso a rivelare [illegible] a noi che ci viviamo [illegible] sempre.

Ha spiegato ieri l'assessore Alfieri, nel corso di una conferenza-stampa che ha richiamato al caffè [illegible] il gotha degli operatori turistici [illegible] di soprintendenti, direttori di musei, rappresentanti [illegible] giovanili e del provveditorato: [illegible] *turismo* [illegible] *abbiamo iniziato a parlare* [illegible] *poco, usando un vocabolario tuttora embrionale e riduttivo. Come è logico, trattandosi* [illegible] *discorso* [illegible] *a qualche anno fa totalmente avulso dalla cro-* [illegible] *città».* [illegible] l'importante è che poco alla volta [illegible] stia arrivando: con troppa gente [illegible] ferma a criticare le [illegible] altrui [illegible] a pretendere dal Comune interventi operativi che non sono di sua spettanza, ma anche con una serie di iniziative decisamente promettenti. Tra cui, adesso, la nuova operazione «Torino a colori», realizzata in collabo[illegible] le agenzie di viaggio e gli albergatori piemontesi e ufficialmente in atto dopo [illegible] esperimento limitato [illegible] soli [illegible] secon[illegible] la scorsa primavera.

Consisterà in [illegible] arcobaleno di itinerari di diversa durata suddivisi [illegible] scuole superiori [illegible] inferiori e offerti a quotazioni [illegible] appetibili. Per i più grandi percorsi a tema sulla Torino di oggi o di ieri, da esplorare [illegible] scelta tra i vicoli storici o tra i boschi della collina; per i più piccoli quindici percorsi alternativi suddivisi da un allegro [illegible] indicatore: rosso per [illegible] aspetti torinesi più emblematici, giallo per quelli sconosciuti, verde per [illegible] incontri con la natura. Senza contare altri tre i[illegible]i a soggetto ripetitivamente dedicati alla scie[illegible] alla storia e alle invenzioni [illegible] [illegible]ule [illegible] [illegible]lla Mole.

[illegible] sottolineato l'assessore Alfieri: «*Si tratta ovviamente di proposte perfettibili. A questo* [illegible] *accetteremo qualsiasi contributo a con-* [illegible] *molto sulle schede* [illegible] *valutazione che le scolaresche ospiti ci restituiranno con i* [illegible] *pareri*». Tenendosi [illegible] presumibilmente ben [illegible] il «pacchetto» di benvenuto ieri [illegible] a ruba [illegible] gli addetti ai lavori: piantine, mappe, carnet di sconti, schede didattiche, tessere per giostroni e trasporti gratuiti in una simpaticissima borsa a colori anche lei.

Sabato e domenica l'ultimo assalto alla rassegna

AL SALONE DELL'AUTO PREMIATO BERNABO'

Ultimi quattro giorni per gli appassionati dell'auto. Quattro giorni per am[illegible] motori, carrozzerie e lucide vernici fra le colonne [illegible] Lingotto.

Ti fermi allo [illegible] Ferrari e [illegible] vedi [illegible] meraviglia, [illegible] silenziosa ammirazione per la b[illegible] irraggiungibile per [illegible] maggior parte dei visitatori. E, questa sera, alla Ferrari ci sarà un [illegible] in più per fe[illegible] a guardare. Alle 21 l'equipe studio fotografico Romagnoli presenterà una sfilata di moda dell'atelier Lety pour la femme e della boutique Albini.

Stamane la [illegible] del Salone consegna a Ferruccio Bernabò, giornalista del settore automobilistico de «La Stampa», lo Scudo d'oro [illegible] memorativo del Salone dell'Auto come riconoscimento per l'attività svolta ininterrottamente dal '48.

Oggi, intanto, l'assessore ai trasporti, [illegible] Vindigni, illustrerà le iniziative [illegible] in collaborazione con [illegible] direzione del Salone e l'Azien[illegible] Trasporti Torinesi per disciplinare la circolazione delle auto e l'affluenza del pubblico [illegible]ato e domenica, gli ultimi due giorni [illegible] rassegna.

oggi & domani

● Questa sera alle ore 21, presso la sala conferenze dell'Unione Industriale (via Fanti 17) conferenza sul [illegible] «Terzo mondo: colpevolezza o solidarietà». Relatore, Pascal Bruckner, autore di «Il singhiozzo dell'uomo bianco».

● Questa sera consiglio di circoscrizione Nizza-Millefonti, [illegible] ore 20,45, [illegible] giorno «Attività educative scolastiche ed estive», [illegible] per l'informazione», «nuova zonizzazione».

● Stasera alle 20,30 consiglio di circoscrizione «Cavoretto-Borgo Po», all'ordine del giorno «nuova zonizzazione», «iniziative culturali e ricreative».

● Stasera alle 21 a Collegno, [illegible] Francia 135 (locali ex casse gna), serata sulla [illegible] «Sui sentieri della natura alla scoperta della cultura alpina». Ingresso libero.

CIRCHI

[illegible] 774.475): feriali ore 16 e 21, festivi ore 15-18-21. Visite zoo dalle 10 alle 14.

AMERICAN DOLPHIN SHOW (corso Vittoria ex Foro Boario, t. 444.565): orari spett. feriali 16-18; prefestivi e festivi 11-15-17-21. Adulti L. 5000, rid. 4000. Tutti i giorni feriali spett. speciali scuole ore 11 a prezzi ridotti.

[illegible]

AL SAGATELLE (str. Cavoretto, 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 danze.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
DU PARC: ore 21 I Lord's.
FARO ore 21 Rocky e Vito.
FORTINO: ore 15,30 ingresso [illegible] Amanda.
LA LUCCIOLA: ore [illegible] [illegible] liscio, ingresso libero.
LA PERLA dei Valentino: 21 danze.
LE PARADIS (S. Massimo, 14, 830.775): ore 21 orch. Punto d'Incontro R. S.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
PRINCIPE: ore 15,30 orch. Rommy.
TROCADERO: ore 21 Danilo-Carmen Rizzi.

AL CHIODO FISSO - RISTORANTE - [illegible] BAR (via Grinsa 1, tel. 530.6645): al piano M. La Piana canta Morel.
INDIE - PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 836.7441): al piano Piero.
ODEON NIGHT: ore 21,0-3 attrazioni.
SHAKER CLUB - PIANO BAR (via C. Bellini 3, 832.492): Bernard Thomas, Renzo Gallino. Discoteca R. S.
NUOVO PERSONAL - Discoteca - Orbassano: al ballo sabato e domenica. Giovedì ingresso libero.

THE BIG CLUB (t. 650.463): Night for Heros dance con Max e primo incontro con i giovani designers di Torino.

[illegible]

APPROCC: inaugurazione (17-20) personale di Gianni Dova.
ARTE ANTICA (L.) (via Volta 9, tel. 515.534): importanti incisioni antiche. Orario 10-12,30; 15-19,30.
ARTE CLUB (Brofferio 8): Le tentazioni.
ARTE 121 (Nizza, 121): Sei scultori: Audagna, Bisiotti, Guarenza, Riva, Tarantino, Unia.
ARTENOVECENTO (via Madama Cristina 7, 3° piano): Due generazioni: Roberto e Laura Terracini.
AVERSA (v. C. Alberto 24, tel. 532.682): Pittori dell'800.
CASA D'ARTE - Avigliana (tel. 937.7447): Marina di Paulucci e '900 piemontese.
[illegible] D'ARTE ROCCHETTI [illegible] Gari[illegible] 155, Venaria, tel. [illegible] (15.100): 20-30 nov. saponi Gianni Gallian.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Kakiemon e Imari - Porcellane Giapponesi del Museo Duca di Martina di Napoli. 10 novembre - 9 dicembre. Orario 10-12; 15-19,30.
DANTESCA: Bruno Busi «Il divino».
GALLERIA GUERNICA (via Giolitti 40, tel. 533.416): G. B. Bodoni dal 16 al 28 novembre. Orario 17-19.
HELICON (via Mazzini, 20): Pino Mantovani. Ore 10-12; 16-19,30.
IDEOGRAMMA (De Gasperi 36): G. Leo.
LA CONCHIGLIA (tel. 638.356): C. Gentile, M. Sesoglia, M. Whitten.
LA ROCCA: Manifesti originali.
LA SALETTA D'ARTE (corso Montegrappa 51, tel. 740.726): Opere di Al[illegible]ani. Orario 10-12; 16-20.
OTTINI [illegible] M. Vittoria 45, tel. 831.013): Tappeti Gabeh. [illegible] 16,30-00.
PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): Ugo Pizza 1920-1981 pittore futurista. Orario 16,30-19,30.
PORTICI: F. Montesino 16,30-19,30.
ROSARIA ARTE: personale Domenico Matuso «D'après Toulouse-Lautrec». Inaugurazione ore 21.
SALONE DE LA CHAMBRE DE COMMERCE ITALIENNE ET DE PARIS (Rue du Faubourg Saint-Honoré 134): Personale di Silvio Brunetto «Tele d'Italie».

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giulio Romano Vercelli.
ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 11): Personale Achille Zaracoli.
BERMAN: Umberto Levi.
CAVOUR - Noncasibelli Edina Prochet.
CITTADELLA (via Bertola 31): Caravano.
BERENARDANTE (via Massena 18): Della scultura. Orario 14-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Soldati: tempere e disegni.

LA[illegible] Aldo A. Peyrolo.
LE IMMAGINI: Disegni e incisioni da collezione.
NARCISO: Carlo Bossoli.
PIRRA (corso Cairoli 32, tel. 877.344): Omaggio Henri-Maurice Cahours a 10 anni dalla scomparsa.
PIRRA CERAMICHE (Lungopo Cadorna 1, tel. 877.810): Anna Landi Jama.
PRISMA - Cuneo: Collettiva 800-900.
SAN LORENZO: «Il Novecento» (via Filadelfia 142, tel. 326.0046).
S. AGOSTINO (corso Siccardi 15, tel. 530.993): Mino Maccari. Ore 10-12,30; 16-19,30.
SPRIANO - Omegna: Achille Perilli.
TUTTAGRAFICA: G. P. Lenza.
VIOTTI: Esposizione promozionale.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): «Clown e circo nel cinema» alle 15 e 21,15 Circus story di Ilya Gutman con Popov (Urss, 1980, col. min. 60).

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-17; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'ARREDAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per rivestimento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visite guidate da liceali).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-13 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-19,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-13,30; lunedì, martedì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19, domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso, i gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.103).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

STAMPA SERA
[illegible] Terre direttore responsabile
Carlo [illegible] vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco [illegible] - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - [illegible]

© 1984 Edit. [illegible] STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 881 DEL 28-12-1983

echi di cronaca

In un box di via P. Clotilde

MUOIONO NEL GARAGE LUI 30, LEI 16 ANNI

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] casa, nel cortile dello stabile di via Principessa Clotilde 60. [illegible] sera aveva [illegible] appuntamento con la giovane che, orfana di padre, viveva [illegible] madre e tre sorelle, due più vecchie ed una più giovane di lei. La [illegible] amava molto ballare e forse proprio in una sala da ballo aveva conosciuto Domenico Massa Pirrone. I due ieri [illegible] avevano deciso [illegible] vedersi: si [illegible] recati insieme a prendere la macchina nel box. [illegible] fermarsi [illegible] chiudendosi [illegible] porta di legno [illegible] spalle per garantirsi un po' di intimità.

Domenico Massa Pirrone, conosciuto dagli amici come «Mimmo», è descri[illegible] come una persona serena, [illegible] particolari preoccupazioni, intelligente: «E' molto strano — dice un [illegible] collega di lavoro — che non abbia valutato il rischio mortale che correva chiuso in quel box».

Gli investigatori a cui è stato [illegible]ato il caso tendono ad escludere l'ipotesi del suicidio e pensano piuttosto [illegible] disgrazia. L'uomo comunque ad un [illegible] punto [illegible] si [illegible] sentendo male: ha aperto lo sportello, è uscito dall'auto, ma gli sono mancate le forze. Non ce l'ha fatta ad [illegible] porta [illegible] è [illegible] pavimento del [illegible], [illegible] la ragazza [illegible] i sensi riversa sul sedile accanto a quello del guidatore.

Dopo qualche ora probabilmente il carburatore dell'[illegible] si è ingolfato e il motore si è spento. Sono rimasti [illegible] così il quadro e [illegible] radio. E' stata proprio la musica ad at[illegible] quest[illegible] mattina l'attenzione di un automobilista che [illegible] il [illegible] a quello di Pirrone. L'uomo conosceva Domenico Massa Pirrone [illegible] pensato [illegible] avvisario. In casa, in via Pinelli [illegible] ha [illegible] soltanto la [illegible] glie disperata [illegible] il non rientro, la sera precedente, del marito. Così è stata proprio quest'ultima a scoprire le due vittime e ad avvisare il «112».

Agli [illegible] del vicino commissariato «[illegible] Donato» ed al medico [illegible] non è rimasto che constatare [illegible] morte [illegible] i cui corpi tre ore dopo, avvenuti gli accertamenti di rito anche da parte [illegible] magistrato di turno, dottor Marabotto, sono stati portati [illegible]

BOTTINO DA 30 MILA LIRE E LA BANDA DEL BUCO DELUSA INCENDIA IL BAR

La «banda del buco» questa volta non ha f[illegible] colpo [illegible] In via Giovanni Somis 17, passando da una cantina adiacente, alcuni [illegible] sciuti hanno fatto [illegible] nel pavimento e sono penetrati nel bar «Sandwich», di cui è gestore Michele [illegible] di 24 anni.

Ieri sera, probabilmente su[illegible] dopo la chiusura, i ladri sono entrati [illegible] portone adiacente [illegible] civico 17. Hanno forzato la porta di accesso alle scale della cantina, poi, dopo aver ancora forzato la porta di uno dei locali sottostanti al bar, lavorando di piccone sono riusciti a praticare un [illegible] nel pavimento del bar. Il foro è di piccole dimensioni, ma sufficiente a far passare un uomo dalla corporatura non eccessivamente robusta. Dentro il bar i ladri si sono impossessati di 30 mila lire in contanti, scassinando un cassetto, e di alcuni generi alimentari prelevati dal retro, per un valore imprecisato.

Forse delusi dal magro bottino i ladri hanno pensato di fare un pericoloso dispetto all'intero stabile del bar: h[illegible] infatti appiccato il fuoco nella cantina sottostante ad una catasta di legna e ad alcuni sacchi di carbone.

Non era ancora [illegible] quando il [illegible] il fumo, [illegible], hanno attirato [illegible] di un pas[illegible] i vigili del fuoco. La [illegible] sul posto ha spento l'incendio, [illegible] un inquilino che abita al primo piano, Antonio Verdenti, 21 anni, era uscito sulle scale per rendersi conto di che cosa stesse succedendo ed è rimasto leggermente intossicato dal fumo. Il giovane così ha dovuto ricorrere alle cure del Pronto Soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, dove è stato dimesso nella stessa serata di ieri.

Dal 15 dicembre con altre novità salate per gli automobilisti

VIA LAGRANGE DIVENTA ISOLA PEDONALE MA I COMMERCIANTI PROTESTANO

Due immagini di via Lagrange: dal 15 dicembre scatta il provvedimento dell'assessore e la strada diventa isola pedonale, ma i commercianti non sono molto d'accordo

Via Lagrange trasformata in isola pedonale a partire dal 15 dicembre. Lo ha annunciato mercoledì scorso l'assessore Vindigni ai rappresentanti dell'Ascom, dopo aver informato la circoscrizione competente ed altre forze cittadine, anticipando una serie di progetti in cui rientrano inoltre un leggero ampliamento della «zona blu», piazza San Carlo ritrasformata in parcheggio, posteggi a pagamento localizzati in piazza Valdo Fusi e corso Re Umberto.

Ed ecco i negozianti del centro impegnati, loro malgrado, nel difficile ruolo di ago della bilancia. «E' infatti chiaro — ha esordito ieri sera, in una movimentata riunione sul tema che si è tenuta nella sede di via Massena, il vicepresidente Perfumo — che se noi diremo sì sarà sì, mentre se il nostro parere si confermerà negativo nessuno può prevedere cosa succederà. Anche perché siamo soli: ce lo ha spiegato l'assessore, precisando che se la città non sarà d'accordo su questa pedonalizzazione si potrà retrocedere, ma aggiungendo che l'Ascom risulta l'unica forza in campo ad aver detto sì in proposito».

Dubbi che ieri sera si sono presto trasformati in un coro generale di proteste ancorate all'analisi introduttiva del vicepresidente Perfumo. «Qualche settimana addietro, letta l'ipotesi di pedonalizzazione su Stampa Sera, ci siamo immediatamente informati presso l'assessorato e noi più vicino, quello al Commercio. Risposta: state tranquilli, sono sogni nel cassetto. E adesso scopriamo di botto che è tutto vero, con un'innovazione di tale entità varata tranquillamente a dieci giorni da Natale: una cosa assurda, inammissibile».

Ed ecco i rappresentanti di via Po, via Roma, via Accademia delle Scienze, piazza Vittorio e, naturalmente, di via Lagrange sul piede di guerra. Tutti quanti coinvolti, sia pure da angolazioni diverse e con differente intensità, «dopo che Vindigni ha annunciato che la faccenda non si fermerà qui, mentre Torino si prepara ad ospitare in futuro altre zone pedonali». E tutti quanti sbalorditi da una proposta «che non tiene conto di esigenze ormai conosciute in qualsiasi borgata». A partire da quella per cui «formare una zona pedonale degna della definizione richiede non solo qualche reticolato di paline o qualche vaso di fiori ma molto di più: uno studio accurato e consolidato dall'apporto degli operatori locali, posteggi ampi e facilmente usufruibili, un decoro urbano ed un'immagine commerciale bilanciati con estrema accuratezza e razionalità».

Interventi che a Torino per ora non ha visto nessuno, con il risultato di un vuoto che oggi trabocca di inquietudini e di interrogativi irrisolti: possibile che via Roma riesca a trangugiare senza batter ciglio le ottomila auto quotidiane che oggi scorrono in via Lagrange? Come affrontare gli ingorghi che si creeranno alle sue estremità, soprattutto intorno a Porta Nuova, oppure valutare i due sbocchi del parcheggio Aci che oggi sbucano uno in via XX Settembre già proibita al traffico privato e un altro in questa via Lagrange che adesso si vuole vietare ai veicoli? E a proposito: quand'è che i torinesi cominceranno a viaggiare in metropolitana tra una zona pedonalizzata e l'altra?

Ha sostenuto il presidente dei pubblici esercizi, Magliola: «La mia impressione è che gli autori di questa proposta non abbiano capito niente: il richiamo del Lingotto e l'interesse per l'auto che in questi giorni di Salone stiamo toccando con mano a loro evidentemente non dicono nulla. Le macchine fanno parte della nostra civiltà, della nostra vita quotidiana. Si può pretendere di convogliarle in appositi parcheggi ma non cancellarle con un colpo di spugna».

Anche se sarebbe ingiusto bloccare il discorso a questo punto. «Zone pedonali a grosso richiamo socio-commerciale esistono dappertutto e Torino non deve far eccezione. Ma prima è indispensabile garantire i requisiti adatti in maniera da evitare gli inconvenienti che pesano su via Garibaldi: dalla chiusura troppo anticipata dei pubblici esercizi a una viabilità che permetta di arrivarci male col mezzo pubblico e peggio con quello privato».

Ciò che brucia ai negozianti interessati, intanto, è soprattutto il metodo con cui il progetto è stato presentato: «Cinque cartelle in tutto, di cui tre dedicate ad esperienze estere, e una cartina. Troppo poco, soprattutto tenendo conto del caos prenatalizio». E poi, meglio non fidarsi troppo. Son cinque anni per esempio che via Madama Cristina è stata chiusa al traffico privato da corso Marconi a corso Vittorio. «Sarà un provvedimento limitato a un mese, ci era stato detto, e siamo ancora lì. Con tram le cui corse hanno guadagnato due minuti e con tante complicazioni per chi lavora nella zona. A chi e a cosa possono servire, interventi di questo genere?».

Secondo l'Ascom, a penalizzare il centro sempre più. A partire da via Roma i cui operatori si sentono oggi la Cenerentola della situazione. Ha tagliato corto Dina De Maria, presidente dei fiorai: «La pedonalizzazione di via Lagrange non ci riguarda: siamo stati consultati all'ultimo momento solo perché non potevano farne a meno e posti di fronte ad un metodo e ad una sostanza che consideriamo offensivi e inaccettabili. Daremo il nostro contributo di fronte ad una progettualità che oggi non esiste: il Comune non può pretendere applausi basati sul niente».

Così, a fine serata, i commercianti Ascom hanno deciso di dedicare a chi di dovere una piccola lezione di democrazia e di partecipazione. Entro oggi porteranno a termine un referendum tra i colleghi di via Lagrange che consegneranno domani in Comune, in maniera da garantire una risposta «senza strumentalizzazioni».

Luisella Re

Il processo per il tragico scoppio arriva all'udienza decisiva

VIA TONELLO: DI SCENA I PERITI

L'accusa è basata in gran parte sulle loro conclusioni

Udienza chiave questa mattina al processo per lo scoppio e la strage (7 morti) di via Tonello. Dopo l'interrogatorio degli imputati, avvenuto l'altra settimana con la confessione a sorpresa di Aldo Arnone: «Sono stato io ad innescare l'incendio e la deflagrazione», sono di scena i periti. Uno degli elementi fondamentali d'accusa è basato sulla perizia eseguita dagli esperti subito dopo la tragedia. Secondo la relazione dei periti qualcuno (Pino D'Amuri, suicidatosi in carcere, ed Eliseo De Cubellis) versò sul pavimento del locale decine di litri di alcol e benzina.

I vapori della miscela saturarono il piccolo emporio e quando Aldo Arnone appiccò il fuoco, con l'accendino alla striscia di carta lasciata sporgere dalla porta posteriore, ci fu la deflagrazione. Quello che doveva essere solo un incendio si trasformò così in una catastrofe.

«Un effetto probabilmente non desiderato dagli autori» scrive il magistrato rinviando a giudizio gli imputati, ma sempre lo stesso magistrato — il giudice istruttore Oggè — sostiene che chi provoca un incendio in quelle circostanze (un edificio dove ci sono decine di persone che stanno dormendo: erano 23 del 21 dicembre '82) non può non aver previsto che che il suo gesto provocherà la morte di tanti innocenti. Da qui l'accusa di «omicidio volontario plurimo con dolo eventuale» che fa pendere la minaccia dell'ergastolo sulle teste di Aldo Arnone ed Eliseo De Cubellis.

Cosimo D'Amuri, fratello dell'imputato suicida in carcere

Oggi spetta agli avvocati difensori (Zancan per l'Arnone, Mittone e Mazza per De Cubellis) trovare il modo di contestare gli elementi che emergono dalla relazione dei periti chiamati ad aggiungere nuovi particolari nella loro deposizione. La posizione dei due imputati è molto delicata, anche se è proprio il De Cubellis (uno dei due accusati di aver organizzato l'incendio per riscuotere il premio dell'assicurazione) che sinora se la cava meglio. Il De Cubellis sostiene di esser del tutto estraneo alla vicenda: «Non so niente, sono partito per il Sud qualche ora prima». Tutta la responsabilità spetta al suicida Pino d'Amuri, che in teoria potrebbe aver progettato ed eseguito l'attentato (spargendo da solo alcol e benzina) senza dir nulla al socio spedito, anzi dai parenti al Sud.

Nei giorni scorsi un'altra circostanza è venuta ad alleggerire la posizione del De Cubellis: la deposizione dei rappresentanti della compagnia assicuratrice ai cui danni era organizzata la truffa. Gli agenti dell'assicurazione hanno riferito che furono loro (su segnalazione della Conad, una grande organizzazione di vendita) a contattare i due proprietari del minimarket per indurli a garantirsi contro eventuali attentati con un «premio» di 50 milioni. La Conad era in credito, una ventina di milioni, con il negozio ed intendeva indirettamente garantirsi con l'assicurazione. La circostanza non vieta, naturalmente, di ipotizzare che proprio in quell'istante sia venuta al D'Amuri e, forse al De Cubellis, l'idea dell'attentato.

Perché, invece, la posizione di Aldo Arnone è più difficile? Sinora (come i fatti hanno dimostrato) nessuno ha provato che l'Arnone si curò delle conseguenze che l'incendio avrebbe procurato alle famiglie dei piani superiori.

m. v.

LA POLIZIA LO CERCA LUI VUOLE COSTITUIRSI MA NON CI RIESCE

Giuseppe Lattuca, 28 anni, tossicodipendente, pregiudicato in libertà vigilata, senza fissa dimora, è venuto a «Stampa Sera» perché vuole costituirsi.

«La polizia — racconta — è andata a cercarmi a casa di mia madre, dove vive anche mio fratello, con due camionette, mitra e giubbotti antiproiettile. Ed anche i giornali, quando sono stato coinvolto in episodi di cronaca, hanno indicato l'indirizzo di mia madre. Loro sono due persone oneste che hanno fatto di tutto per aiutarmi. Perché non li lasciate in pace?».

Lattuca vuole costituirsi. Per quale reato? «Qualunque cosa per cui mi cerchino l'ho fatta. E' vero. Lo confesso. Non ho lavoro e devo rubare. Non ho casa, vivo dove capita, ma ora comincia a fare troppo freddo. Le comunità o non hanno posto o chiedono un sacco di soldi. In una comunità le regole sono che non si legge, non si scrive, non si guarda la televisione e si ubbidisce ciecamente a qualunque ordine. Ed è così che vogliono disintossicarmi? Preferisco andare in galera. Lì almeno si mangia, si può studiare, c'è una branda dove dormire».

Giuseppe Lattuca ha telefonato alla polizia, ai carabinieri, al giudice da cui dipende per una istruttoria in corso. Ma nessuno ha saputo dargli spiegazioni per l'irruzione in casa della madre: «Se mi cercano, questa mattina sarò come tutti i giovedì dai carabinieri in via Veglia, per firmare. Scrivetelo, così chi mi cerca verrà ad arrestarmi in via Veglia».

Giuseppe Lattuca non ama la galera. Per anni ha cercato un lavoro. Non pensa che il carcere sia una soluzione. Il resto della società probabilmente sì. La sua storia non ha bisogno di altri commenti.

a. rot.

Per interesse privato, truffa e corruzione ai danni della Regione

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA A ENRIETTI EX PRESIDENTE DELLA GIUNTA PIEMONTESE

(Segue dalla 1ª pagina)

prese in affitto per nove anni in piazza Castello 71 degli uffici (1780 metri quadrati) ad un prezzo che fu subito definito «folle» dalle opposizioni. Con delibera del 2 giugno '82, a firma Ezio Enrietti, fu preventivato di spendere 261 milioni all'anno, ogni anno rivalutati del 15 per cento, per dei locali per i quali oltretutto era anche stata prevista una seconda delibera di 300 milioni destinati alle opere di ristrutturazione.

Il via alle contestazioni fu dato da due interrogazioni democristiane, la prima firmata dal consigliere Beppe Cerchio e l'altra dall'ex sindaco di Torino Giovanni Picco, che in sostanza si stupivano di veder fissato un canone annuale di ben 261 milioni.

Le due interrogazioni sono giunte sino alla procura della Repubblica ed in questi anni è stata ricostruita capillarmente, con la cooperazione della Guardia di Finanza, l'iter completo della vicenda. I 1780 metri quadrati dei locali furono comprati dalla Montedison nel 1978 da un imprenditore, Mario Bessone, che tentò invano per alcuni anni di venderli (la sua richiesta era di 800 milioni) o di affittarli. All'improvviso, nell'81, il Bessone trovò infine una società, la «Centrimmobil Torino s.a.s.» dell'ingegner Enzo Scannerini, che pagò un miliardo e 200 milioni in contanti per gli uffici.

Lo stesso ingegner Scannerini, quando ormai i locali di piazza Castello 71 erano stati affittati dalla Regione con una delibera presentata personalmente da Ezio Enrietti, si aggiudicò, attraverso la società «Co fra», i lavori di ristrutturazione che alla fine ammontarono a 370 milioni. Prima che gli uffici, adesso c'è il Genio Civile, fossero destinati e utilizzati passarono comunque ancora due anni.

Chi sono gli altri personaggi coinvolti nella vicenda? Assieme ad Enrietti e allo Scannerini hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per corruzione, interesse privato e truffa ai danni della Regione tre imprenditori privati, Walter Leonida, Mario Grassi, Armando Talladira, e tre liberi professionisti, Arturo Bellintani, Pasquale Rossi e Franco Oresta. Imprenditori e professionisti compiacenti, anche attraverso una terza società, la «Torpedo», che faceva capo assieme alle prime due ad una finanziaria, la «Fidelital», di corso Vinzaglio 16. Tutti costoro insieme (il geometra Bellintani indicò ad esempio in una perizia il valore locativo annuo in 280 milioni: affittarlo a 261 milioni per lui era quindi un affare) trovarono il modo di stipulare il favoloso contratto con la Regione».

Marco Vaglietti

Respinta una raffica di eccezioni della difesa

NOVARA, AL PROCESSO TIBONI PARLANO GLI IMPUTATI

NOVARA — Dopo un giorno di pausa il processo contro i nove presunti rapitori di Wally Camarda Tiboni entra oggi nel vivo con le deposizioni degli imputati. La giornata d'apertura, martedì scorso, è risultata interlocutoria e praticamente è stata dedicata ad una lunga serie di eccezioni, presentate a raffica dagli avvocati della difesa. La corte ha però respinto tutte le eccezioni, compresa quella più importante legata all'interrogatorio di uno degli imputati, Antonino Reitano, che con le sue affermazioni aveva consentito il collegamento dell'anonima sequestri bergamasca al rapimento Tiboni.

Il Reitano, infatti, aveva a suo tempo detto ai carabinieri di avere tenuto prigioniera in un appartamento di Via Pisanello a Milano una donna incinta. E Wally Camarda Tiboni nell'ottobre dell'81 quando venne sequestrata era al sesto mese di gravidanza. Su questo punto gli avvocati della difesa hanno incentrato in particolare i loro interventi perché il Reitano sarebbe stato interrogato senza che fosse presente un legale di parte.

La corte, però, ha respinto anche questa eccezione: Wally Camarda Tiboni subito dopo il rilascio aveva descritto l'appartamento nel quale era rimasta prigioniera per 19 giorni. Aveva addirittura disegnato una piantina che corrisponde perfettamente con la casa di via Pisanello della quale aveva parlato Antonino Reitano. La casa-prigione era intestata ad un altro degli imputati, Giovanni La Rosa che dovrebbe essere la «mente» della banda. Fra i frequentatori dell'appartamento milanese c'era Luciano Petroni, attualmente latitante, implicato anche lui nel sequestro Tiboni.

Gli altri imputati dovrebbero essere i «carcerieri», Michele e Antonio Falletti, il figlio di Giovanni La Rosa, Angelo, Marinella Salla e Antonino Reitano. Quanto a Daniel Gideon Pienar, di origine sudafricana, e Giuseppe Saladino, sarebbero i personaggi che si sono interessati dei contatti telefonici con la famiglia Tiboni; Michele Reitano, padre di Antonino, è invece stato arrestato perché trovato in possesso di una parte del denaro servito per pagare il riscatto. Oggi comunque le parti degli imputati nel rapimento di Wally Camarda Tiboni dovrebbero essere chiarite.

La banda che a quanto pare farebbe capo a Giovanni La Rosa (ma non è escluso che ci sia ancora un «livello» più alto fino ad ora rimato in ombra) è stata sgominata dai carabinieri di Bergamo dopo il rapimento di Bruno Valota, avvenuto circa un anno dopo quello della Tiboni. E' stata la casa-prigione e il particolare raccontato da Antonino Reitano sulla precedente prigionia di una donna incinta a incriminare la banda bergamasca per il rapimento Tiboni.

Dopo gli imputati, che come detto verranno ascoltati oggi, domani sarà la volta dei testimoni, e sarà un'altra giornata molto interessante di un processo fra i più seguiti dai novaresi.

Marcello Sanna

Wally Camarda Tiboni dopo il ritorno a casa

MINGHETTI ASSOLTO PER L'OMICIDIO DELL'EX-FIDANZATA VERBANIA SBIGOTTITA ACCUSA LA PROCURA

Il verdetto per insufficienza di prove. «La colpa è della leggerezza con la quale è stata condotta l'inchiesta», dicono i familiari della vittima

VERBANIA — Sorpresa e amareggiata l'opinione pubblica verbanese per l'assoluzione per insufficienza di prove, ieri in Corte d'Appello a Torino, di Luigi Minghetti, il muratore ventiseienne patito di rock, di motocross e di arti marziali, che le assise di Novara avevano condannato lo scorso gennaio a 20 anni di carcere per l'uccisione a Verbania dell'ex fidanzata Anna Bardaglio, 21 anni.

Il delitto era avvenuto il 10 marzo '83 nell'alloggio della giovane che, aggredita e poi scaraventata a terra con un colpo di karate alla gola, era stata ammazzata barbaramente con un calcio inferto col tacco di uno stivaletto (e il Minghetti portava sempre stivaletti con il tacco alto) che le aveva spezzato la carotide.

Luigi Minghetti

Anna Bardaglio, che aveva lasciato il muratore tre mesi prima a ragione della sua brutalità e violenza, era stata ripetutamente minacciata, anche di morte, affinché riprendesse la relazione interrotta. Ma si era sempre rifiutata. Fu uccisa appena 4 ore dopo che una sua coetanea — Viviana Cabassa — era stata assassinata dal fidanzato (poi riconosciuto malato di mente) in un alloggio a soli 300 metri di distanza. A favorire il giudizio assolutorio dei giudici torinesi hanno concorso in modo determinante le carenze dell'inchiesta della Procura della Repubblica verbanese, duramente criticata nella requisitoria (in cui si riproponeva la condanna a 20 anni di carcere) del sostituto procuratore generale di Torino, Fioravanti.

L'impressione per la sentenza assolutoria è stata in città enorme. Duro il commento dei familiari della ragazza assassinata: il fratello Mauro, consigliere provinciale a Novara e segretario della federazione verbanese del pci, ritiene l'assoluzione del Minghetti la conseguenza diretta dei ritardi e degli errori di chi a Verbania ha condotto inizialmente le indagini decidendo l'arresto del Minghetti (che subito fermato dalla polizia venne rilasciato quattro ore più tardi su ordine della Procura) soltanto a dieci giorni di distanza.

Familiari e difesa, che confidano in un ricorso in cassazione del procuratore generale, ventilano la possibilità, ora, di un esposto alla Procura torinese: «Visto che Minghetti non paga il debito compiuto, che paghi almeno chi, sbagliando, ha consentito che fosse assolto e mandato libero» dice Olido Barbaglio, padre della ragazza uccisa.

Antonio Costantini

Precisazioni dall'azienda di Arquata Scrivia

NELLA CRISI ALESSANDRINA LA «JUTA» RESTA A GALLA

ALESSANDRIA — Giovedì 15 novembre abbiamo pubblicato un servizio sulla situazione industriale in provincia dove, purtroppo, si registrano numerosi fallimenti. Nel segnalare i nomi di note aziende dichiarate fallite abbiamo erroneamente inserito anche la «Juta».

In realtà questa industria è in attività: dei due stabilimenti è stato chiuso quello di Carrosio, mentre lavora, sia pure con personale ridotto rispetto al passato, lo stabilimento di Arquata Scrivia i cui dipendenti sono scesi da 300 a 80.

Emma Camagna

Alla richiesta di precisazione giunta dai titolari dell'azienda, facciamo seguire le nostre scuse per l'errore nel quale è incorso il corrispondente, che non ha difficoltà a spiegarlo.

Con piacere prendiamo atto che la «Juta» è operante e vitale. Purtroppo, nel panorama di crisi che travaglia l'industria alessandrina, anche questa azienda è stata costretta ad operare contromisure che consentissero di salvaguardare la sua esistenza. Non resta che formulare gli auguri di una ripresa che allontani lo spettro della disoccupazione.

SPARATORIA IN CENTRO A CASTEGGIO FRA BANDITI E CARABINIERE FERITO GRAVE UN PASSANTE

VOGHERA — Una sparatoria ha seminato il panico ieri pomeriggio nella centralissima piazza Cavour, a Casteggio. Due banditi sorpresi da un carabiniere davanti ad una banca (forse stavano per compiere una rapina) sono fuggiti sparando contro il milite un colpo di pistola: lo hanno mancato per un soffio ma il proiettile ha però ferito gravemente un passante che stava recandosi al bar.

I due malviventi, in atteggiamento sospetto, erano stati notati dall'appuntato dei carabinieri Antonio Vitiello in servizio alla stazione di Casteggio; erano appostati nei pressi dell'ingresso dell'agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano in piazza Cavour e probabilmente attendevano il momento propizio per fare irruzione all'interno della banca. Il carabiniere, insospettitosi, si è diretto verso di loro per chiedere i documenti. I due presunti rapinatori accortisi di essere stati scoperti sono però fuggiti sparando un colpo di pistola contro il milite andato fortunatamente a vuoto. Il proiettile ha invece colpito un passante, il mediatore di bestiame Pierino Rossi, 68 anni, abitante a Casatisma, il quale stava per entrare nel vicino bar Roma. L'uomo è stato ferito al fianco sinistro; ricoverato all'ospedale civile di Voghera i medici lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, le sue condizioni sono gravi.

I due banditi si sono allontanati a bordo di una Golf targata Milano che è stata inseguita dall'appuntato Vitiello, con una «127», che ha cercato di costringere i fuggiaschi a fermarsi sparando alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio. Ben presto i due sconosciuti sono riusciti a far perdere le loro tracce.

e. g.

(Segue da pagina 6)

E' tragicamente scomparso
geom. Sergio Aracco
Ne danno annuncio con incolmabile dolore Lanfranca Perego con i figli Alessandro ed Edoardo, i nonni Elsa ed Enzo Perego, Patrizia e Pino, gli zii Lubiani e i parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 15 presso la Chiesa S. Vincenzo de' Paoli di Settimo Torinese.
— Torino, 21 novembre 1984.

Per l'improvvisa scomparsa del
geom. Sergio Aracco
i Titolari dell'impresa Edile Migliore Salvatore, collaboratori e dipendenti tutti, si uniscono al dolore della signora Lanfranca e dei familiari.
— Torino, 21 novembre 1984.

La famiglia Migliore partecipa al dolore dei familiari per la perdita del valido collaboratore
geom. Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

Eugenio Piazza prende viva parte al dolore di Lanfranca per la scomparsa dell'amico e collega SERGIO.

Ricordano affettuosamente il COLLEGA scomparso:
Giuseppe Addamo
Chiarella Arlotti Marlengo
Lucia Bianchetti
Roberto Capasso
Ettore Dell'Amico
Antonio Figliuolo
Gianni Mosca
Marisa Moggi Godone
Lina Ponti
Giovanni Riva Rovede
Maurizio Verdiglione
Francesco Cavaleri
Teresa Spezzano

Titolari e maestranze Ricci srl partecipano al lutto.

La ditta Conti e collaboratori partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
geom. Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

La ditta Luigi Gazzo si unisce commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del
geom. Sergio Aracco
— Pianezza, 21 novembre 1984.

La ditta Baldeschi Livio snc partecipa sentitamente al grave lutto della famiglia Aracco.

Luciana e Livio Baldeschi partecipano sentitamente al dolore di Luisa per la scomparsa del caro fratello
geom. Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

Dipendenti Unical spa partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del
geometra Sergio Aracco
— Torino, 21 novembre 1984.

E' mancata
Angela Perino ved. Castagneri
ex panettiera
anni 79
Ne danno l'annuncio i figli: Antonio, Mario e Domenico con rispettive famiglie, le sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 23 corr. in San Francesco al Campo alle 14,45 partendo da via Torino 9 (Borgata Centro).
— San Francesco al Campo, 21-11-1984.

E' tornata alla casa del Padre
Costantina Gatti in Gamba (Teresa)
La piangono il marito Nino, figlia Elda con Emilio, l'adorata Cristina con Alberto, sorelle Nella, Pina, Lisa, i consuoceri Mascolo, parenti tutti. Funerali venerdì 23 ore 10,15 parrocchia Gesù Buon Pastore. Indi la salma proseguirà per Schierano d'Asti.
— Torino, 20 novembre 1984.

(Continua a pag. 10)

TORINO
Sensibili recuperi

TORINO — L'aumento degli scambi, che è la caratteristica principale del mercato in questo ultimo periodo, continua a dare i suoi frutti. Anche oggi infatti le quotazioni hanno registrato miglioramenti e in qualche caso anche sensibili. La domanda si indirizza prevalentemente verso i maggiori gruppi industriali, ed infatti sono state in particolare le Fiat, le Olivetti, le Montedison e le Viscosa a beneficiare della tendenza positiva nell'odierna riunione.

Le Fiat recuperano quota 1900 il titolo ordinario, e quota 1600 il titolo privilegiato. Ben tenute appaiono anche le Montedison, con recuperi abbastanza sensibili, e così pure le Viscosa. Trascurati continuano invece ad essere i valori assicurativi con qualche eccezione per le Generali e le Toro. Buono inoltre l'andamento dei finanziari. Ancora in evidenza le Centrale, le Ifi, le Ifil, e nei telefonici le Sip e le Stet.

Nei valori locali buono l'andamento delle Schiapparelli. Stabili, con prezzi che ricalcano quelli di ieri, gli altri valori. Sostenuti i corsi dei titoli di Stato, con scambi in aumento.

Fixing Fiat: ord. 1917, priv. 1625.

Cambi bancari quotazioni informative	
Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1862,50-1863
Sterlina	2297-2300
Marco tedesco	622-622,50
Franco svizzero	759-759,50
Franco francese	202,75-203
Franco belga	30,88-30,96
Fiorino oland.	551,10-551,50
Scellino	88,50-88,55
Yen	7,63-7,64

PREZZO BORSE COLLEGATE

Fiat ord.	1.909	Sip	1.725	Generali	30.700
Fiat priv.	1.615	Sip risp.	1.840	Montedison	1.120
Snia	1.855			Stet	2.002
Snia risp.	1.945			Stet risp.	1.995

MILANO
Titoli in ripresa

MILANO — Borsa ancora in ripresa. Le migliorie registrate ieri dai titoli primari sono state confermate anche oggi da una Borsa molto attiva e ancora intonata al rialzo, specialmente sui grossi valori assicurativi e finanziari, sui titoli industriali, sui valori del gruppo Pesenti e Bonomi; attività molto consistente per i finanziari tra cui le Centrale e le Ifi privilegiate sempre sostenute da interventi del denaro. In complesso seduta dinamica con nuovi ordini e diffuse ricoperture.

L'indice di Borsa a mezzogiorno è salito confermando il tono di buona contrattazione. La chiusura è avvenuta a livelli lievemente inferiori ai massimi della giornata e il dopo listino ha registrato egualmente prezzi leggermente più calmi tra cui le Ras 5600, Italcementi 63.200.

In compenso il mercato ha registrato così anche oggi un andamento leggermente positivo. Reddito fisso con normale attività e intonazione di fondo quasi sostenuta per Bot e Carte di credito.

Prezzi: Generali 30.850 dopo Borsa 30.750; Fiat 1917, 1910; Montedison 1222, 1220; Viscosa 1960, 1955; Olivetti 5989; Olivetti priv. 5158; Toro 11.690; Sai 9780; Ifi 4838, 4850; Burgo 5180; Burgo priv. 4190.

DOLLARO
Apre in perdita

ROMA — Tono debole in apertura per il dollaro in Europa. In Italia, si segnala sulle 1856 lire, in netto ridimensionamento rispetto alle 1873,50 del fixing di ieri e alle 1871 della notte a New York.

A Francoforte, le prime contrattazioni hanno visto il dollaro sui 3,0770 marchi. Successivamente, tuttavia, la moneta Usa si è ripresa portandosi sui 3,0885 marchi.

Il pur lieve recupero sembra confermare le convinzione tedesca secondo cui la riduzione del tasso di sconto americano potrebbe non avere effetti rilevanti di indebolimento del dollaro.

ORO
Avvio in rialzo

LONDRA — Avvio in rialzo per l'oro in Europa. Reagendo all'indebolimento del dollaro, il metallo viene trattato oggi a Londra sui 344,25 dollari l'oncia, contro i 340,30 del fixing registrato ieri. Per l'argento si segnalano valori iniziali di 7,63 dollari l'oncia, in leggero rialzo rispetto ai 7,512 di ieri.

Con la nuova centrale nucleare
C'E' LAVORO PER 5.000

TORINO — La centrale elettro-nucleare assegnata al Piemonte può dare lavoro per oltre 72 mila ore. Questo significa che in otto anni potrebbero essere interessate alla sua costruzione almeno 5.500 persone all'anno; una occasione occupazionale che non dovrebbe esaurirsi alla fine del ciclo, ma creare nuove possibilità di ottenere commesse dirette ed indirette per le aziende del settore. Lavorare per la centrale piemontese può voler dire, infatti, per le nostre piccole, medie industrie e grandi industrie poter qualificare e specializzare produzione e tecnologia.

Ne ha parlato recentemente lo stesso assessore al Lavoro della Regione Piemonte, il socialista Giancarlo Tapparo, nel corso di incontro al quale hanno partecipato, fra l'altro, l'Enel e l'Enea (Ente nazionale energia nucleare e alternativa), che hanno ultimato l'indagine tecnica sulle zone del Vercellese e dell'Alessandrino dove potenzialmente può sorgere la centrale.

Giancarlo Tapparo

IPOTESI DELLA REGIONE «IMPIEGO PER 8 ANNI»

Osserva Tapparo: «*La distribuzione di commesse da parte dell'Enel avverrà per appalto su scala nazionale. Sarebbe decisamente imbarazzante, però, dover accondiscendere all'insediamento nucleare e non trarne quanto meno considerevoli riflessi sul piano produttivo ed occupazionale locale. Per queste ragioni, è all'opera una commissione mista Regione-Enel al fine di delineare una convenzione che consenta, a parità di condizioni e di valori, di beneficiare il sistema produttivo piemontese*». In Piemonte, fra l'altro, sono già prodotti dalla Fiat TTG gli *interna*ls, le barre di controllo, le pompe primarie e le valvole. Inoltre, sempre con il patrocinio dell'Enea, il comitato regionale della Piccola Industria, ha avviato una indagine per segnalare alle imprese minori la possibilità di partecipare al sistema delle forniture e per verificare la loro disponibilità in proposito.

«*Dai risultati* — spiega Tapparo — *è emerso che 89 aziende hanno già preso parte a gare di questo tipo; 117 intendono parteciparvi; 65 sono disponibili ad intervenire per la fornitura di servizi ordinari come alloggio-mense-trasporti; 157 sono disposte a consorziarsi; 131 a qualificare i prodotti per i quali è richiesta la omologazione; 155 ad operare anche in altre regioni, in collaborazione con imprese locali; 116 a riconvertire le attuali produzioni per realizzare componenti adatti all'impianto in questione*».

Fra le produzioni previste dalla indagine e con le quali potranno cimentarsi le aziende che lo riterranno opportuno vengono elencate: opere civili relative a materiali e strutture, parti meccaniche, ventilatori, scambiatori di calore, turbine, compressori, tubazioni-serbatoi, apparecchi di sollevamento, valvole, motori di emergenza, carpenteria metallica, parti elettriche, quadri di numerazione, motori elettrici, cavi, lubrificanti, vernici, materiali di isolamento, ecc.

Tutto ora è legato alla decisione di insediare la centrale ed all'avvio dei lavori.

m. tor.

Un passo simbolico verso l'unità d'Europa
E' ITALIANO IL PRIMO «PASSAPORTO EUROPEO»

ROMA — Tra qualche settimana alcune questure italiane cominceranno a distribuire, a chi va a rinnovarlo, il nuovo «Passaporto europeo».

Sarà nuovo in tutti i sensi: nuovo il colore (bordeaux); nuova la copertina, con la dicitura «Comunità europea» sopra a quella «Repubblica Italiana»; nuovo nel contenuto, con più pagine (32 per i viaggiatori ordinari, 48 per i «grandi viaggiatori»); l'indicazione del nome e della nazionalità riportata nelle otto lingue della Comunità; un nuovo formato.

Un passo per ora solo simbolico verso l'Europa unita, un certificato di nascita del «cittadino europeo». L'Italia che, nella Cee, ha una «fedina» piuttosto sporca di ritardi e inadempienze, stavolta è arrivata per prima all'appuntamento preso dai capi di Governo Cee esattamente dieci anni fa, nel dicembre 1975, quando decisero, appunto, di creare un passaporto di modello uniforme per tutti.

La data stabilita ufficialmente per l'introduzione del nuovo passaporto è il 1° gennaio 1985, ma già prima di Natale alcune questure dovrebbero cominciare la distribuzione, se avranno esaurito le scorte dei vecchi libretti.

oggi e domani

• **FIM-CISL.** Seminario di studio, oggi, presso l'Hôtel Royal di corso Regina Margherita a Torino, promosso dalla Fim-Cisl per discutere sul tema: «*Lavorare tutti, vivere meglio*», relativo alla riduzione dell'orario di lavoro.

• **CNA-ARTIGIANATO.** E' convocato per questa sera, alle ore 21, presso la sede provinciale della Cna-Artigianato, via Avellino 6, Torino, il direttivo del Sindacato nazionale artigiani installatori e riparatori Snair/Cna. Per lunedì 26 novembre, alle ore 20,30, direttivo del Sindacato fotografi artigiani Sinf/Cna.

• **LAVORO E SALUTE.** Convegno nazionale sul tema: «*Lavoro e salute nella impresa artigiana*», domani e sabato, presso la Sala Conferenze del Salone dell'Automobile alla Fiat Lingotto, in via Nizza 294, Torino. Nel corso dell'incontro viene illustrata una indagine curata dall'Epasa-Cna presso le carrozzerie. L'inchiesta riguarda la provincia di Torino e la città di Crotone in Calabria.

• **FLORITALIA.** Riunione inaugurale dell'anno sociale 84-85, con proiezione di un filmato di A. Dellavedova, oggi alle ore 17 nella sala del 200

• **RAI-TV.** Giornata di lotta, martedì 27, dei lavoratori spettacolo della Rai-Tv, del coordinamento giornalisti Rai, con l'adesione dell'Associazione dirigenti.

• **GESTIONE DI IMPRESA.** Incontro, domani a Torino, sul tema: «*Gestione d'impresa in periodi critici*».

LE AZIONI A TORINO

Titoli	22/11	20/11
ALIMENTARI		
Alivar	5825	5835
Eridania	6190	6250
Florio	191	191
Milanesgr. Vittoria	6150	6040
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	18300	18100
C. Ass. Milano risp.	8100	7500
Comp. Latina ord.	530	530
Comp. Latina priv.	435	435
Generali	30700	30340
RAS	56670	54800
SAI ord.	9650	9550
SAI priv.	10600	10500
Toro Ass. ord.	11700	11650
Toro Ass. priv.	8590	8475
BANCARI		
B. Comm. Italiana	16500	16500
Banco di Roma	15500	15500
Credito Italiano	1870	1885
Interbanca priv.	18190	18600
Mediobanca	60700	59400
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	5180	5150
Burgo priv.	4130	4100
Burgo risp.	—	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	115	110
Pozzi-Ginori risp.	135	135
Eternit ord.	315	315
Eternit pref.	310	305
Unicem ord.	15700	15700
Unicem risp.	12100	11400
CHIMICI		
Italgas	1095	1120
Mira Lanza	26000	25400
Montedison	1220	1200
Paramatti	1550	1380
Pierrel ord.	1300	1300
Pierrel risp.	850	850
Saffa ord.	5520	5520
Saffa risp.	5400	5400
SAIAG	1130	1126
Snia B.P.D. ord.	1865	1960
Snia B.P.D. risp.	1945	1958
COMMERCIO		
Rinascente ord.	480	493
Rinascente priv.	380	388
Silos Genova	1100	1100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	910	950
Autostrada To- Mi	3780	3760
Italcable	7150	6950
NAI	18	18
SIP ord.	1725	1782
SIP risp.	1840	1895
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	111	112
Borgosesia ord.	10300	9500
Borgosesia risp.	2525	2525
La Centrale ord.	2150	2210
La Centrale risp.	1860	1850
La Centrale r. 1-7-82	1800	1750
CIR ord.	3420	3450
CIR risp.	3408	3400
Fidis	4610	4630

Titoli	22/11	20/11
Finsider	46	46
Fiscambi	3650	3750
GIM ord.	3030	3070
GIM risp.	2290	2290
IFI priv.	4830	4760
IFIL ord.	5480	5480
IFIL risp.	4100	4100
Invest	2930	2900
Mittel	1130	1100
Pirelli & C.	3120	3120
Pirelli SpA ord.	1660	1655
Pirelli SpA risp.	1676	1660
SAFFOM	2550	2450
Schiapparelli	340	322
SME	760	760
SMI ord.	2133	2133
SMI risp.	1600	1600
STET ord.	2002	2029
STET risp.	1995	2020
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	2570	2545
B.I.I. ord.	743	735
B.I.I. ord. 1-7-83	—	—
B.I.I. risp.	710	670
B.I.I. risp. 1-7-83	—	—
Cond. Acqua	117	117
Fer-Co	—	—
Gen. Imm. Sogene	—	—
I.P.I.	1680	1670
ISVIM	16590	15500
Risanam. Napoli ord.	5900	5900
Risanam. Napoli risp.	5800	5700
SIFA	3600	3550
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	1840	1840
Fiat ord.	1909	1875
Fiat priv.	1615	1574
Gilardini	12700	12400
Magneti Marelli ord.	1190	1190
Magneti Marelli risp.	1200	1200
Olivetti ord.	6000	5980
Olivetti priv.	5150	5040
Olivetti risp.	5940	5930
Olivetti r. 1-7-82 n.c.	5040	4990
Saalb priv.	4050	4265
Westinghouse	19900	19500
METALLURGICI		
Dalmine	431	431
Ferrara	—	—
Talco Grafite	10500	10500
TESSILI		
Cantoni	3100	3000
Fisac ord.	4100	3800
Fisac risp.	4000	4000
DIVERSI		
Acque Potabili	1750	1750
Ciga Hotels	4300	4200
Pacchetti	42	52
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	235	235
Centrale 13% 81/86	104	104
IRI Stet 7% 73/88	—	—
M. Mont. 7% 73/88	—	—
M.S. Spirito 7% 73/88	—	—
B.I.I. 13% 80/85	177	177
M. Metalli 13%	—	—
M. Snia 13% 90	185	185
Olivetti 13% 81/91	131	131
Pirelli 13% 81/91	132	132

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	22/11	20/11
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	103 95	103 95
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	108 75	108 75
C.C.T. ECU 11¼% 83/90	100 20	100 20
C. Cr. Tes. 1-9-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-10-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-11-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-12-84	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 10% 78/85	95	95
C. Cr. Tes. 1-1-85	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 1-2-85	100 05	100 05
C. Cr. Tes. 1-3-85	100 25	100
C. Cr. Tes. 1-4-85	100 20	100 15
C. Cr. Tes. 1-5-85	100 35	100 35
C. Cr. Tes. 1-6-85	100 45	100 40
C. Cr. Tes. 1-1-86	101 60	101 60
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 40	101 35
C. Cr. Tes. 1-4-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 60	101 65
C. Cr. Tes. 16% 1-6-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	101 60	101 70
C. Cr. Tes. 1-7-86	101 40	101 60
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100	100
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 30	101 30
C.C.T. 1-8-86 II	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 20	101 20
C.C.T. 1-9-86 II	100	99 95
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 35	101 25
C.C.T. 1-10-86 II	100 10	100 10
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 60	101 60
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 50	101 50
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 35	101 35
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 35	101 45
C. Cr. Tes. 1-3-87	101 30	101 30
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 35	101 40
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 45	101 45
C. Cr. Tes. 1-6-87	101 50	101 55
C.C.T. 1-11-87	100 15	100 15
C. Cr. Tes. 1-7-88	101 35	101 40
C.C.T. 1-8-88	101 30	101 25
C.C.T. 1-9-88	101 25	101 25
C.C.T. 1-10-88	101 40	101 35
C.C.T. 1-11-88	—	—
B.T.N. 12% 1-10-87	95 95	[illegible]
B.T.P. 12% 1-10-84	—	—
B.T.P. 18% 1-1-85	100	100
B.T.P. 17% 1-5-85	100 70	100 80
B.T.P. 17% 1-7-85	101 15	101 10
B.T.P. 17% 1-10-86	101 55	101 60
OBBLIGAZIONI		
Enel 77/84 II indicizzate	—	—
Enel 8 indicizzate	—	—
Enel 81/88 indicizzate	101 10	101 10
Enel 82/89 indicizzate	105 40	105 40
Enel 82/89 II indicizzate	105 40	105 40
Enel 82/89 III indicizzate	105 40	105 40

Titoli	22/11	20/11
Enel 82/89 IV indicizzate	105 40	105 60
Enel 83/90 I indicizzate	105 60	105 50
Enel 83/90 II indicizzate	103 50	103 50
Enel 83/90 III indicizzate	103 60	103 60
Autostrade 6% 68/88 I	88 35	88 35
Autostrade 6% 67/87	89	89
Autostrade 7% 73/88	92 50	92 50
C.C. OO. PP. 5%	76	77
C.C. OO. PP. 5,5%	76 60	76 60
C.C. OO. PP. 6%	87 30	87 30
C.C. OO. PP. 7%	65 20	65 20
C.C. Int. Sl. 6% 66 I	89 80	89 80
C.C. Int. Sl. 6% 67 II	87 40	87 20
C.C. Int. Sl. 6% 68 III	84 10	84 10
C.C. Int. Sl. 7% 70 I	81	81
C.C. Int. Sl. 7% 71 II	77 30	77 30
C.C. Aut. 7% 70 I	88 10	88 10
C.C. Aut. 7% 72 II	83 60	83 60
FF.SS. 6% 66 I	90 10	90 10
FF.SS. 6% 67	88 20	88 20
FF.SS. 7% 72 I	90 50	90 50
Amm. FF.SS. 7% 70	81 60	81 60
Amm. FF.SS. 10% 75 I	96	96
Amm. FF.SS. 12% 78 I	99 60	99 60
Amm. FF.SS. 83/90 indiciz.	103 05	103
ICIPU vent. 6%	87 50	87 45
ICIPU 7% 71 I	76 20	76 20
IMI 80/85 indicizzate	100	100
IMI 81/86 indicizzate	112	112
IMI 81/88 indicizzate	108	108
IMI 81/88 II indicizzate	101 50	101 50
IMI 81/88 III indicizzate	102	102
IMI 81/88 IV indicizzate	102	102
IMI 81/88 V indicizzate	102	102
IMI 81/88 VI indicizzate	101 60	101 60
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	106	106
Montedison 13,5% 78	200 20	200 20
Olivetti 82/87 indicizzate	102 80	102 80
Pirelli 82/88 indicizzate	102 30	102
Fiat 81/88 indicizzate	102 75	103
Città Torino 5% 52/84	—	—
Pr. To AEM 5,5% 60/85	95 15	95 15
Pr. To AEM 5,5% 62/85	93	93
Ist. S. Paolo To 5%	85	85
Ist. S. Paolo To 6%	82 30	82 30
Ist. S. Paolo a. conv. 6%	72	72
Ist. S. Paolo To 7%	79 50	79 50
S. Paolo OO. PP. 5% ex 5%	87 50	87 50
S. Paolo OO. PP. 6%	90 50	90 50
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	101 75	101 75
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	103 30	103 30
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	102 50	102 50
Fond. Piemonte V.A. 6%	64 80	64 80
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	80	80

LE AZIONI A MILANO

Titoli	22/11	20/11
ALIMENTARI		
Alivar	5800	5835
Bonifiche Ferr.	27100	28000
Eridania	6190	6260
Ind. Buitoni ord.	1880	1820
Buitoni risp.	1690	1690
Milanesgr. Vittoria	6080	6060
Perugina ord.	1700	1760
Perugina risp.	1590	1590
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	24680	24600
Ausonia Ass.	980	1018
C. Ass. Mi ord.	18150	18100
C. Ass. Mi risp.	8100	7500
C. Latina ord.	534	521
C. Latina priv.	432	420
FIRS ord.	1200	1200
FIRS risp.	470	470
Generali	30850	30400
Italia Assicurazioni	8460	8280
L'Abeille	28400	29000
La Fondiaria	56510	50000
La Previdente	12480	12390
RAS	56670	53550
SAI ord.	9700	9500
SAI priv.	10000	10400
Toro Ass. ord.	11690	11499
Toro Ass. priv.	8530	8450
BANCARI		
B. Catt. Veneto	4200	4295
B. Comm. Ital.	16480	16475
B. Naz. Agric.	4820	4800
B. Naz. Agric. pr.	2840	2900
Banco Roma	15510	15500
Banco Lariano	3320	3390
Cred. Italiano	1860	1885

Titoli	22/11	20/11
Cred. Varesino	3800	3800
Interbanca priv.	18120	18650
Mediobanca	60700	59300
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	5180	5149
Burgo priv.	4190	4100
Burgo risp.	n.r.	n.r.
De Medici	2169	2142
Ed. Espresso	5300	5320
Mondadori ord.	3630	3650
Mondadori priv.	1745	1735
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1305	1280
Pozzi-Ginori ord.	110 50	111 25
Pozzi-Ginori risp.	136	136 75
Eternit ord.	310	315
Eternit pref.	315	315
Italcementi ord.	63100	61500
Italcementi risp.	48700	47210
Unicem ord.	15730	15500
Unicem risp.	12100	11300
CHIMICI - GOMMA		
Boero	4490	4490
Caffaro ord.	714	714 50
Caffaro risp.	721	681
Farmit. Erba	9295	9190
Italgas	1094	1108
Fidenza Vet.	3820	3725
Mira Lanza	26000	25300
Montedison	1222	1195
Perlier	6300	6420
Pierrel ord.	1300	1305
Pierrel risp.	844	848
Rol	1620	1620
Recordati	4050	4010

Titoli	22/11	20/11
Saffa ord.	5550	5520
Saffa risp.	5390	5395
Siossigeno	14690	14690
Snia B.P.D. ord.	1960	1970
Snia B.P.D. risp.	1954	1961
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	489 50	492
La Rinascente priv.	380	387 25
Silos	1110	1105
Standa ord.	7470	7580
Standa risp.	7300	7380
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	910	899
Ausiliare	7120	7110
Autostrada To-Mi	3750	3900
Italcable	7180	6950
Italcable risp.	7290	7081
NAI	18	18
Nord Milano	5450	5100
SIP ord.	1721	1794
SIP risp.	1830	1910
Tripcovich	6410	6050
Selm	2289	2300
Tecnomasio	458	454
FINANZIARI		
Acqua Marcia	1400	1410
Agricola Fin. ord.	13060	12900
Agricola Fin. risp.	12750	12760
Bastogi IRBS	110	112
Bonif. Siele	23700	23890
Borgosesia ord.	10490	9900
Borgosesia risp.	2590	2550
Brioschi	755	742
Buton	1938	1880

Titoli	22/11	20/11
La Centrale ord.	2152	2160
La Centrale risp.	1860	1815
La Centrale r. 1-7-82	1800	1745
CIR ord.	3425	3400
CIR risp.	3430	3350
CIR risp. n.c.	2590	2510
Eurogest	1290	1290
Eurogest risp.	1380	1290
Eurogest risp. n.c.	1319	1310
Euromobiliare	5080	5070
Fidis	4610	4625
Fin. Breda	4250	4300
Finmare	—	—
Finrex	1150	1120
Finsider	46	45
Fiscambi	3670	3750
Gemina ord.	549	508
Gemina risp.	542	530
GIM ord.	3080	3085
GIM risp.	2283	2290
IFI priv.	4838	4801
IFIL ord.	5500	5476
IFIL risp.	4085	4090
Invest	2955	2875
Italmobiliare	63100	62900
Mittel	1165	1130
Partec. Finanz.	2885	2853
Pirelli & C.	3130	3120
Pirelli SpA ord.	1651	1650
Pirelli SpA risp.	1662	1645
Pirelli SpA 1-4-84	—	—
Rejna ord.	16450	16000
Rejna risp.	17950	17950
Riva Finanz.	3730	3700
Sarom	3365	3440
Schiapparelli	345	336

Titoli	22/11	20/11
SME	761	761
SMI ord.	2191	2160
SMI risp.	1608	1605
Stet ord.	1999	2029
Stet risp.	1985	2014
Terme Acqui	837	835
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	6640	6500
Attività Immobiliari	2572	2550
B.I.I. ord.	748	736
B.I.I. risp.	710	670
Cogefar	1698	1709
Cond. Acqua Rome	118	118
De Angeli Frua	1472	1470
Iniziative Edilizie	25020	24925
Inv. Imm. L. «A»	2189	2201
Inv. Imm. L. r.	2180	2201
Isvim	16550	16500
La Milano Centrale o.	7190	7050
La Milano Centrale r.	6890	6910
Risanamento ord.	5975	5920
Risanamento risp.	5890	5790
Sifa	3600	3670
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Danieli & C.	4270	4240
Fiat ord.	1917	1876
Fiat priv.	1626	1580
Gilardini	12990	12430
Franco Tosi	16450	16500
Magneti M. ord.	1220	1190
Magneti M. risp.	1230	1210
Olivetti ord.	5989	5951
Olivetti priv.	5158	5040
Olivetti risp.	5940	5925
Olivetti r. 1-7-82 n.c.	5048	4990
Saalb ord.	4345	4274
Saalb priv.	4050	4255

Titoli	22/11	20/11
Westinghouse	19850	19510
Worthington	2080	1950
MINERARI - METALLURGICI		
Broggi Izar	235	240
Cantier. Metall. Ital.	3760	3851
Dalmine	428 75	431 50
Falck ord.	2880	2640
Falck risp.	2848	2640
Issa-Viola	850	855
La Magona	5350	5060
Perfusola	413	418
Trafilerie	3125	3130
TESSILI		
Cant. e Zinali	39 75	38
Cantoni	3119	3050
Cucirini	1595	1570
Cascami 1672	3250	3250
Eliolona	1088	1040
FISAC ord.	3800	3800
FISAC risp.	3840	3866
Linif. e Can. o.	1565	1513
Linif. e Can. r.	922	922
Marzotto ord.	3070	3099
Marzotto risp.	3061	2139
Olcese Veneziano	61 25	66 75
Rotondi	11880	11860
Zucchi	3450	3500
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	1555	1551
Acq. De Ferrari risp.	1548	1551
Acque Potabili	1768	1735
CIGA Hotels	4195	4220
Jolly Hotel	5160	5070
Pacchetti	54 75	52 75
Tranne	17480	17500

I granata cercano con il Verona il successo del primato

IL TORINO STA PREPARANDO UNA TRAPPOLA PER FERMARE «PANZER» BRIEGEL

«Temiamo il Verona come tutti gli altri — afferma Galbiati —. *Comunque faremo il nostro solito gioco, salvo studiare qualche accorgimento particolare per i corner, i calci piazzati».* Danova è più prudente: *«Temo più il Verona che la Juventus* — dice —. *Ha un gioco veloce ed è insidioso in contropiede e se non fai attenzione rischi di trovarti sempre a rincorrere».*

Galbiati e Danova saranno domenica fra i più impegnati contro Turchetta (possibile sostituto dell'infortunato Elkjaer, a meno che Bagnoli preferisca rinforzare il centrocampo), il piccolo Galderisi e le due rampe di lancio Di Gennaro e Briegel.

Ma con loro sarà tutto il Torino ad essere impegnato per bloccare la marcia del Verona: gli attaccanti pressando le punte avversarie in fase di disimpegno, i centrocampisti rendendo vita difficile al momento dell'impostazione. E' importante, però, come dice giustamente Danova, che il Torino faccia il suo solito gioco. Non deve pensare cioè soltanto a contrastare quello avversario ma soprattutto a costruire il proprio.

Ecco quindi che diventano essenziali gli uomini chiamati a giostrare in quella zona da dove si comanda il gioco. Se Zaccarelli, Sclosa, Junior, Ferri riusciranno ad avere la meglio su Briegel e Di Gennaro...

«Il tedesco è fortissimo — riconosce Sclosa —. *Ma in fondo è un avversario come tanti altri, uno dei più corretti. Quindi se mi toccherà giocargli contro non ci saranno problemi».*

Il centrocampista della nazionale tedesca è uno dei principali punti di forza del Verona: difficilmente verrà guardato da Junior, anche se è possibile che si incontrino, casualmente, sul campo. *«E' un grosso giocatore* — spiega il brasiliano — *nel Verona si è inserito molto bene. Comunque non credo che dovrò marcarlo nel vero senso della parola; più semplicemente ora che mi capiterà di incontrarlo qualche volta».*

Danova, probabile «controllore» di Galderisi

Altrettanto importante sarà comunque riuscire a fermare le punte Turchetta e Galderisi: come saranno disposte le marcature? Ovviamente non si sa ancora nulla di ufficiale, si possono però azzardare delle previsioni. *«Potrebbe toccare a me Galderisi e a Francini Turchetta* — spiega Danova —. *Di solito l'avversario più veloce viene sempre affidato a me, e Francini di testa è molto bravo. Briegel potrebbe venir preso in mezzo nella solita zona formata da Zaccarelli sulla destra e Sclosa o Junior sulla sinistra. Aspettandolo, naturalmente. E' un fatto comunque che il Verona è un'ottima squadra. Già gli anni scorsi aveva fatto bene e adesso con l'innesto dei due stranieri ha fatto un ulteriore, deciso, salto di qualità».*

Perfettamente d'accordo è Galbiati: *«Mi rendo conto di dire una frase fatta, ma del Verona più che i giocatori singoli temo il complesso: sono tutti forti e si compensano a vicenda. Oltretutto sono più forti in trasferta che in casa perché hanno giocatori molto adatti al contropiede: Galderisi e Fanna, con Di Gennaro che lancia e Briegel che arriva da lontano».*

Torino pronto a sostenere l'assalto, dunque, ma ben deciso a non farsi mettere sotto, a non smarrire le proprie caratteristiche di gioco. Ma se dovesse perdere? *«Non succede niente* — taglia corto Danova — *importante sarà non perdere in malo modo. Posso dire, però, che prima di farci battere tireremo fuori l'anima. Anche se una sconfitta, in fondo, ci potrebbe anche stare: non siamo partiti per vincere lo scudetto e se si perdesse saremmo subito lì a ricominciare con più voglia di prima. Se si vince? E' esattamente la stessa cosa. Vale tutto quanto ho detto per la sconfitta. L'importante è continuarne con umiltà e dedizione».*

Giorgio Destefanis

IL VERONA A PEZZI ADESSO CHIEDE AIUTO ALL'ORGOGLIO

VERONA — *«Sono tranquillissimo. Basta che il Verona giochi come sa fare e anche a Torino ci prenderemo le nostre soddisfazioni. Sarà senz'altro una gara entusiasmante tra due grandi squadre».* Così dice Bagnoli, che oggi farà lavorare doppio il Verona per rifinire la preparazione. A Torino, la capolista troverà un ambiente difficile e l'orchestra veronese dovrà suonare al meglio e non come nell'esibizione contro la Sampdoria, né basteranno i cori dei numerosi tifosi gialloblù a rendere più convincente l'esecuzione. Ma chi suonerà? I dubbi si sommano ai dubbi. Non bastano i proclami a cancellare una situazione che sta diventando preoccupante. Più che all'undici titolare, infatti, si sta guardando alla panchina, dove ci sono solo un difensore, il giovane Marangon, un centrocampista, Donà e un attaccante, Turchetta. Brava gente, non c'è che dire, ma non all'altezza dei tre infortunati che sono, in ordine di gravità, Ferroni, Di Gennaro ed Elkjaer.

Il terzino, predestinato a fermare Schachner, non si allena perché risente di una grande botta; Di Gennaro dovrebbe confrontarsi con Dossena per accertare, dal vivo, lui e il pubblico chi è in Italia il regista più bravo del reame azzurro, ma ha ripreso solo ieri la preparazione dopo 10 giorni di riposo assoluto. Per ora si accontenta delle parole per dire un gran bene del Torino, come d'altra parte fanno tutti, a cominciare dagli ex Volpati e Garella.

«Hanno steso la Juve, figuriamoci che grinta» dice infatti Di Gennaro per aggiungere che il Verona non scenderà in campo con la paura. *«Se ci saremo tutti* — sostiene la mezz'ala per esorcizzare gli „spiriti contrari — *credo che proprio al Comunale, davanti alla curva Maratona e al caldo pubblico torinese torneremo ad essere il... Verona».*

Insomma, Di Gennaro annuncia spettacolo. L'unica cosa che non può annunciare è la sua presenza. C'è poi Elkjaer che fa autocritica per aver chiesto di giocare domenica contro la Sampdoria. E' finita che Bagnoli l'ha dovuto sostituire, stufo di avere in campo solo 10 giocatori. Allo stiramento alla coscia destra, subito nella partita con la Nazionale danese, si è aggiunto ora il solito male di stagione: rosso come un bel pomodoro per bronchite e raffreddore, il danese scrolla la testa. Fa intendere che probabilmente non sarà della festa, salvo miracoli.

Bagnoli sa che ultimamente la fortuna gli ha voltato le spalle ma spera ancora che la sua orchestra, pur rappezzata e con qualche rimpiazzo, continui a suonare con la consueta spettacolarità. *«Sarà una grande partita* — dice convinto il presidente Tino Guidotti — *perché si incontreranno la squadra dalla quale Bearzot ha mutuato il gioco futuro della nazionale, il Verona appunto e quella nella forma migliore e più forte del momento, capace di aggredirti in continuazione. Proprio bello questo Torino, mi piace molto. Domenica me lo gusterò con l'augurio che vinca il migliore».*

E gli «ex»? *«Sarà emozionante come sempre* — dice Garella — *tornare al Comunale. Non ricorderò la mia unica partita in granata ma i tempi di quando era raccattapalle. Un'occasione per una rimpatriata, per permettere ai miei parenti di vedermi giocare senza doversi spostare».*

E Volpati? *«Non ho proprio buoni ricordi, soprattutto del mio secondo anno al Torino. Ma è acqua passata. Credo che il Verona possa continuare il suo cammino. Sono solo curioso di vedere dal vivo questo Torino formato Radice».* E Fontolan che contrasterà Serena, insieme a Briegel, sulle palle alte? *«Che cosa dovrei fare* — dice lo stopper — *preoccuparmi già ora perché dovrò affrontare l'avversario più temibile? Non è il caso. E' il mio solito compito della domenica».*

Insomma, la tranquillità, almeno apparentemente, è totale. Stavolta si ha l'impressione che sia il Verona a non aver nulla da perdere. E si sa quanto è pericoloso un avversario che non rischia. Chi soffre, invece, sono i tifosi del club granata di Montefort, zona del buon vino bianco. Loro sono da sempre per il Torino e domenica saranno al Comunale con le sciarpe granata.

Franco Buffo

Aria di riscossa per le piemontesi di serie C1 e C2

L'ASTI QUASI NEI GUAI PER L'ALESSANDRIA UN BIVIO IMPORTANTE

Dopo un nono turno dai toni grigi (nessuna delle sei squadre ha fatto l'en plein) c'è aria di riscossa tra le piemontesi di C1 e C2.

L'Asti nella categoria maggiore sconfitta a Reggio Emilia è stata risucchiata da una posizione di tutta tranquillità ad una più pericolosa e fra tre giorni dovrà fare assolutamente risultato se non vuole finire nei guai. Dice mister Volpi: *«Novembre con il suo calendario proibitivo non poteva che essere un mese terribile per noi. Dopo Brescia è venuta la trasferta di Reggio e con essa la seconda battuta d'arresto consecutiva. Nei nostri conteggi avevamo necessariamente inserito l'eventualità di un duplice capitombolo. Non abbiamo sbagliato, ma non ne facciamo un dramma anche perché la squadra ha disputato due prove discrete».*

Purtroppo per l'Asti la serie di ferro continua: domenica al Comunale arriva l'imbattuta capolista Rimini e il compito è di quelli che spaventano. *«Sarà in campo il neoacquisto Boscolo, giocatore con alle spalle parecchi campionati di A e B?»* si chiedono i tifosi astigiani. Sul suo ingaggio è sorto un piccolo giallo. Il tesseramento non è ancora stato ufficializzato nonostante il centrocampista continui a dichiararsi astigiano.

> *I «grigi» si aspettano un regalo dai cugini del Derthona che ospitano il Prato. Nel girone B il Novara è atteso alla prova della verità contro il Mantova.*

In C2 Alessandria e Derthona si ritrovano ad un bivio importante della stagione. I grigi dopo il pareggio interno con il Lodigiani, che ha in parte annullato gli effetti della duplice precedente trasferta, sono di scena in Sardegna sul terreno dell'imprevedibile Torres. «C'è aria di riscatto — sottolinea mister Mari — *perché la gara con il Lodigiani ci ha lasciato l'amaro in bocca. Meritavamo i due punti in palio e senza la contestatissima decisione arbitrale di assegnare ai romani il rigore del 2 a 2 avremmo fatto bottino pieno. Con la Torres vedremo di rifarci».*

I grigi dal decimo turno si attendono anche un piccolo regalo dai cugini del Derthona che ospiteranno il Prato, capolista del girone a braccetto della Lucchese. I leoncelli, se riuscissero nel colpaccio di infliggere il primo sgambetto ai toscani, non solo farebbero un grosso piacere all'Alessandria ma soprattutto entrerebbero di diritto nel lotto delle aspiranti alla C1.

Nel girone B il Novara è atteso alla prova della verità. Gli azzurri dopo lo sfortunato pareggio con il Mira sfideranno il Mantova, una delle compagini favorite nella scalata alla C1, in una gara che deve chiarire l'effettivo potenziale della squadra di Maroso e Cuccureddu.

Vuol continuare a stupire la Pro Vercelli che dopo la proficua trasferta nel Veneto (3 punti in due gare) si ripresenta ai suoi calorosi tifosi affrontando il Virescit mentre ad Omegna si giocherà una gara di fuoco tra i rossoneri e il Pordenone. Se l'undici del Lago d'Orta non conquisterà il suo primo successo casalingo sarà proprio crisi.

Roberto Eynard

Distorsione alla caviglia destra durante l'allenamento di ieri

DOPO LA SQUALIFICA DI BRIO ADESSO ALLA JUVENTUS MANCA PURE PRANDELLI

Sergio Brio, dopo il rientro di domenica, è stato subito squalificato

Ancora Juve d'emergenza, poiché continua a piovere sul bagnato. Dopo la squalifica comminata dal giudice sportivo avv. Barbé a Sergio Brio («per aver tenuto un comportamento irriguardoso nei confronti di Agnolin», recita la motivazione) è arrivato anche l'infortunio di Claudio Prandelli che ieri pomeriggio, durante l'allenamento, ha denunciato una distorsione alla caviglia destra. Trapattoni è contrariato da queste tegole che continuano a cadergli sul capo, ma stringe i denti e dice che «in frangenti particolari si vede il carattere di una squadra».

Contro l'Udinese giocherà Caricola, del tutto recuperato dopo l'infortunio, anche se Trapattoni non ha voluto fare anticipazioni. Anche la presenza di Paolo Rossi non è sicura, poiché l'attaccante dimostra alcune perplessità. Pablito deciderà soltanto sabato mattina. Prende più corpo, frattanto, la utilizzazione di Bodini al posto di Tacconi. Prima di decidere, però, il tecnico juventino parlerà con il portiere titolare per verificarne le reazioni.

Sergio Brio, stupito per la giornata di squalifica comminatagli dal giudice sportivo, sul far del mezzogiorno si è intrattenuto con i giornalisti per spiegare: «Io non ho pronunciato frasi offensive nei riguardi del signor Agnolin. E tantomeno mi sono comportato in maniera irriguardosa nei suoi confronti. Perciò cado dalle nuvole. Tanto più che durante i 90' non sono stato neppure ammonito. La mia carriera è pulita, mai un'espulsione ed una sola squalifica per somma di ammonizioni nell'80/81. Sono proprio curioso di sapere quale peccato avrei commesso domenica; se si può equivocare sulla famosa mischia, poiché la motivazione si riferisce alla fine della partita».

Raccogliendo qua e là annotazioni e... giocatori disponibili si può ipotizzare una formazione così concepita: Bodini o Tacconi; Caricola, Cabrini; Bonini, Favero, Scirea; Briaschi, Tardelli, Paolo Rossi, Boniek e Platini. Con una panchina sempre più corta.

r. s.